QVARTA EDIZIONE
Cent 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 33
Giovedì 9 Febbraio 1922
S. Appollonia, vergine

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34 - 12-37 - 31-03

I socialisti ostacolano la riuscita della combinazione Orlando
dopo che gli intrighi dei gruppi hanno silurato il tentativo De Nicola

Ritorno fatale

Il fallimento del tentativo De Nicola non ci sorprende. Era facile prevederlo; al punto che, fin dal primo momento, a noi parvero proprio fuor di posto le invocazioni, gli ammonimenti e le speranze rivolti al Presidente della Camera. Ci sembrava che questi non potesse accettare le responsabilità del governo per delegazione di Giolitti o di Nitti o a patto di nuove Canosse verso il Partito Popolare. D'altra parte erano notissime le repugnanze della Democrazia giolittiana per tutto quello che sotto la feluca presidenziale non fosse spirito di lacchè. A peggiorare questo evidente stato di cose venne infine la promessa dell'appoggio socialista. Il quale, costituendo un formidabile contrappeso alle forze popolari, avrebbe tolto a queste nel futuro gabinetto la funzione di « fulcro » (riconosciuta loro in una seduta memoranda della Camera, « usque ad consumationem saeculi », dall'on. Bonomi) e, con il « fulcro », le annesse prebende elettorali, sindacali e scolastiche. Era logico dunque che, di fronte al proposito dell'on. De Nicola di costituire un governo libero da tutela giolittiana e con l'appoggio dei socialisti, i signori della Democrazia svolgessero opera accanita di ostruzionismo (la loro viltà non consentiva una opposizione aperta) e che i popolari si irrigidissero in pretese estreme fra le quali impudentissima l'imposizione del progetto Corbino, con cui la Chiesa Cattolica riceve ufficialmente, in Italia, l'investitura del feudo-scuola.

A queste palesi ragioni d'insuccesso va aggiunto lo scarso entusiasmo con cui il Presidente della Camera aveva accettato l'arduo compito, sotto le vive pressioni del Sovrano e dei suoi... amici parlamentari e giornalisti, ai quali, come notammo dal primo momento, non par vero di disfarsi una buona volta della « speranza » De Nicola. Mancanza d'entusiasmo che è, certo, in parte spiegabile con lo scarso temperamento politico rivelato da lui in quasi tre lustri di silenzio e d'assenteismo parlamentare — anche nelle ore più travagliate e gravi della vita nazionale; — ma che tuttavia trova piena giustificazione nella obiettività di una situazione facile ad intuirsi anche da uomini meno esperti ed acuti dell'on. De Nicola.

Non è ancora ben chiaro, se, accingendosi al lavoro, egli abbia avuto il proposito di formare un gabinetto dagli orientamenti decisi, contro le tradizioni ed i nuovissimi progetti di « union sacrée » che hano fatto e faranno sempre la fortuna in Italia dei politicanti smidollati, di tutti gli affaristi e di non pochi patriottardi lor servi

Ci sono troppi uomini logori e squalificati alla Camera Italiana, adatti a capeggiare blocchi, perchè si possa pensare senza vera tristezza ad allungarne l'elenco. C'è, per esempio, l'onorevole Vittorio Emanuele Orlando, al quale il Sovrano si rivolge dopo il rifiuto di De Nicola, per consiglio certo di chi mira a costruire sui disastri la strada del ritorno al potere. Vittorio Emanuele Orlando è l'uomo della « unione sacra ». Egli è fatto apposta per presiedere gabinetti in cui i programmi delle fazioni son destinati a elidersi e le volontà a neutralizzarsi, con sola risultante la paralisi d'ogni azione, velata di calda e lacrimosa retorica. Sonnino, Bissolati e Nitti poterono vivere, combattersi e paralizzare il governo italiano nelle ore decisive dell'esistenza nazionale, protetti ed aizzati dalla infinita volubilità e nullità politica dell'on. Orlando. Il quale era bissolatiano, ma si tramutava in robivecchio al cospetto di Sonnino; con il primo voleva Fiume grazie a trattative con la Jugoslavia, col secondo avrebbe rinunziato anche a Roma, pur di garantire l'intangibilità del Patto di Londra; saliva con Bissolati sull'Altare della Patria a stringere nodi di amicizia con i successori dell'Austria (Patto di Roma) e in onore della caparbietà di Sonnino accaparrava all'Italia la loro inimicizia eterna. Come tradì Bissolati a Roma, tradì Sonnino a Parigi, dove non seppe essere nè bissolatiano, nè imperialista, nè antimperialista; non seppe nè opporsi alle pazzie alleate, nè negoziarne l'approvazione. Dove, in una parola, sottoscrisse tutte le iniquità francesi ed inglesi e dispiacque a tutti. Dove avvilì il sacrifizio eroico di quattro milioni di combattenti e coprì l'Italia, innanzi al mondo, di scherno e di ridicolo. Al punto che fin l'on. Sonnino — miope, ma non pagliaccio — se ne disgustò tanto da appartarsene ostentatamente e trincerarsi più che mai in un mutismo di tomba, credendo d'aver così provveduto abbondantemente agli interessi... d'Italia!

Or questo Orlando dovrebbe ritornare a negoziare, a Genova, con Lloyd George! Questo miope che per qualche scoglio, avrebbe rinunziato a Fiume, scatenato una guerra adriatica, gettato l'Italia nel dissolvimento, — che ha fatto quanto era nelle sue forze per elevare fra l'Italia ed i suoi vicini una barriera di odio, — che, rinunziando a tutto ed anche alla propria dignità di Primo Ministro, ci ha accaparrata nel mondo la fama di imperialisti, — proprio quest'uomo, diciamo, sarebbe chiamato a rappresentarci in una Conferenza di ricostruzione europea. Se si avesse il proposito di trastullarsi con spiritosaggini ed ironie, la scelta non potrebbe cadere più a proposito.

L'on. Orlando, per queste sue oramai provatissime doti di vacuità e d'inconsistenza, gode non poche simpatie nei settori più opposti della Camera. I socialisti vedono in lui il compiacente ministro dell'interno, che li aiutò a preparare Caporetto; i nazional-fascisti ne ammirano invece il paladino del Patto di Londra; e la greggia di avvocati e dei molluschi politici trova in lui il suo più degno rappresentante, il più largo dispensatore di favori, cui, in compenso, la grazia dello scarso amore per... la verità, del quale tutti, nelle piccole come nelle grandi cose, hanno avuto prove indimenticabili. Nessuno dunque più indicato e più degno di fare il « blocco nazionale ». Ma nessuno insieme più adatto a far versare nuove lacrime di dolore all'Italia.

Vogliamo augurarci che il buon senso non sia del tutto esulato dal Parlamento italiano.

Le ragioni del rifiuto
secondo l'on. Cavazzoni

All'on. Cavazzoni — che stamane tra i primi s'è visto per i corridoi di Montecitorio — abbiamo voluto domandare le sue impressioni.

— E' vero che una delle ragioni che hanno consigliato l'on. De Nicola a declinare l'incarico, è stato il nostro atteggiamento?

— Le notizie pubblicate dai giornali circa le pregiudiziali da noi poste alla nostra partecipazione al Ministero De Nicola, sono in gran parte prodotti di ammaestrate fantasie.

L'unica condizione da noi posta è stata questa: « Nessun voto per nessun ministero ». L'on. De Nicola è troppo onesto per non aver inteso, chiamandoci a collaborare con lui, la necessità che fosse mantenuta la nostra rappresentanza nel Ministero.

Semplicemente per il ministero delle Terre Liberate noi avremmo espresso alcune nostre vedute nella sua trasformazione, più che altro tecniche; vedute che non avrebbero non potuto costituire ragione di serio dissenso. Niente di vero, quindi, nelle « nostre » pretese e nei « nostri » punti pubblicati dai giornali. In proposito poi, il gruppo diramerà un comunicato ufficiale.

— E allora, secondo lei, quali motivi hanno spinto De Nicola a rinunciare?

— I rappresentanti della democrazia hanno posto dei veti circa la nostra partecipazione al Governo e circa l'assegnazione dei portafogli. In queste condizioni l'on. De Nicola non ha potuto accingersi a formare il Gabinetto.

Pretese e veti dei gruppi

Per poter capire come anche l'on. De Nicola, l'indicato per antonomasia, l'eletto degli eletti, l'uomo che non ha avversari, abbia dovuto rinunciare all'improba fatica di comporre il Gabinetto, bisogna riferirsi alle pretese e ai veti avanzati e posti dai vari gruppi.

I cinque punti dei popolari....

Secondo le affermazioni degli on. De Vito e Cocco Ortu, l'on. De Nicola avrebbe loro comunicato che i popolari avevano avanzato queste inderogabili condizioni per la loro partecipazione al Gabinetto:

1. Tre portafogli ai popolari e cioè: quello dei LL. PP.; quello dell'agricoltura, che avrebbe dovuto essere conservato all'on. Mauri e quello dell'Istruzione, in cambio di quello della Giustizia che nel Ministero Bonomi era tenuto dall'on. Rodinò.

2. Creazione di un alto Commissariato per le Terre Redente, da assegnarsi all'on. De Gasperi, *leader* popolare trentino presidente del gruppo popolare.

3. Aumento dei posti di sottosegretario di Stato assegnati attualmente ai popolari e possibilmente assunzione dell'on. Cavazzoni all'Interno.

4. Impegno da parte del Governo e del gruppo della democrazia di mantenere il progetto Cortini nelle sue linee fondamentali e di farlo approvare subito dal Parlamento.

5. Uguale impegno per il progetto Mauri sul latifondo.

....e il puritanismo dei democratici

Queste pretese — che secondo le dichiarazioni di autorevoli deputati di parte popolare non rispondono completamente al vero — hanno indotto gli on. De Vito e Cocco Ortu a dichiarare che essi non potevano accondiscendere a queste pretese senza aver prima udito il pensiero del proprio gruppo.

Questo dissenso popolare-democratico è stato lo scoglio sul quale ha urtato l'on. De Nicola e che lo ha costretto a declinare, dopo un colloquio di oltre un'ora col Sovrano, l'incarico di comporre il Gabinetto.

Saputasi la cosa a Montecitorio si è assistito a vivaci discussioni e dispute fra i deputati di parte popolare e quelli di parte democratica.

Gli uni accusavano gli altri di pretese esagerate e di veti ingiustificati.

I democratici affermavano che la pretesa dei popolari di avere un proprio uomo a Palazzo Viminale significava dar carta bianca a tutti i favoritismi e a tutti i soprusi nei riguardi delle amministrazioni locali e delle opere pie, così come la pretesa di ipotecare la *Minerva* sarebbe stata l'ultima definitiva sconfitta dello Stato laico. I liberali e i democratici veneti, e un poco anche i socialisti, erano anche allarmatissimi per la pretesa contenuta nel secondo dei cinque punti.

La creazione di un Commissariato delle Terre Liberate affidato all'on. De Gasperi — essi dicevano — significherebbe investire il partito popolare di un vero e proprio proconsolato nel Veneto, ove già i popolari sono così potenti.

I popolari, a loro volta, affermavano di essere disposti a tutte le transazioni e a tutte le concessioni, fuorchè ad ammettere dei *veti* all'andata di uno di loro o alla Minerva o a qualsiasi altro Ministero. Affermavano inoltre, e questa accusa muovevano anche parlamentari di parte socialista e qualche nittiano, che i democratici *gonfiavano* le pretese dei popolari e si trinceravano dietro di esse unicamente per *silurare* la combinazione De Nicola e riportare a galla Giolitti o qualche suo luogotenente.

Fra socialisti e destra e fra agrari e popolari

Ma gli scogli fra cui l'on. De Nicola ha dovuto alla fine incagliarsi non si limitano al dissidio popolari-democratici. I socialisti insistevano nel chiedere l'esclusione dalla combinazione di qualsiasi uomo di destra e ne facevano una condizione assoluta per la loro benevola astensione o per il loro voto favorevole, a seconda delle necessità.

L'on. De Nicola avrebbe, invece, voluto far parte nel suo gabinetto a qualche uomo di destra, fra i meno intransigenti e mal visti e, più specificatamente, si faceva il nome dell'on. Riccio che le tre destre avrebbero visto con piacere al fianco dell'on. Bonomi. I popolari erano anch'essi del parere dell'on. De Nicola non volendo troppo sbilanciarsi verso sinistra.

Un altro punto di divergenza, tra i popolari, questo, e gli agrari, era la questione dell'assegnazione del dicastero dell'agricoltura.

Il gruppo agrario, a mezzo dei suoi rappresentanti, aveva dichiarato all'on. De Nicola che, pur favorevole a una larga concentrazione costituzionale, non aveva pregiudiziali di sorta contro una combinazione di sinistra, purchè al dicastero dell'agricoltura non fosse stato mantenuto l'on. Mauri, pur sena dare a questo desiderio il carattere di un *veto* contro il partito popolare.

Gli agrari vogliono impedire che del dicastero d'agricoltura si valga un partito per fare una politica che posponga gl'interessi nazionali a quelli di parte.

Naturalmente i popolari, e specialmente i sinistri con a capo l'on. Miglioli, negano che l'on. Mauri abbia fatta una politica settaria e affermano di non poter ammettere il *veto* degli agrari.

De Nicola rifiuta

Tutti questi motivi di dissenso non erano sfuggiti all'on. De Nicola fin dal primo momento e lo rendevano molto riluttante ad accettare l'incarico.

Tuttavia un suo aprioristico rifiuto avrebbe suscitato nel Paese e nel Parlamento vivo malcontento, poichè era impressione di molti che le virtù di tatto e di agilità intellettuale dell'on. De Nicola sarebbero valse ad appianare gli attriti

Vista l'impossibilità di porre d'accordo le opposte vedute e sopratutto di moderare le antitetiche pretese di uomini e di gruppi, l'on. De Nicola, uditi i rappresentanti di tutte le correnti politiche, in un lungo colloquio avuto col Sovrano gli espose lo stato delle cose e la ragione per cui era costretto a declinare.

Da De Nicola a Orlando

La notizia che l'on. De Nicola aveva declinato l'incarico di comporre il Gabinetto, giunta verso le 9 di ieri sera a Montecitorio, ha suscitato infiniti commenti.

Qual'è la situazione parlamentare dell'on. Orlando?

Indubbiamente egli ha al suo attivo molti numeri. Uomo di larga cultura, oratore di razza ha simpatie vivissime su tutti i banchi. Per di più il suo passato non autorizza a porlo fra gli estremisti di destra o di sinistra e il fenomeno fascista lo ha visto solo spettatore.

Se queste sono le qualità che potrebbero indicarlo a reggere nuovamente il Governo, v'è anche un rovescio della medaglia.

L'on. Orlando non è un entusiasta della proporzionale.

Ma chi potrà, perciò, volerlo escludere dal Governo? *Majora premunt* e gli stessi popolari non faranno gran caso alle idee antiproporzionaliste dell'on. Orlando. Tanto più che il punto debole dell'on. Orlando è la politica estera. Egli è l'uomo di Versaglia e ciò alla vigilia della Conferenza di Genova rappresenta per molti parlamentari una ragione sufficiente perchè egli non debba essere assunto a capo del Governo.

Anche i socialisti non sono perfettamente soddisfatti dell'on. Orlando, cui rimproverano il discorso filo-fascista di Palermo alla vigilia delle elezioni. Tuttavia ci assicurava, mesi or sono, un autorevole parlamentare, che egli era stato inviato all'on. Orlando, messaggero di pace dei socialisti. [illegible]

L'on. Orlando dal Re

Nonostante la rigidità della mattinata molti giornalisti sono fin dalle nove in piazza del Quirinale ad attendere l'ulteriore svolgersi della crisi.

Alle 10.30 l'on. Vittorio Emanuele Orlando, pure in automobile, entra nel palazzo Reale e s'intrattiene a colloquio col Sovrano per circa un'ora.

Incontro con Tittoni e De Nicola

Uscito dal Quirinale l'on. Orlando, che ha evidentemente ricevuto dal Re l'incarico di comporre il gabinetto, si reca in automobile dall'on. Tittoni, col quale resta sino alle 12.

Alle 12 l'on. Orlando, lasciato l'on. Tittoni, ha conferito col Presidente della Camera on. De Nicola.

I primi colloqui dell'on. Orlando

L'on. Orlando ha voluto sentire per primi i rappresentanti della democrazia. Nel suo Gabinetto — nei locali della Camera — ha ricevuto gli on. De Vito e Cocco-Ortu, i quali hanno esposto i desideri del gruppo che rappresentano. Era presente al colloquio l'on. R. Pasqualino-Vassallo, del direttorio della democrazia, e amico personale dell'on. Orlando.

Le consultazioni del pomeriggio
I colloqui coi socialisti e coi popolari

Alle 14.35 l'on. Orlando è tornato a Montecitorio dove ha ripreso le consultazioni. Alle 14.45 ha ricevuto il direttorio socialista composto degli on. Turati, Matteotti e Musatti. Il colloquio è durato sino alle 15.30; poi alle 15.45 l'on. Orlando ha ricevuto il direttorio del partito popolare di cui fanno parte, gli on. Cavazzoni, De Gaspari e Cingolani.

Alle 18.15 ha ricevuto gli on. Federzoni, Mussolini, Riccio, Di Scalea, Fontana, Mareschalchi, Pucci e Guaccero.

I socialisti contrari a un Ministero Orlando

I componenti il Direttorio socialista on. Turati, Musatti e Matteotti, nel colloquio avuto coll'on. Orlando hanno dichiarato che se il gruppo socialista dinanzi a un uomo nuovo come l'on. De Nicola, e dinanzi alla possibilità di un Governo che ripristinasse le libertà e facesse una politica di pacificazione europea, aveva potuto promettere la sua benevola attesa, ora, dinanzi all'eventualità del ritorno di un vecchio uomo di Governo, che non gli dava alcuna garanzia per il suo passato, non poteva che riprendere il suo atteggiamento di intransigenza.

Si assicura anche che l'on. Turati, all'on. Orlando avrebbe ricordato il trattato di Versailles facendogli argutamente notare come egli in vista della Conferenza di Genova, non fosse l'uomo più idoneo ad assumere le redini del Governo.

— Ma io sono per la revisione del Trattato di Versailles — avrebbe risposto l'on. Orlando.

— Già per fatto personale — avrebbe soggiunto l'on. Turati — e così con altre cordiali argute frasi sarebbe terminato il colloquio tra i rappresentanti del Gruppo socialista e l'on. Orlando.

Se pure si può mettere in dubbio lo svolgimento del colloquio in questa forma, come è stato riferito da deputati socialisti che hanno avvicinato i loro... plenipotenziari, pure è certo che gli onorevoli Turati, Matteotti e Musatti, hanno detto all'on. Orlando che il Gruppo Socialista, non avrebbe mai potuto in nessuna forma, appoggiare un Gabinetto da lui presieduto.

Una riunione preliminare delle Destre
Evviva Bergamini; abbasso Pascazio!

Mentre nel Gabinetto dell'on. Orlando si svolge il colloquio fra l'ex Presidente del Consiglio e i tre deputati popolari, nella vicina sala del vice-presidente della Camera on. Riccio, si riunisce il direttorio delle Destre per uno scambio preliminare di idee in attesa che gli on. Mussolini, Federzoni e Riccio vengano ricevuti dall'on. Orlando.

Sono presenti, fra gli altri, gli onorevoli Riccio, Siciliani, De Capitani, Tosti di Valminuta: tutto lo stato maggiore!

Da informazioni attendibilissime ci risulta che nella riunione... animatissima si è parlato dapprima dei vari giornali della Capitale e del loro atteggiamento nei rapporti con le destre.

Naturalmente l'ammirazione dei presenti si è rivolta — con frasi calde di entusiasmo — verso il giornale del « Nostro Sanatorio ». E chi poteva dubitarne?

Se non che dal coro di approvazioni si è elevata qualche voce discorde. Per censurare il senatore Bergamini di essere troppo indulgente « verso i tanti Pascazi ».

Chi se lo sarebbe immaginato che il buon Nicolino potesse essere accusato di tendenze sovversive? Dagli amici ci guardi Iddio.

Esaurita la questione dei giornali, i presenti si sono occupati *anche* di un eventuale Gabinetto Orlando e dell'atteggiamento da assumere in conseguenza.

Tra i più entusiasti fautori di un Ministero Orlando vi era l'ex combattente e poeta Luigi Siciliani il quale, ad un certo punto, con la sua voce tonante, ha arringato i presenti:

« Non ci dobbiamo dimenticare che egli (Orlando per chi non lo credesse) è stato uno dei valorizzatori della nostra guerra ».

E bravo Siciliani! — Come si riconosce in lui il temperamento del poeta: che gli fa scambiare il ridicolo contegno piagnucoloso tenuto a Parigi dal nostro ex Presidente del Consiglio per una manifestazine di energia e di fierezza.

Ammesso che il poeta sia in buona fede! [illegible]

I popolari e l'on. Orlando

Terminato il colloquio tra i rappresentanti del Direttorio Popolare e l'on. Orlando, all'uscita, per il corridoio gli onorevoli Cavazzoni, De Gasperi e Cingolani sono stati avvicinati dai giornalisti.

L'on. Cavazzoni ha detto che il colloquio avvenuto non ha altro valore che di un preliminare scambio di idee, poichè i fiduciari del Direttorio, prima di iniziare qualsiasi trattativa coll'on. Orlando, devono consultare il Direttorio stesso.

Il Direttorio popolare si riunirà stasera, e desaminerà la nuova situazione parlamentare.

Stanotte o domattina i fiduciari del Direttorio Popolare torneranno dall'on. Orlando.

L'on. Cavazzoni per ragioni famigliari ha dovuto partire stasera, ed a sostituirlo nel ruolo di... plenipotenziario sarà chiamato l'on. Granchi, segretario della Confederazione bianca.

Si ritiene a Montecitorio — e anche molti deputati popolari l'assicurano — che dopo l'atteggiamento dei socialisti nei confronti dell'on. Orlando, i popolari non faciliteranno il tentativo dell'ex Presidente del Consiglio, per tornare a una reincarnazione dell'on. Bonomi.

La direzione del partito fascista e la crisi

Quest'oggi in una sala di Via dei Barbieri si è svolta la riunione della Direzione del Partito Fascista e del Gruppo Parlamentare. Erano presenti per la Direzione del Partito, il segretari generale Bianchi, l'on. Grandi, Calza Bini, Bastianini, Rocca, Balson, Postiglione e del Direttorio del Gruppo Parlamentare Fascista: Mussolini, De Vecchi, Giuriati e altri.

Ha presieduto Bianchi segretario del P. U. F. Gli on. Giuriati, e Vecchi e Mussolini esposero ai convenuti i termini dell'accordo stabilito tra il Gruppo Parlamentare Fascista e gli altri gruppi di destra. E illustrarono l'atteggiamento della Destra. Dopo una lunga discussione fu approvato questo ordine del giorno:

«La direzione del Partito Fascista approva l'operato del Gruppo Parlamentare e a proposito della crisi ministeriale prende atto con pieno consenso, del programma presentato dal Direttorio del Gruppo Parlamentare Fascista e, accettato in blocco dai direttori della destra, e demanda al Direttorio stesso l'incarico di vigilare e di agire, perchè la crisi si risolva in modo da tutelare gli interessi della Nazione ».

Il discorso del Trono al Parlamento inglese

LONDRA, 7 (notte).

(C. C.) — Con la solita pompa il Re, accompagnato dalla Regina, ha inaugurato nella Camera dei Lords, la nuova sessione del Parlamento.

I Lords, nei loro costumi medioevali, gremivano l'ampia sala; numerose erano le smaglianti toilettes tempestate di gemme.

I membri della Camera dei Comuni gremivano le tribune loro assegnate.

Nel discorso pronunciato, il Re Giorgio V., dopo avere elogiata l'iniziativa del Presidente Harding circa la Conferenza di Washington ed avere rilevato che il Trattato del Pacifico sostituisce l'alleanza anglo-giapponese, ha esaminato il problema dei pagamenti della Germania.

Circa la situazione nel prossimo Oriente, il Re ha dichiarato che questo problema continuerà a tenere desta l'attenzione del suo Governo; ma che egli ha la sincera speranza che le discussioni che si inizieranno a Parigi tra gli Alleati riusciranno, in breve termine, a trovare una soluzione che chiuderà il conflitto.

Il Sovrano ha rilevata la necessità di ridurre le spese e, dopo aver ricordato che il Parlamento sarà invitato a discutere i provvedimenti che renderanno effettivo l'accordo anglo-irlandese, ha toccata la questione della disoccupazione. Il solo rimedio, ha detto il Re, per far fronte a questa dolorosa situazione è nella pacificazione delle rivalità e dei sospetti internazionali e nel miglioramento della situazione commerciale. Per tale ragione il Governo inglese ha accolto con piacere l'invito di partecipare alla Conferenza di Genova.

Terminando il discorso il Re ha enumerati i progetti di legge che saranno presentati alla Camera durante l'attuale sessione.

Il discorso del Trono, assai più lungo di quello che non si fosse preveduto, viene considerato come una chiara enunciazione delle intenzioni del Governo, di condurre a termine i lavori legislativi, per i quali esso ha preso l'impegno davanti ai suoi fautori e vuol procedere senz'altro allo scioglimento della Camera ed alle elezioni generali.

E' stato sopratutto notato però il fatto che, nel discorso, la questione della riforma della Camera dei Lords è appena accennata con una breve allusione, ciò che ha suscitato una grave disillusione tra i conservatori estremi, i quali speravano almeno, prima delle elezioni generali, di vedere integrato il diritto di veto tolto alla Camera Alta nel 1910, alla fine della celebre campagna capeggiata da Lloyd George.

La discussione

Finita le cerimonia reale è incominciata la discussione alla Camera dei Comuni sul discorso del Trono. Tale discussione, a quanto si può prevedere, durerà tutta la settimana e darà ai capi gruppo il pretesto che cercano per delineare il loro programma sulle principali questioni del giorno.

In generale tutta la sessione, che è incominciata oggi, sarà dominata, per dire così, dall'incubo delle imminenti elezioni.

Gli oratori, che già hanno commentato il discorso del Trono, hanno concordemente, senza distinzione di partito, espressa la soddisfazione della Gran Bretagna per il grande successo della Conferenza di Washington.

Uguale unanimità, sebbene non così completa, esiste riguardo alla questione del patto con la Francia, precisamente sull'opportunità di continuare a resistere ai tentativi della Francia, intesi a indurre il Governo ad acconsentire ad una forma più o meno larvata di alleanza militare.

Oggi il «leader» dei laburisti, l'on. Clynes, incominciando il suo violento attacco contro tutta la politica del Governo, ha fatto però due eccezioni riguardo alla conferenza di Washington e al patto con la Francia.

Clynes contro la politica del Governo

Egli ha spiegato che la Conferenza di Washington, a causa dell'atteggiamento francese, non abbia potuto prendere in esame la questione della riduzione degli armamenti terrestri. Il capo dei laburisti crede che la politica del Governo di Lloyd George all'interno sia stata sbagliata da cima a fondo e che l'interesse del paese richiede lo scioglimento immediato della coalizione.

Il Clynes ha invitato il Governo a presentare alla Camera un programma particolareggiato, che dia al Parlamento e al paese un'idea precisa delle sue intenzioni.

Sir Donald Mac Lean parla quindi a nome dei liberali indipendenti. Egli felicita Balfour pel suo successo a Washington ed esprime la speranza che gli Stati Uniti d'America divideranno con l'Inghilterra gli oneri che gravano sul mondo intero. Egli domanda che le questioni dell'India e dell'Egitto siano discusse davanti al Parlamento. Dichiara che l'Egitto deve essere trattato come una Nazione sovrana. L'oratore infine dice che se il Governo procederà al più presto alle elezioni generali il paese pronunzierà il suo verdetto sulla condotta del Governo.

Parla Lloyd George

Lloyd George prende poi la parola. Dopo aver annunziato che ha presentato un progetto di legge circa la riforma della Camera dei Lordi egli dice che Sir Donald Mac Lean e Clynes, specialmente quest'ultimo, hanno vivamente criticato il Governo ma che non risponderà punto per punto alle critiche per non stancare la Camera.

In quanto alla Conferenza di Washington egli rammenta a Clynes che tutte le grandi risoluzioni prese una volta alla Conferenza dell'Aia, risoluzioni di portata generale, sono state poi senza effetto allo scoppio della grande guerra.

Passando alla questione dell'Egitto, Lloyd George dice che il Governo si consiglierà col maresciallo Allenby. L'Egitto costituisce una specie di corridoio che separa e collega le parti orientali ed occidentali dell'impero britannico. In secondo luogo la sicurezza offerta dalla protezione britannica è rappresentata dal fatto che uomini appartenenti a tutte le nazioni hanno investito capitali in Egitto e che gli stessi uomini hanno dedicato i loro sforzi e la loro esistenza allo sviluppo dell'Egitto. Ciò impone alla Gran Bretagna responsabilità per l'avvenire.

Lloyd George annunzia la presentazione immediata di progetti di legge urgentissimi riguardanti la sistemazione dell'Oriente.

L'oratore soggiunge che la questione delle frontiere fra l'Ulster e il resto dell'Irlanda non è un problema urgente e non sarà per qualche tempo messo sul tappeto.

I rapporti franco-inglesi

Lloyd George, poi, parlando del Patto franco-inglese, ha dichiarato che bisogna dare alla Francia l'impressione che essa non è nè isolata, nè lasciata sola. Non vi è nulla di più pericoloso del timore provato dalla forte Nazione. Date ad essa la fiducia e voi le avrete dato la calma.

Un reale pericolo per l'Europa, ha detto Lloyd George, è che la gioventù tedesca sia allevata e coltivata con pensieri di rivincita, con l'idea di riconquistare l'antico prestigio, l'antico ascendente, di punire i vincitori per le antiche disfatte della Germania, con l'idea di soddisfare in maniera generale l'orgoglio nazionale tedesco.

Occorre far sentire alla Germania che una tale politica di guerra è una politica mortale e che una guerra di rivincita sarebbe una guerra nella quale la Germania avrebbe contro di sè non solamente la Francia ma altre Nazioni.

Un'altra ragione in favore del Patto, ha concluso Lloyd George, è che a Versailles noi promettemmo un impegno di garanzia in cambio della rinuncia da parte della Francia di ogni politica di estensione verso il Reno.

Poichè Wilson e Balfour avevano dato garanzie a questo riguardo, la Francia rinunciò a questa politica. Noi siamo dunque legati verso la Francia con un legame d'onore.

Previsioni sulla stabilità del Gabinetto

LONDRA, 8.

In occasione della riapertura del Parlamento i giornali fanno previsioni sulla stabilità del Gabinetto e sulla durata dei lavori che esso dovrà compiere. Nei circoli dell'opposizione si dice che le Camere non sanno se sarà loro permesso di ultimare il compito che esse si sono preposte, e se invece tale compito sarà affidato ad un nuovo Parlamento che potrebbe essere eletto fra due o tre mesi.

[illegible] Anno L. 50 — Semestre L. 2[illegible] Trimestre L. 1[illegible] — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via De[illegible], 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — [illegible] interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — [illegible] L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. [illegible] la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di pubblicità del "Popolo Romano", Roma: Via [illegible]

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CARTA DA LETTERE per ogni gusto, Corrado Accossano, Sansilvestro, 86.

MACINAZIONE. Cercasi macina per macinare 50-100 quintali giornalieri minerale asfalto affittasi o pagasi quota quintale macinato. Scrivere Casella H. 5671 «Popolo Romano».

CARTONI catramati coperture baracche. Deposito Cartoleria Meucci, Crociferi, quarantuno. Prezzi concorrenza.

CANCELLI cancellate lamiere ondulate rete metallica per recinti filo spinoso lamiere mm. 10 tondo mm. 30-40-50 inferrate spezzoni travi m. 2-3. Di Segni, Sangiovanni Branca 72, telefono 35-06.

CALCE viva di mia produzione portata cantiere a prezzo di assoluta concorrenza. Rivolgersi ufficio via Principe Umberto 127, ore 9-12 15-18. Non si assumono ordinazioni per telefono. Ditta Gaspare De Acutis.

FIENO sparagina imballato ottimo lire venti stazione Settebagni lire venticinque domicilio Roma. Schiarimenti viale Regina 36, Benelli. Spedizioni terzo anticipato.

MOBILI, letti, tappezzerie, camere complete spedizioni provincia, Mauli, Tre Cannelle.

MOTORI elettrici HP mezzo 550 uno 675 due 1000 tre 1200 forte sconto rivenditori. Grani, Bonella 62.

OLIO oliva vergine, puro, abruzzese, spediscesi piccole e grandi quantità famiglie e negozianti. Prezzi minimi. Scrivere Paolo Monacelli, Lanteila (Chieti). Cercansi agenti rivenditori. Buona paga.

PULITRICI elettriche, tutte forze, sempre pronte, prezzi ribassati. Sormani, Clementino 98.

POLTRONE per teatri cinematografi tavoli sedie ferro pieghevoli per caffè birrerie pronta consegna. Alfredo Garassino, via Fornaci 22.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

VINI DA PASTO ottimi, genuini, bianco, rosso, L. 2,70 il litro. Deposito vicolo delle Palle 23, Banchi Vecchi 57 - Fratelli Iannacconi.

PALETOT, vestiti per signora. Vari modelli, ottime occasioni prezzi eccezionali Piazza Santelena 5 piano 3.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI apprendisti sui quindici anni licenza elementare disposti imparare zingografia. Palombi, via Flaminia, 48.

A POTENTE Società Assicurazioni Commerciali della massima importanza occorrono abilissimi ispettori-produttori. Ottime condizioni. Scrivere dettagliatamente Fausto Gagliardi, Corso Umberto, 75.

CERCASI donna per tutto servizio bene retribuita, ambiente distinto, via Sistina, 57, int. 6.

PROFESSORE, professoressa lettere francese, matematica cercansi. Scrivere: Angelone, Lioni (Avellino).

PIAZZISTA viaggiatore introdotti cartolerie cercansi. Articolo facile rimunerativo. FADIM via Mastai, 16-C, dalle 16 alle 18.

QUATTROCENTO mensili inclusa percentuale con vitto alloggio gratis, percepirebbe seria distinta signorina, di bella presenza, se capace vendita dettaglio e gerenza primario negozio cioccolato in Napoli presso Ditta settentrionale. Fassi, via Vite, 5.

RAGAZZA aiuto cucina cercasi da piccola famiglia. Presentarsi con referenze Ferraris, Due Macelli, ottanta.

CERCASI signorina buona conoscenza inglese sappia scrivere a macchina due ore giornaliere 150 lire mensili. Scrivere Casella B. 13 Popolo Romano.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 a parola, minimo L. 1

VENTISEENNE, terzo istituto tecnico, reduce guerra, orfano distinta famiglia, ottime referenze, conoscenza francese, inglese, rumeno, pratico lavori ufficio, occuperebbesi comunque. Scrivere Casella B. 5725 Popolo Romano.

BRAVA stiratrice occuperebbesi primario negozio anche in case private tintoria. Scrivere Casella C. 5727 Popolo Romano.

BOLOGNESE 30enne con bella presenza occuperebbesi quale infermiera già pratica presso qualche clinica, casa di salute famiglie private. Scrivere Casella C. 5727 Popolo Romano.

CAMERIERA bolognese 30enne bella presenza occuperebbesi presso qualche gabinetto dentista o dottore. Scrivere Casella C. 5727 Popolo Romano.

COMMESSO cartoleria praticissimo ottime referenze cerca seria occupazione. Scrivere Casella C. 5632 «Popolo Romano».

GIOVANE distinto massima educazione colta, accetta qualsiasi impiego, anche presso persona sola, disposto viaggiare. Scrivere Patti Napoleone Quintinosella 3, Roma.

PENSIONATO Banca, ottime referenze, offrendo cauzione, occuperebbesi quale cassiere presso seria Azienda. Scrivere Casella Z. 5605 «Popolo Romano».

MASSAGES russe pur dame anglaise. Paolina, 21, piano 2., destra.

RAGIONIERA pratica ufficio occuperebbesi seria Ditta. Scrivere offerte Terzi, Porta Maggiore, 144.

SIGNORINA, bella presenza, giovane, pratica lavori ufficio, licenza tecnica, dattilografa veloce, occuperebbesi presso serio ufficio. Scrivere O. C. Portiere Via Argentina 76.

SIGNORINA aiuto contabile pratica ufficio dattilografa occuperebbesi seria Ditta. Scrivere offerte Lapini Principe Amedeo, 168.

SIGNORINA insegnante elementare offresi come istitutrice presso distinta famiglia. Scrivere Berardacco Alvise, Spoltore (Teramo).

RAGIONIERE trentaquattrenne pratico, ex ufficiale, referenze primordine, distinto, facile parola, disposto viaggiare, offresi. Scrivere Casella U. 5711 «Popolo Romano».

CHAUFFEUR, ventitreenne, presenza, pratico meccanica occuperebbesi. Via Orazio, 21.

DISTINTO ventiduenne, quarta ginnasiale, svelto, intelligente, serio, impiegherebbesi ovunque: ufficio Ditta; conoscenza contabilità, pratico lettere d'ufficio, per commissioni delicate, importanti, disposto viaggiare. Campelli Luigi, Valle Inferno, 41.

GIOVANE ventiquattrene, praticissimo contabilità, lingua francese, referenze ineccepibili, occuperebbesi comunque. Bighi, Giulio Romano 62.

GIOVANE impiegato licenza tecnica pratico amministrazione dattilografo esattore occuperebbesi solo pomeriggio, miti pretese. Sciamanna Renato, Telefoni via Torre Argentina 76.

PROVETTO amministratore specializzato gestione stabili, referenze ottime, provvede condizioni vantaggiose amministrare immobili. L. B. Nicola Tolentino 45.

DATTILOGRAFO perfetto conoscenza tedesco, francese impiegherebbesi subito. Scrivere Casella D. 5731 Popolo Romano.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCO camera con letto anche fine mese. Carnevale, Appianuova, 121.

CAMERA mobiliata due letti cercasi. Zeggio, Salaria, 73.

PENSIONE serissima e distintissima. S. Basilio, 50.

CEDO camera studio telefono prossima Piazza Colonna. Rivolgersi Via Napoli, 28.

CAMERA pensione con due letti. Sicilia, 24, piano terzo, Savarese.

CONIUGI soli distintissimi cercano due stanze vuote, mobiliate, uso cucina. Scrivere Casella Z. 5576 «Popolo Romano».

GOVERNATIVO, serio, anziano, solissimo, cerca vuota, soleggiata stanza presso buona famiglia; mobiglierebbe corredo tutte sue spese; darebbe buon anticipo. Scrivere Sannibale, via Vantaggio, quattordici.

STUDENTE ingegneria cerca stanza possibilmente Prati. Scrivere Devita, Hotel Tunnel, via Arcione, Roma.

SIGNORE cerca camera con pensione decente presso famiglia seria. Pressi piazza del Popolo o Cola di Rienzo. Offerte Società «Projector», via Cesare Fracassini.

MATRIMONIALE, salotto, uso cucina possibilmente coniugi soli. Castagna, Leonardo da Vinci, 61.

CONIUGI soli cercano ovunque camera ammobiliata. Bartocci, Casella postale 341.

CAMERA mobiliata signorile bagno telefono ascensore parla inglese francese, solo inquilino, trecento mensili. Paltrinieri, via Tacito, 10, int. 13.

A SIGNORINA seria affitto con pensione anche pasto solo presso Mercati Generali. Scrivere Casella A 5722 Popolo Romano.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CEDO completa barbieria stile moderno adattabile altro uso rappresentanza ufficio bar, occasione. Governovecchio, 89.

LOCALE vuoto cercasi per riparare macchine addizionatrici. Bordi, Statuto, 47.

CERCO locale uso fotografia e vendita accessorii. Offrire «Popolo Romano» P. 5686.

CEDEREI negozio centralissimo, cambio vani interni con luce. Vite, 108.

LOCALI terreni interni due vani, affittansi. Via Aurelia, 30 (Cavalleggeri).

BOTTEGA cedesi Via de' Gracchi, vicinanze Fabio Massimo (Arcione, 76).

CONIUGI Governativo cercano piccolo appartamentino vuoto ovvero due camere comodo cucina. Disposto dare buonuscita. Scrivere Priori, Posta Senato.

APPARTAMENTO, tre vani, bagno, corridoio, abitabile immediatamente, vendesi quarantacinquemila. Scalzeggi, Baccina, 60.

BUONUSCITA procurandomi appartamento libero. Rilievo grande Pensione Albergo. Offerte Mantovani Alessandro, Volta, 43.

CEDESI negozio con stigli, traversa Via Nazionale. Rivolgersi: Agenzia Generale Italiana, Frattina, 104, ore 15-19.

CERCASI appartamento vuoto sei o sette camere bagno centro i Prati, si dà in cambio appartamento 3 camere camerino bagno cucina cantina pigione 130, vicinanze piazza Cavour. Esclusi mediatori indirizzare offerte Casella C. 37 Popolo Romano.

FITTASI subito splendido appartamento Castelgandolfo villini presso stazione ferroviaria. Dirigersi Giuseppe Toti.

GARAGE per un automobile con camera cucina soprastanti fittasi Lungotevere Arnaldo. Brescia, 11, Porta Popolo.

GARAGE centralissimo posteggio due macchine affitto subito. Via D'Azeglio, 12.

LOCALI terreni vasti ubicati principale via presso Corso Umberto vendonsi disponibilità giugno prossimo. Avv. Barile, Salaria, 89, ore 13-15, escludonsi intermediari.

LOCALI terreni affittansi ariosi grandi piccoli. Emanuele Filiberto, 287, portiere.

OFFRO buonuscita cedendomi appartamento. Scrivere: Graziani, via Vascellari, 26, Roma.

TORINO appartamento signorile centro ventidue vani parzialmente abitabile vendo causa partenza. Scipioni, S. Chiara, 33.

VENDONSI tre magazzini adiacenze Merulana disponibili subito, prezzo mite. Conti, Merulana, 264.

APPARTAMENTINO affittasi vuoto mobiliato. Emanuele Filiberto, 287, portiere.

APPARTAMENTI moderna costruzione, facilitazioni pagamento vende «Vittoria», Corso Italia, 43.

ACQUISTASI sito centrale appartamento 4 camere, cucina, vuoto, abitabile subito. Prezzo massimo lire 35.000 pagabili a rate. Indirizzo avvocato De Seta, Banca d'Italia.

CEDESI grande locale terreno uso stabilimento industriale gaz, forza motrice, luce elettrica, telefono. Rivolgersi Funaro, Galleria S. Marcello.

CEDESI ampio negozio buone condizioni, esclusi intermediari. Via Palestro, 20.

APPARTAMENTI prezzi convenientissimi esposizione mezzogiorno vendonsi via Po. Rivolgersi piazza Trasimeno, 14, ore 10-12.

CAMBIEREI splendido appartamento Appia Nuova con altro più centrale. Longini, Mercede, 54, lunedì.

CEDESI bottega vuota per qualsiasi uso. Rivolgersi vicolo delle Palle, 24. Domenica ore antimeridiane.

CERCASI appartamento vuoto, centrale, forte regalia. S. Agostino, 24. Zaccagnini.

CENTRALISSIMO locale terreno uso ufficio acqua cesso, cedesi cassaforte stigli. Trinità Pellegrini, 91, interno 2.

CAMBIEREBBESI appartamento, 3 stanze e cucina Prati con più grande qualsiasi località. Scrivere Via Caprareccia, 6. Galoppi.

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PRESSO Porta Pinciana vendesi palazzina circa milione reddito netto trentamila pigioni basse. Scrivere Iaccarini, Via Santa Chiara, 61.

CAPRI vendo casetta terreno, prezzo 35.000. Mantovani Alessandro, Volta, 43.

ABITABILE subito vendesi villino comfort. Scrivere Mantovani Alessandro, Volta, 43.

VENDONSI lotti terreno fabbricabile Palazzina scuderia posizione amena confinante quartiere villini distante Roma un chilometro. Tramways, autobus. Rivolgersi avv. Mazzeri, Valadier 39, Tel. 20761.

ACQUISTEREBBESI immediate vicinanze Roma villa signorile vasto giardino comodità moderne prezzo moderato pagamento pronti contanti. Indirizzare offerte Dott. Mella, Hotel Massimo D'Azeglio, Roma.

AFFARE eccezionale causa divisione vendesi villino. Rivolgersi avvocato Checcucci, Sudario, 14, telefono 12-14.

CEDO terreno qualunque industria casa scuderia orto e altro Testaccio. Rivolgersi Pavesi, Frezza, 2, ore 20-21.

VENDESI lotto per costruzione villino mq. 700 circa quartieri Sebastiani accesso viale Rossini. Completamente recinto. Pagamento contanti. Prezzo conveniente. Piante, chiarimenti presso studio avv. Sabelli, via Tritone, 210. Esclusi intermediari.

VENDESI villino abitabile subito, garage, giardino. Scrivere Ufficio Assicurazioni Vittoria Colonna, 18.

VENDESI 140.000 casa 24 vani, botteghe, via commerciale Trastevere. «Rassegna», Nazionale, 158.

VENEZIA-LIDO Vendo grande chalet fabbrica gelati e ghiaccio. Per trattative, schiarimenti e fotografie rivolgersi Ernesto Meglio S. Agata de' Goti 20 ore 3 e 5 pom Telefono 6673. Facilitazioni pagamento.

VENEZIA-LIDO. Vendo grande villa 28 vani completamente mobiliata, splendida occasione. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi Ernesto Meglio S. Agata de' Goti 20. Telefono 66-73 orario 3-5 pom

VICINANZE Chiesa S. Paolo (collina Volpi). Vendo casa mq. 600 circa, terreno coltivato. Prezzo L. 38.000. Vendo casa, via della Volpe, 4 piani e sopraelevazione fabbricabile, 2 botteghe, cantine. Prezzo L. 160.000. Rivolgersi Ernesto Meglio S. Agata de' Goti 20 ore 3 e 5 pom. Telefono 66-73.

ASTE, APPALTI, CONCORSI
7) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

SPOLETO. Concorso al posto di ingegnere capo ufficio tecnico comunale, stipendio 9000, due indennità caro viveri, percentuale sui lavori in ragione del 3 % fino a lire diecimila di lavori eseguiti, del 2 % da oltre diecimila fino a cinquantamila 1 per cento su ogni ulteriore eccedenza. Scadenza 28 febbraio p. v. Informazioni e programmi al Municipio di Spoleto.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

MATEMATICA finanziaria. Ripetizioni anche per corrispondenza. Istituto Gabelli. Capocci ventidue.

DATTILOGRAFA Velocità, esattezza, traduzioni, originale 40, copie 15. Telef. 63-25, Vite, 41, int. 3.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCANSI abili produttori stipendio fisso abbonamenti, pubblicità. Presentarsi con referenze ore 10-12. Foglio Avvisi, Corso Umberto, 57.

«OMNIA» rivista Commerciale, Industriale, Letteraria, Organo Ufficiale Club «C.I.U.» (Collezionisti Italo Universali) e Club «L'I. C. I. A.» (L'Internazionalismo Commerciale Industriale Agricolo) cerca Agenti-Corrispondenti a provvigione in tutto il Mondo. Direzione Via Nicotera 9. Salerno.

MATRIMONIALI
10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

GIOVINE laureato conoscerebbe ricca signorina, vedova scopo matrimonio. Scrivere Casella T. 5702 «Popolo Romano».

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

LANCIA torpedo 25-35 lussuosa illuminazione avviamento elettrico. Napoleone Terzo 89.

VENDESI landaulette, marca Isotta Fraschini di 25-35 HP, in occasione imprevista partenza. Condizioni visita rivolgersi Legazione di Bulgaria, via dei Mille, 6. Ore 10-13.

PIANOFORTE concerto come nuovo primaria marca tedesca, mezza coda, vendesi occasione. Esclusi mediatori telefonare 30-650.

AFFARONE. Vettura Studebach HP 20 torpedo vendo o cambio con motocicletta. Gracchi, 213.

AUTOMOBILE landaulet Fiat 3 A 1920, con rimorchio porta-bagagli Labourdette vendesi causa partenza. Béarn, Palace Hotel.

MOTOCAMIONCINO Frera 5 HP vendesi occasione. Cagliari, Sistina, 22, p. 4., ore 14-16.

AUTOMOBILE Brevetti Fiat 27 HP chiusa vendesi 13.000 oppure cambiasi con altra più recente conguagliando prezzi. Catani, Babuino, 41.

AUTOMOBILE Fiat 501, Diatto, Spa, Berliet 10.500, Scat. 10.500 autocarro Spa rimorchio. S. Martino ai Monti, 21-A.

BICICLETTA passeggio altra militare macchina cilindrica calzolaio. Vantaggio, 18, Lucarelli.

CASSETTONI fiori cementarmato 55×45 lunghezze varie. Cassiodoro, 16, ore 10-12.

CAMION 18 BLR vendesi. Rivolgersi latteria e caffè, via Roma Libera, 33.

DAMIGIANE seminuove uso Beccaro fusti avvinati vendonsi. Lucrezio Caro, 20.

FIAT 3-A landaulet vendesi, viale Regina, 204. L. 33.000.

GRAMMOFONO Pathè dischi due diaframmi vendesi occasione. Orazi, Nicosia, 38.

GRAMOLA, cilindro per sfoglie, taglierina vendonsi lire tremila. Urbana, 25.

MOTOSIDECAR inglese seminuovo completo accessori prova qualunque gita fuori Roma. Prezzo disastroso. Castellani, Latini, 27.

MOTOCICLETTA inglese Connaught ultimo modello, meravigliosa (volendo carrozzella) liquidiamo 5850. Isonzo, 48.

OCCASIONISSIMA 12 mila vendo camion Diatto bollato. Marinetti, Labicana, 113, Roma.

OCCASIONE 18 BL vendesi esclusi intermediari. Loreto, via Flavia, 81.

OCCASIONISSIMA chassis Fiat 3 A perfettissimo dinamo vendesi. Po, 65.

OCCASIONE. Camera da pranzo in mogano intarsiata di lusso, camera da letto di noce nuove, viale Regina, 86, scala quarta, interno 2.

MOBILIFICIO Ramaglia, Gracchi 74-80 (Piazza Unità) il più ricco assortimento mobili comuni, lusso, modelli finissimi ogni stile. Prezzi fabbricazione, evidente concorrenza.

PREZZI disastrosi assortimento camere letto, lana, ottomane, comò L. 220, armadio 160, letto a rete 140. Marco Piperno, Botteghe Oscure, 25, 29, 30.

MOBILI Fabbrica Coccia, via Ausoni, 54 (Sanlorenzo), vastissimo assortimento, vende anche privati direttamente. Confrontate!

PIANOFORTE coda per studio ottimo stato elegante vendesi 3900 contanti. Buonarroti, 30, Visibile 12-15.

PIANOFORTE bellissimo granformato sistema Pleyel semincrociato vendo subito. Gori, via Cavour, 278.

SALDATRICI elettriche saldare seghe nastro. Motori elettrici, benzina, tedeschi. Lacecilia, Spagna, 86.

TRASFORMATORE Tosi trifase nuovo 20,000-240 K.W.A. 40 vendesi. Marcoccia Gerolamo, Ceprano.

SARACINESCHE per chiusure di negozi garages ecc. nuove e d'occasione, prezzi di concorrenza. Fratelli Bruschi, Tiburtina, 137, telefono 41-59.

SCAT tipo Moncenisio torpedo bollata come nuova vende signore causa partenza. Rivolgersi garage Filippucci, via Bu[illegible] (Porta Popolo).

VENDESI armatura completa in ferro ghisa già salone d'inverno del Grand Hotel de Russie, ottima occasione. Per trattative rivolgersi Amministrazione Albergo di Russia, piazza del Popolo, 18.

VENDO prezzi vera concorrenza camere letto complete ritirate Germania, m[illegible] cappotti mezzastagione ed altri articoli tedeschi. Rivolgersi Princi, Corso Italia [illegible]

VENDO macchina calze N. 16. Conteverde n. 15, sc. 3., int. 17.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

A. REGISTRATORE Cassa National elettrico vendo. Pompeo Magno, 94, M[illegible]

CEDESI trattorie bottiglieria di lusso rappresentanza tabaccheria abitazione p[illegible] casa negozi ogni genere. San Pan[illegible] Protto, Carboni.

CEDONSI una due botteghe avviatissime posizione centrale con stigli merce. Rivolgersi Marano, Via della Paglia, 18, ore [illegible]

AFFARONE vendo forno con abitazione vani dieci, altro forno otto vani vende[illegible] mura Pinci Dragoni, via Cavour, 357, presso piazza Carrette.

VENDESI officina meccanica completa torni e attrezzaggio, vicino stazione Trastevere. Trattative via Andrea Doria [illegible]

MISTERIOSO libro ascondesi vostro [illegible] no! Destino scolpito!! Cartomanzia [illegible] le. Prezzi popolari. (Corrispondenza) [illegible] bella Cremonesi chiromante veritiera [illegible] manico, 54.

COMMERCIANTI! Cedesi licenza [illegible] per compra-vendita forni osterie pizzerie e case. Rivolgetevi via Cavour, n. [illegible] Pinci-Dragoni.

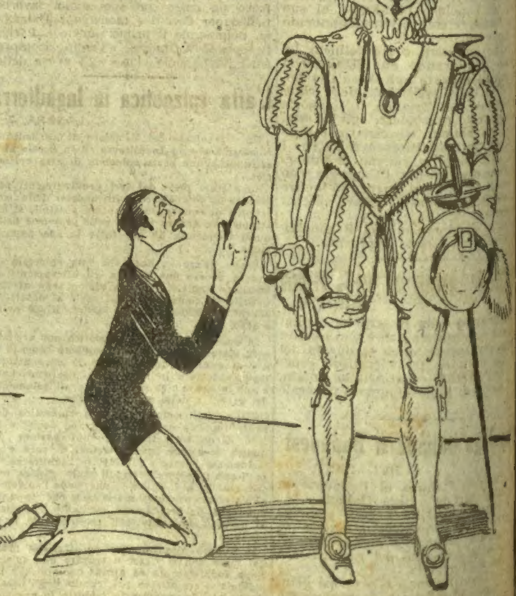
AFFARONE!! Cedesi ottimo portierato via centralissima, buona abitazione, discreto stipendio, in cambio una o due camere e cucina. Preferenza coniugi [illegible] prole. Rivolgersi via Montanara, [illegible]

CEDESI metri 2[illegible] stigli castagno in ottimo stato Rivolgersi Cavour 151. Coen.

AI Produttori e negozianti di vini [illegible] vendo osterie e trattorie in tutti i quartieri di Roma con abitazione e senza [illegible] vendo affitto panifici drogherie bar caffè negozi d'ogni genere anche abitazione presso S. Silvestro cedo splendidi locali con telefono adattabili qualsiasi commercio a S. Pietro vendo grandissimo locale con torrefazione vendo appartamenti palazzi villini comodità pagamento. Pre[illegible] ti 33, Ruggeri.

ADIACENZE Termini cedo splendido [illegible] con abitazione, altro grandioso [illegible] si 3000. Ricchissima pensione reddito giornaliere. Bellissimo ristorante. [illegible] glieria centrale trattoria, bellissima [illegible] miceria stireria negozi lusso. Carlo [illegible] berto, 41, Belli.

COPISTERIA a macchina affittasi a ottime condizioni. Castelfidardo venti.



Il degenere rampollo - "Non so più come tirare avanti."
L'antenato illustre - "Leggiti gli avvisi economici del POPOLO ROMANO ove potrai trovare fortuna, avvenire, denaro!"

L'architettura nel Belgio

Dal bel libro di Antonino d'Alia, Il Belgio nei suoi vari aspetti, *stampato dallo Zanichelli, togliamo, col cortese permesso dell'editore, questo capitolo su l'architettura belga.* —

Nostro console a Bruxelles, il d'Alia dimostra di avere studiato il paese dove egli rappresenta l'Italia e tutela gli interessi italiani e alimenta l'amicizia dei due Stati con quell'amore e con quell'ingegno che dimostrò già nei suoi studii su la Dalmazia i cui consolati amministrò da Zara avanti la guerra.

Libro sostanzioso e bello, questo del d'Alia, perciò; che fa pensare a quelle lettere degli ambasciatori veneziani nelle quali erano giudicati, insieme con la politica, gli uomini e i costumi ed erano studiate le arti e le altri manifestazioni spirituali.

Avanti il 1000 non c'è traccia di vera tradizione monumentale nel Belgio. Il primo impulso a questa arte fu dato in tutta la regione da Notger, vescovo di Liegi (972-1008) che, venendo dalla Germania, aveva portato seco il gusto dello stile delle antiche abbazie renane. Notger fu un creatore, e a lui si devono le fortificazioni, i palazzi e le chiese di quell'epoca, degni di grandi città. La chiesa Saint Jean fu concepita sul modello della cappella di Aix-la-Chapelle. Saint Lambert e Saint Denis ebbero pure i caratteri principali delle chiese tedesche. L'esempio di Liegi fu seguito in tutta la contrada, tanto che al secolo XII l'architettura religiosa del Belgio orientale si può dire dipendesse strettamente dalla scuola renana.

A misura che ci si allontana dalla vallata della Mosa, le chiese perdono poco a poco il vigore e il carattere germanico. L'incertezza che si nota nell'architettura dell'Hainaut e del Brabante scompare là dove predomina l'influenza romana del nord della Francia, specialmente a Tournai, allora città francese, la cui cattedrale costruita con ispirazioni venute dalla Normandia contava fra le più belle della Francia del Nord.

Quel che vi è di strano e di singolare in quella epoca è questo: che mentre ad imitazione di Maestricht e di Liegi lo spirito dell'architettura renana riuscì a conquistare tutta la Lotaringia, cioè la parte vallone del paese, il genio francese o latino invece, ad imitazione di Tournai, si impose quasi totalmente nella Fiandra e anche nella Zelanda. In altri termini, l'arte monumentale di quel tempo non tenne alcun conto delle frontiere etniche nè di quelle linguistiche.

A questo primo periodo succedette nel Belgio quello gotico. Lo stile gotico aveva già avuto in Francia un notevole sviluppo. Nel Belgio conquistò la gloria appena penetratovi.

Le chiese abbaziali di Arval (1224), di Aulne e di Villers (1226) dimostrano appunto l'affermazione di una nuova bellezza. La tradizione romana lottava tuttavia per non perdere il suo prestigio, ma invano di fronte ai nuovi tempi. Sainte Gudule a Bruxelles, cominciata nel 1226, mostra ancora qualche segno di stile romano, presto sopraffatto da quello gotico, che tanto rifulge a Notre Dame di Tongres (1246), a Saint Martin d'Ypres, a Notre Dame di Bruges e a Saint Paul di Liegi, per tacere di altre chiese sorte a metà dl XIII secolo e finite poi lentamente nei due, tre secoli successivi.

All'epoca dei duchi di Borgogna, il genio latente dei Belgi si rivelò d'un tratto in quanto vi era di bello e di buono in quel tempo. Il secolo di Filippo il Buono fu contemporaneamente il secolo di Jean van Eyck e di Memling. Alla stregua dei vari *Hôtel de ville*, le alte torri delle chiese belghe rappresentano il simbolo di una ricchezza, di una fierezza, di una ambizione — del resto nobilissima — senza l'eguale.

L'*Hôtel de ville* di Bruxelles, costruito a partire dal 1402, e la Chiesa di Anversa, finita nel 1518, ne sono i testimoni meravigliosi.

Con l'andare degli anni, quanto più lo stile gotico veniva decadendo, tanto più gli architetti belgi lo adattavano ai loro sentimenti particolari, infondendovi nuova vita, misura e armonia. Sembra che a quell'epoca gli architetti valloni superassero i confratelli di Fiandra per nobiltà e grazia; la loro arte era come una specie di musica visuale, mentre i Fiamminghi si dimostravano pittori senza volerlo e senza saperlo. Tutto questo appare ancor più evidente nei grandi monumenti civili dell'epoca gotica che manifestano in tutta l'evidenza il senso estetico dei Belgi.

Lasciando da parte le *Halles* d'Ypres (1200-1304), di Bruges (1284) o di Gand, le quali più che di una estetica particolare fanno fede della potenza del Comune e della forte organizzazione delle arti e dei mestieri, quello che più colpisce nell'architettura medioevale del Belgio è *Hôtel de ville* di Bruxelles, quello di Lovanio e di Audernarde. Questi monumenti non dimostrano soltanto a quale grado di ricchezza fossero pervenute le città fiamminghe del Belgio, ma proclamano ancora quale fosse la concezione fiamminga nella architettura civile, l'originalità della sua visione e l'indipendenza del suo ideale. Per quanto il gotico ne sia, fino ad un certo punto, la base, tuttavia è un nuovo stile che sorge e si afferma con coscienza propria, ricco di decorazioni e di ricami, dalle linee svelte, ardite e leggiere lanciate al cielo, e che nell'insieme rivela il genio della razza arrivata alla piena coscienza di sè.

A Liegi, l'ultimo capolavoro gotico, ma nel quale il Rinascimento comincia a far capolino, è il palazzo dei Principi Vescovi (1508-1540). Qui il genio vallone prende il sopravvento su quello fiammingo.

Quando però l'avvenire sembrava assicurato a quest'arte divenuta così originale e nazionale, il Rinascimento italiano venne a turbare e a modificare lo spirito degli architetti belgi. Pittori e scultori furono i primi a subirne l'influenza. Ad essi tennero dietro gli architetti. Signori, cortigiani, patrizi e ricchi mercanti non sognarono allora che lo splendore italiano. Il palazzo di Margherita d'Austria a Malines, cominciato in stile gotico (1507), fu terminato in stile rinascimento (1527). Lo stesso avvenne di altri palazzi privati e pubblici. Ma il Rinascimento nel Belgio creò opere d'arte soltanto là dove seppe adattarsi alle tradizioni del paese. L'*Hôtel de ville* di Anversa non è infatti un capolavoro, come non lo è il Palazzo di Giustizia di Furnes. Delle chiese poi si può dire che esse abbiano acquistato del barocco.

Di tutte le città belghe, Anversa subì più delle altre la influenza del Rinascimento italiano, forse per opera dei Gesuiti e di Rubens, tutto preso dal culto per l'Italia e per Roma.

A metà del secolo XVII, nulla vi è più da sperare di veramente grandioso nell'architettura belga.

Il secolo XVIII, imponente a creare, rimaneggiò e alterò con trasformazioni non belle non pochi capolavori ereditati dai secoli scorsi.

L'architettura odierna vive dei magnifici ricordi del passato, spesso male copiandoli come avviene presso tutti i popoli, e sempre in attesa di nuove rivelazioni avvenire. Il palazzo di Giustizia di Bruxelles, ad esempio, costruzione recente e dall'aspetto babilonese, non ha uno stile che impressioni sul serio. Di bella fattura, ma che non denotano nessuna nuova tendenza, sono il Palazzo Reale, la Banca Nazionale, la Scuola militare, la Borsa ecc. della capitale.

L'epoca attuale nel Belgio non è degna di attenzione speciale. Essa ha subito un punto di arresto ed è di transazione che non potrà durare ancora a lungo perchè tutte le attività si manifestano talmente piene di risorse da dover ammettere benissimo che l'architettura belga darà ancora all'arte nuove concezioni e forme degne di ammirazione come quelle del passato.

ANTONINO D'ALIA.

Un successo letterario in America



A. S. M. Hutchinson ha ottenuto un grande successo in America col suo nuovo romanzo « If winter comes » (*Quando viene l'inverno*), *che si ritiene sia stato il libro più venduto nell'anno negli Stati Uniti. Il romanzo ha ottenuto anche un notevolissimo successo in Inghilterra.*

Il processo contro Fatty

SAN FRANCISCO, 7.

Il terzo processo contro Fatty comincierà il 13 marzo.

Volumi e documenti preziosi rinvenuti in una villa di Gardone

Avendo avuto notizia che nella villa sequestrata al suddito tedesco Alessandro Gunther, ora devoluta al Demanio dello Stato, in Gardone Riviera (Brescia), si trovassero delle pergamene e manoscritti antichi, il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Belotti, nell'intento di assicurarli al patrimonio storico ed archeologico della Nazione, ha subito disposto che da persone studiose e competenti si procedesse ad un particolare loro esame e si compilasse un dettagliato inventario.

E' venuto alla luce, in tal modo, un rilevante materiale di documenti perugini, la cui importanza storica sarà maggiormente posta in evidenza quando potrà essere ultimato l'inventario.

Il materiale intanto, onde rendere l'inventario più breve, facile ed utile, è stato pazientemente e con ogni cura classificato e registrato su apposite schede ordinandole cronologicamente e per materia. Sono in tutto più di mille volumi distribuiti in 212 colti; il I contiene indici trecenteschi di volumi di Podestà Capitani e Giudici; dal II al XIX contengono catasti e libri di Massari e Gabellieri dal 1260 al 1399, e sono degni di particolare nota i catasti degli anni 1260 e 1275; il XX contiene atti sparsi del Comune di Perugia dal 1291 al 1475, e vi si notano i patti conchiusi nell'anno 1455; i colti dal XXI al CIC contengono atti di Podestà, Capitani, Sindaci e Giudici, cioè accuse, inquisizioni, sentenze, precetti, licenze, ecc. ecc. dal 1275 al 1290.

Oltre di tali volumi si sono rinvenute, in quella massa di carte e quaderni ritenuti quasi di nessun conto, 8 sacchi e 3 casse di pergamene, del secolo XIV, che ammontano a varie diecine di migliaia.

Fra Tacci e Ratti

Ce lo dovevamo immaginare: Dante è irritatissimo. Infatti egli dice: « Avete pensato a contrapporre Pasquino a Trilussa e non avete pensato a contrapporre me al professor Mulè! ». E per dimostrare di essere all'altezza della situazione ci invia due brevi cantiche inspirate alla aurea parola del *Giornale d'Italia*, che qui riportiamo integralmente:

« *Fidès intrepida*: Pio XI dà principio al Suo Pontificato spalancando intrepidamente le vestali di S. Pietro. E le armi d'Italia si inchinano reverenti ».

Ed ora ecco le due cantiche, scritte dal Poeta nella commozione più profonda al vedere un vegliardo sessantacinquenne spalancare, con bella potenza virile, le vestali, quando le armi degli altri si inchinano:

I

I' son colui che, disse 'l Gioritalia, (1)
le Vestali di Pier tutte spalanca,
così che fien constrette far la balia

Come fa matterel che non si stanca
d'urgere sodo sopra pasta frolla
tal fò con quel che qui, tra Cianca e
(Cianca,
sta fermo come Torre che non crolla (2).

II.

E mentre a tal Signor (3), *che li sovrasta,*
faran vessilli Ausoni umile inchino
vedrassi come rigida sia l'Asta, (4)

Ahitù! come da me, Conte Ugolino,
diverso! chè mentr'io, giusta 'l mio
(motto (5),
co'l ratto chiovo ogni uscio apro divino,
Ti sentisti chiovar l'uscio di sotto (6)

* *

Al momento di andare in macchina ci giunge questo telegramma dal nostro corrispondente bizantino:

Costantinopoli, 7. — La notizia dello spalancamento delle vestali di S. Pietro, compito da Pio XI con fede intrepida, ha suscitato qui grande ammirazione e viva commozione.

I migliori Musulmani riconoscono ormai la infallibità del romano Pontefice.

Il riavvicinamento dei Turchi alla chiesa cattolica si può dire certo!

(1) Colui che vide, nel « Veltro », Vittorio Emanuele non poteva ignorare l'indirizzo telegrafico del « Giornale d'Italia ».
(2) C'è un po' d'esagerazione. Enfasi poetica!
(3) Quello che sta fra Cianca e Cianca.
(4) Si allude alla coscienza religiosa.
(5) « Raptim Transit »: il motto dello stemma del nuovo Pontefice.
(6) Si allude qui all'uscio di sotto dell'« orribile Torre » (verso 47, canto XXXIII, Inferno).

CRONACHE DELLA SCENA

Il teatro ideale

Conoscete voi il teatro ove ogni ardimento è possibile?

In cui è concessa ogni innovazione scenica, ogni fantasia più audace di colore e di luce?

In cui gli attori si prestano intelligentemente a seguire ogni più strana concezione.. e non protestano, e non hanno pretese, e non hanno rivalità?

Conoscete voi quel teatro ideale in cui ogni bizzarria ed ogni assurdità può trasformarsi in avvenimento d'arte e di buon gusto?

Conoscete dunque il teatro che è fatto pei piccoli, ma è più frequentato dai grandi e per cui non sdegnano di lavorare i veri Grandi, con il *G* maiuscolo?

Sappiate allora, che vi potete ascoltare musica di Pergolesi, di Paisiello, di Gluck, di Donizetti, di Rossini, di Cui, di Lualdi, di Vives, di Massenet, di Bottesini, di Wagner, su parole di Beaumarchais, di Perrault, di Cain, di Luigi Orsini, dei fratelli Quintero, di Gian Bistolfi, di Sto, di Gioacchino Forzano, di Gozzi, di Giulio Verne, di Shakespeare, d' Cavicchioli, di Collodi, di *Trilussa,* di V. Fraschetti e con allestimenti scenici e figurini di Bruno Angoletta, di V. Grassi, di Cambellotti, di Terzi, di Montedoro, di Cominetti, di *Caramba,* di Rovescalli. Oserest forse chiedere di più?

Al teatro dei Piccoli, la rappresentazione di *Pinocchio* è stato un trionfo, mentre proprio in questi giorni il *Pinocchio* innamorato, in un teatro dei grandi, è stata una piccola rovina.

Al teatro dei Piccoli è stata rappresentata qualcosa come *La Tempesta* di Shakespeare, su commenti musicali di Gluck e persino i bambini deficienti che il prof. Montesano raccoglie nel suo ambulatorio, l'hanno compresa e goduta ed hanno poi scritte a Vittorio Podrecca delle commoventi letterine per ringraziarlo e dirgli le loro impressioni.

Personalmente, io non sono mai andato all'*Opera.* Ho fatta eccezione solo raramente, per uno o due per volta per non conoscere nulla del vecchio repertorio consueto. Me ne vanto.

Per essere un piacere l'opera deve essere *perfetta* dai cantanti alle comparse, dal trombone al direttore, dagli scenarii ai costumi, dal loggione alle poltrone. Perfetta e sfarzosa in ogni dettaglio, altrimenti... musica per musica, preferisco un gramofono o un pianino verticale. Costa meno e non ci sono pretese.

Ai *drammi* ed alle tragedie non sono andato mai, perchè non vedo che gusto ci sia pagare prezzi ragguardevoli per procurarsi volontariamente un principio di cardiopalmo o versare mezza *pinta* di lacrime.

Per me, il teatro, deve essere essenzialmente *riposante* e quando saprete che non faccio quasi mai nulla, capirete come mi sia difficile trovare un riposo ideale. Io chiamo *riposo* quello stato in cui tutti i nervi s'allentano piacevolmente e non hanno urti, ma sono blanditi da lunghe sensazioni languide e torpide come nell'eco di un sogno dolcissimo.

Così, mi piace il teatro dei Piccoli: ...socchiudo un poco gli occhi... vedo il palcoscenico allontanarsi... i burattini diventare figure vitali e muoversi su diagrammi musicali... le scene dilagare in fantastici orizzonti in cui s'annodino tenuissimi veli di suoni... giungono canti lontani ad ondate... colano luci e si fondono, magneticamente, e la fantasia vi danza dolcissima attraverso facendomi vivere beatamente una piccola eternità in palazzi magici costruiti di metalli preziosi e scintillanti di gemme; in misteriose profondità oceaniche; in campagne irreali fiorite di scintille d'oro tra alberi di madreperla e d'argento, di malachite e di smeraldi.

Sul palcoscenico e nel laboratorio i burattini sono appesi a dozzine, alla rinfusa, senza considerazione d'importanza e di valore. Quanta filosofia vi nasce spontanea da quella rivista!: Ecco il Re accanto al Dottore, il Brigante appoggiato al Gendarme, il Buffone intrecciato al Carnefice... Ed ecco Pinocchio, Fortunello, Pierrot, vecchi amici! Alì Babà occhieggia una fata; Da una cesta escono mostri favolosi; sopra uno scrigno c'è un elefante a gambe in aria; sopra una sedia centinaia di mobili e di poltrone d'oro; in una cassa s'ammucchiano scheletri lucenti di burattini, teste, spade, parrucche, braccia, ordigni, streghe, fiori fatti di occhi umani, occhi fatti di fiori: — Un *caos* pauroso.

Ciottolino, la fiaba di Gioachino Forzano e musica di Ferrari Trecate è sempre l'eterna storia di *Sly,* del poeta che sogna, dell'uomo che inconsciamente aspira ad un palpito più intenso, ad un respiro più vasto e che risvegliandosi è richiamato alla santità del lavoro con rinata energia,... e gli attori non sono che marionette, e gli scenarii non sono che costruzioni di carta colorata e le gemme non sono che schegge di vetro, e l'oro non è che porporina, ma sono tutte cose semplici e buone, animate di fantasia, illuminate d'arte chiara ed intensa, fatte con intelletto d'amore per la gioia dei piccoli e per il riposo dei grandi.

Oh! marionette... che passione!

RENFER.



A Piazza S. Apostoli questa sera alle 21 non si circolerà. Tutta Roma intellettuale sarà a via S. Marcello per questa première di Ciottolino. *Abito nero e decolleté saranno d'obbligo... e sarà vietato l'ingresso ai bambini.*

Grande serata di gala al Nazionale

Domani sera al Teatro *Nazionale,* alle ore 21, con « Sua Eccellenza », Angelo Musco darà una grande serata a pro' del Comitato nazionale di protezione per i Tubercolotici di guerra.

Gli spettacoli del Circo Krone

La rappresentazione gratuita che il Circo Krone aveva stabilito di dare ai militari e agli ufficiali della guarnigione di Roma per questa sera, è rinviata a sabato 11 corrente alle ore 17. Domenica avranno luogo gli ultimi due spettacoli del Circo Krone; stasera spettacolo straordinario alle ore 24.

Salone Margherita

Grande spettacolo di varietà col debutto di *Imperia.* Domani, il divo *Pasquariello.*

Il Piccolo Agostino

debutta oggi alla *Sala Umberto I* in aggiunta al grandioso programma di Varietà.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — Ore 21: **Grande spettacolo del Circo Krone.**

ARGENTINA. — (Compagnia A. Chiantoni), ore 21: **Tignola.**

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: A prezzi popolari **Il Tabarro, Suor Angelica e Gianni Schicchi.**

ELISEO. — (Stabile dell'operetta), ore 21: **Rikì.**

KURSAAL. — Ore 17 e 21: **Circo equestre Bisini.**

MANZONI. — (Compagnia Scarpetta), ore 21: **Vivendo volando che male ti fo?**

NAZIONALE. — (Compagnia Musco), ore 21: **U sapiti com'è.**

PICCOLI. — Ore 21: **Ciottolino.**

QUIRINO. — (Città di Milano), ore 21: **La Lucciola.**

VALLE. — (Compagnia Galli-Guasti), ore 21: **Kikì.**

Varietà

APOLLO. — Varietà.
SALA UMBERTO. — Varietà.
MARGHERITA. — Varietà.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — **La dama e il mistero,** con Elena Nakowska.

CINEMA OLYMPIA. — **L'arcolaio di Barberina.** Capolavoro di Lucio D'Ambra, da sabato 4 febbraio.

CINEMA ORFEO. — **Miarka, la ragazza dell'Orso.**

MODERNO. — (Esedra). **La principessa d'argento.** — Grande successo.

MODERNISSIMO. — (Galleria S. Marcello). — **Sette anni di guai.** Prot. Max Linder.

"La montagna di luce,, al Quirino

Numeroso pubblico è accorso ieri sera al Quirino per lo spettacolo in onore del caratterista Domenico Marrone, che nella operetta del maestro Pietri: *La Lucciola,* è stato calorosamente applaudito per la sua signorile comicità. Stasera alle 21 lo spettacolo si replica e per domani sera è annunziata la prima rappresentazione della grandiosa *féerie: La Montagna di luce,* che tanto successo riportò l'anno scorso.

Quest'anno acquisterà una nuova attrattiva per l'intervento della deliziosa *soubrette* Mimj Ajlmer che promette cose dell'altro mondo!

Figurarsi che ballerà, fra l'altro la danza del ventre: in un costume orientale originale.. anzi originalissimo!

I CONCERTI

A Santa Cecilia

Venerdì prossimo suonerà, all'Accademia di S. Cecilia, Francesco Bajardi l'illustre maestro che gode fama mondiale. Egli oltre la sonata Op. 57 di Beethoven ed alcuni brani di Chopin, suonerà una nuova composizione di A. Cantarini « Se piangendo, imploro » e il famoso brano di Castelnuovo Tedesco « La sirenetta e il pesce turchino ». Questa composizione, recentemente a Torino, diede luogo, in un concerto tenutosi in occasione del congresso musicale, a proteste vivaci ed insistenti che giunsero al punto di far sospendere il concerto. Completeranno il programma tre preludi dello stesso Bajardi ed il Carnaval di Schumann.

Come si vede venerdì avremo una riunione sommamente interessante sia per il nome del pianista sia anche per il programma che qui riportiamo in ogni suo dettaglio:

1. Beethoven Sonata Op. 57 Allegro assai, Andante con moto, Allegro ma non troppo — 2. Bajardi - Tre preludi — 3. Chopin - Notturno Op. 27, Due studi dall'Op. 25, Fantasia Op. 49 — 4. Cantarini - Se piangendo, imploro — 5. Castelnuovo Tedesco - La sirenetta e il pesce turchino — 6. Schumann - Carnaval Op. 9.

All'Oratorio di S. Marcello

Domani, giovedì, alle ore 17 precise, si terrà l'annunziato concerto nell'Oratorio di S. Marcello.

Ecco il programma:

Handel. — *Largo,* violino, arpa, organo.
Ariosti (1666-1740). — *Sonata.*
Saint-Saëns. — *Le Deluge,* (Trascritto dall'autore); violino, arpa, organo.
O. Botti. — *Elegia;* violino, organo
M. E. Bossi. — *Dio, siete buono;* canto violino, organo.
Massenet. — *Meditazione;* violino, arpa, organo.
O. Botti. — *Vergine benedetta;* canto, arpa.
G. Gianetti. — *Zampognata;* violino, arpa, organo.
Benedetto Marcello. — *Il mio bel foco;* canto, organo.

L'esito dei due concorsi della R. Accademia Filarmonica

La Commissione incaricata dalla R. Accademia Filarmonica di giudicare i suoi due concorsi (per una sonata per violino e violoncello e per due quartetti vocali), Commissione composta dai maestri A. Bustini, D. Alaleona, A. Cametti e R. Storti, ha terminato i suoi lavori dopo aver esaminato le composizioni presentate: 16 per pianoforte o violino o violoncello e 3 per quartetto vocale. La Commissione, con giudizio unanime, ha deliberato di non premiare nessuna delle composizioni del primo concorso, pur ritenendo degne di encomio le due sonate per pianoforte e violoncello portanti i motti: « In vitium ducit culpae fuga si caret arte » o « Pertinax 1923 ».

Dei tre lavori per quartetto vocale la Commissione ha prescelto per il premio e la esecuzione quello portante il motto: « Semper Spes », che è risultato composto dal maestro Attilio Poleggi, giovanissimo allievo del maestro Vincenzo Di Donato.

"Attraverso la Porta Nera,, L'ultimo trionfo di Mary Pickford



*« Attraverso la Porta nera », la produzione più recente dell'*Allied Artistis'Corporation (*I quattro grandi: Mary Pickford, Charlie Chaplin, Douglas Fairbanks e D. W. Griffith*), *è una di quelle storie graziose e patetiche, in cui Mary Pickford ha ottenuto un grande successo.*

E' la storia di una fanciulla belga, la cui madre, rimasta vedova, sposa un ricco americano, che persuade sua moglie a lasciare la figlia con una vecchia nutrice. Passano gli anni e la madre sembra aver dimenticato la figlia. Allora la vecchia nutrice comunica alla madre poco affettuosa che la fanciulla è morta.

Scoppia la guerra. I profughi fuggono da Lovanio. Fra questi è la piccola Jeanne, che porta con sè due bambini, la cui madre è stata uccisa. Jeanne, con i due piccini, va in America, ove fa ricerca della madre. Alla fine, dopo molte peripezie, ritrova la madre e tutto finisce bene. E' una commovente storia in cui l'eroina ha avuto agio di mettere in rilievo tutte le sue grandi doti d'artista.

La colazione di addio a Bonin Longare a Parigi

PARIGI, 8.

Il Presidente della Repubblica e la signora Millerand hanno offerto stamane una colazione di addio all'Ambasciatore d'Italia e alla contessa Bonin Longare.

Alla colazione assistevano anche il Presidente del Senato Bourgeois, il Presidente della Camera, Peret, e il Presidente del Consiglio, Poincaré.

Il Presidente della Repubblica ha offerto al conte Bonin Longare un ricordo, che consiste in un vaso di Sèvres con lo stemma del conte Bonin Longare e con la seguente iscrizione:

« A. Millerand, Presidente della Repubblica, a S. E. il conte Bonin Longare, Ambasciatore d'Italia - 1917-1922 ».

Come si svolgerà l'incoronazione di Pio XI

Sembra accertato che la incoronazione del nuovo Papa avverrà domenica prossima S. Pietro.

Crediamo interessante intanto far conoscere ai nostri lettori come si svolgerà la solennissima cerimonia, attraverso ciò che è scritto in proposito nell'interessante opuscolo *« La Sede Vacante e il Conclave »* edito dalla casa editrice Desclée e C.

L'uso di incoronare il Pontefice è molto antico e si pretende che risalga a Leone III, il cui nome per il primo è legato alla narrazione di tale cerimonia che ebbe luogo sui gradini della facciata dell'antica basilica Vaticana. Il Papa nuovo eletto fiss.. egli stesso la data della sua incoronazione, che ordinariamente avviene di domenica o in altro giorno di festa.

Per parecchi secoli la cerimonia si è celebrata nella basilica di S. Pietro, dall'epoca dell'avvento al trono di Leone XIII si è celebrata nella cappella Sistina. Ma essendosi ripristinate nel 1897 le solenni funzioni papali della beatificazione e della canonizzazione, si decise nel 1903 di ripristinare anche a S. Pietro quella dell'incoronazione.

Un grandioso corteo

Il corteo si forma nel Vaticano, scende per la scala regia, attraversa il portico di S. Pietro entra nella basilica per la porta di bronzo e si reca nell'abside nel seguente ordine:

Un maestro delle cerimonie, i procuratori dei Collegi, due guardie svizzere.

Il predicatore e il confessore della famiglia pontificia nell'abito del loro ordine.

I procuratori generali degli ordini religiosi.

I bussolanti in costume rosso.

Un cappellano comune in cappa rossa, accompagnato da due svizzeri che reca su di un cuscino il triregno. Egli è accompagnato dal gioielliere pontificio.

I cappellani del Comune i quali portano le mitrie preziose.

Due cursori apostolici in soprana violetta.

Gli aiutanti di camera in cappa rossa.

I cappellani comuni, i chierici segreti, i cappellani d'onore e partecipanti in cappa rossa.

Gli avvocati concistoriali e i camerieri d'onore e soprannumerari.

I cantori della cappella Sistina.

Gli abreviatori del Parco maggiore.

I chierici di camera.

Gli uditori di Rota in rocchetto, il maestro dei Sacri Palazzi seguito da due cappellani segreti che portano le mitrie che userà il Pontefice durante la cerimonia.

Un votante di segnatura con il turibolo.

L'uditore di Rota, suddiacono apostolico, vestito in tunica bianca, porta la croce papale e incede fra sette votanti di Segnatura che sorreggono sette candelabri con i ceri.

Gli uscieri con la mazza rossa custodi della croce papale durante la cerimonia.

L'uditore di Rota, suddiacono latino alla messa, con il suddiacono e il diacono greco che dovranno cantare l'Epistola e il Vangelo in greco.

I penitenzieri di S. Pietro in planeta bianca.

Gli abati mitrati e il commendatore dello Spirito Santo.

I vescovi non assistenti al Soglio, gli arcivescovi e i vescovi orientali.

I vescovi e gli arcivescovi assistenti al Soglio.

I patriarchi.

I cardinali diaconi.

I cardinali preti.

I cardinali vescovi.

Il principe assistente al Soglio.

I camerieri segreti di cappa e spada, il furiere maggiore e lo scudiere maggiore i quali attorniano la sedia gestatoria sorretta dai palafrenieri in abito di damasco rosso.

Due camerieri segreti in cappa rossa con ermellino bianco reggono i flabelli.

Otto referendari di Segnatura sostengono il baldacchino.

Il Papa, seduto sulla *sedia*, ha il gran piviale bianco ricamato in oro e in capo la mitria preziosa.

Egli passa benedicendo.

I due cardinali Diaconi assistenti e il cardinale Diacono officiante precedono la sedia gestatoria cui fanno scorta le guardie svizzere con la spada scintillante, gli ufficiali della guardia nobile e parecchi personaggi della Corte pontificia.

Seguono i due protonotari apostolici, i due uditori di Rota, i maestri delle cerimonie pontificie, il decano della Rota incaricato di reggere la mitria del Pontefice quando egli la depone, due camerieri segreti partecipanti, incaricati di sorreggere la *falda* del Papa, l'uditore di camera, il maggiordomo e il reggente la Cancelleria.

Vengono poi i generali degli Ordini religiosi. Due guardie svizzere chiudono il corteo.

" Pater Sante, sic transit gloria mundi ! "

In S. Pietro, il Papa viene ricevuto all'ingresso dal cardinale Arciprete che gli rende omaggio insieme con il Capitolo. Giunto innanzi alla cappella del SS. Sacramento, il Papa scende dalla *sedia* e si genuflette per adorare il Santissimo ivi esposto, poi rimonta sulla *sedia* e viene portato al trono, vicino all'altare.

A un punto del percorso un cerimoniere piega tre volte il ginocchio dinnanzi al Pontefice e ogni volta accende dei batuffoli di stoppa che sono su una asta d'argento e mentre la fiamma li consuma, il cerimoniere canta lentamente: *Pater Sancte, sic transit gloria mundi!*

Arrivato all'altare, il Pontefice recita le preghiere comuni della messa avendo alla sua destra il cardinale-Decano, alla sinistra il cardinale-Diacono d'ufficio, e dietro di lui due cardinali-Diaconi assistenti con i prelati e gli officianti all'altare.

Dopo l'*Indulgentiam*, il suddiacono pone il manipolo al braccio del Papa che poi si siede mentre i tre cardinali suburbicari più anziani recitano su di lui le preci speciali dell'incoronazione.

Il più giovane collocandosi di fronte al Pontefice pronuncia le parole:

Deus, qui adesse non dedignaris ubicumque devota mente invocaris, adesto quaesumus invocationibus nostris et huic famulo tuo N., quem ad culmen apostolicum inditum tuae plebis elegisti: ubertatem supernae benedictionis infunde, ut sentiat se tuo munere ad hunc apicem pervenisse.

Il sotto Decano aggiunge:

Supplicationibus nostris, omnipotens Deus, effectum consuetae pietatis impende et gratia Spiritus sancti famulum tuum N... perfunde: ut qui in capite Ecclesiarum nostrae servitutis ministerio constituitur, tuae virtutis soliditate roboretur.

E il cardinal Decano termina con questa orazione:

Deus qui Apostolum tuum Petrum inter caeteros Apostolos primatum tenere voluisti, eique universae Christianitatis molem super humeros imposuisti, respice quaesumus, propitius hunc famulum tuum N... quem de humili cathedra violenter sublimamus in thronum eiusdem Apostolorum principis sublimamus: ut sicut profectibus tantae dignitatis augetur, ita virtutum meritis cumuletur quatenus Ecclesiasticae universitatis onus te audivante digne ferat et a te, qui es beatitudo tuorum, vicem meritam recipiat; Per Christum Dominum nostrum. Amen.

L'Imposizione del Pallio

Dopo queste orazioni il Papa salisce i gradini dell'altare ove il cardinale Diacono gli toglie la mitria, poi, aiutato dal secondo cardinale Diacono, gli impone il *pallium* pronunciando la formula:

Accipe pallium sanctum, plenitudinem pontificalis officii, ad honorem omnipotentis Dei et gloriosissimae Virginis Mariae eius matris, et beatorum Apostolorum Petri et Pauli et sanctae romanae Ecclesiae.

Il *pallium* viene attaccato sopra il fanone con tre spille d'oro gemmate. Subito dopo il Papa salisce all'altare e lo incensa tre volte il Pontefice e lo bacia sovra una gota e sul petto. Stessa cosa fanno i due cardinali Diaconi assistenti.

Il Pontefice muove al trono dove riceve l'ultima *adorazione*. I cardinali baciano il piede e la mano del Papa che li abbraccia due volte, i patriarchi, gli arcivescovi e i vescovi gli baciano i piedi e il ginocchio destro, gli abati mitrati gli baciano il piede.

Il Papa, dopo aver ricevuto tale omaggio, legge l'introito della messa e intona il *Gloria*: a questo punto tutti si siedono sino al termine dell'Inno.

Allorquando si rialzano il Papa dice: *Pax vobis* e canta l'orazione della messa: *In die coronationis.*

Il Pontefice si siede e il primo cardinale Diacono, preceduto dai mazzieri e dai cerimonieri, e seguito dagli uditori di Rota e dagli avvocati concistoriali, scende al sepolcro di S. Pietro. (Se la cerimonia non si celebra nella basilica Vaticana, allora il primo cardinale Diacono si colloca innanzi all'altare). In tal caso egli regge in una mano una ferula, piccolo bastone ricoperto di velluto rosso con ornamenti di argento; genuflesso intona le litanie dell'incoronazione e canta tre volte:

Exaudi, Christe.

Gli assistenti rispondono:

Domino nostro N.... a Deo decreto, summo Pontifici et universali Papae, vita.

Quindi si cantano le litanie dell'incoronazione.

Ad ogni intonazione il coro risponde: *Tu illum adiuva.*

Terminate le litanie il Suddiacono latino assistito da un maestro delle cerimonie canta l'Epistola, dopo la quale attende che il Suddiacono greco l'abbia cantata nella sua lingua per poi muovere insieme a baciare il piede del Papa.

Durante il canto del graduale, il Papa legge a voce bassa l'Epistola e il Vangelo; il libro è retto dal primo vescovo assistente al soglio; un altro vescovo tiene il cero.

Dopo questa lettura il cardinale Diacono assistente si parte dall'altare nel mezzo del quale ha posto il libro dei Vangeli e si reca al trono a baciare la mano al Papa. Il cardinale Vescovo assistente porge a Sua Santità la navicella dell'incenso perchè lo benedica.

Il cardinale Diacono, fatto ritorno all'altare, si genuflette e recita il *Munda cor meum*; si rialza prende il libro dei Vangeli, e accompagnato dal Suddiacono, preceduto dal turiferario e dai sette accoliti con i candelieri, si reca al trono ove domanda al Pontefice la benedizione. Ricevutala, canta il Vangelo; poi torna all'altare mentre il Diacono greco va a chiedere la benedizione al Papa, gli bacia il piede e quindi canta il Vangelo in lingua greca.

Il Suddiacono latino e il Suddiacono greco si recano dal Pontefice e gli fanno baciare il libro ed i Vangeli, mentre il cardinale Vescovo assistente incensa il Papa che intona il *Credo*.

Dopo l'*Incarnatus* il cardinale-Diacono officiante e il Suddiacono latino si recano alla credenza, si lavano le mani e poi tornano all'altare sul quale stendono una tovaglia ricamata e adorna di frangia d'oro.

La messa solenne

Il Suddiacono va alla credenza del Sacrista, indossa il velo omerale, prende la borsa che contiene il corporale e i purificatori, e la scatola d'argento dove sono racchiuse le ostie e porta gli oggetti al cardinale-Diacono che li dispone sulla sacra mensa.

Il prelato Sacrista si parte dal trono e va alla credenza, dove, dopo che gli hanno posto su le spalle un omerale di seta bianco, prende il calice, la patena, due purificatori, il cucchiaio d'oro, e li ricopre con l'omerale; poi accompagnato da un accolito che porta le ampolle vuote e una piccola coppa, si reca alla credenza papale che sta al lato del Vangelo e vi depone gli oggetti.

Il Sacrista, assistito dallo scalco pontificio, purifica la patena, il calice e le ampolle. Lo scalco versa il vino in una coppa, e dopo averne fatta la *pregustazione*, ne empie un'ampolla, empie l'altra di acqua e le consegna all'accolito. Tutti gli oggetti vengono portati all'altare dove il cardinale-Diacono prende tre ostie dalla scatola e le dispone sulla patena.

Terminato il *Credo*, il Papa che è sempre al trono, si alza, canta il *Dominus vobiscum*, l'*Oremus*, legge l'*Offertorio*, si lava le mani e poi si reca all'altare.

Mentre si svolgono queste cerimonie, il cardinale Diacono officiante prende una delle tre ostie che stanno sopra la patena e la consegna al Sacrista, poi gli consegra pure la seconda particola dopo averla toccata alla parte esterna del calice e su la interna; il Sacrista deve consumare le due ostie tenendosi voltato verso il Papa. La terza è riservata per la messa.

In seguito il Suddiacono porge le ampolle al cardinale Diacono, il quale versa il vino e l'acqua in una piccola coppa che viene vuotata dal Sacrista per compiere l' prova.

Quando il Papa è giunto all'altare, il cardinale-Diacono gli porge la patena con l'ostia, versa il vino nel calice nella quantità sufficiente per tre persone; il Suddiacono riceve dal Sacrista poche gocce d'acqua nel cucchiaio d'oro e la versa nel calice dopo aver domandato al Pontefice di benedirle, dicendogli: *Benedicite, Pater Sancte.* Il calice viene poscia consegnato al Papa dal Diacono.

Il Papa incensa le oblazioni e l'altare, e alla sua volta viene incensato dal cardinale-Diacono che poi rende lo stesso onore al cardinale-Vescovo e ai due cardinali-Diaconi assistenti, nonchè agli altri cardinali e ai vescovi assistenti al soglio. Un uditore di Rota, ricevuto il turibolo, incensa gli altri personaggi del Coro.

Poi che il Papa è stato incensato, si lava le mani, recita la *Segreta* e canta il *Prefazio*: al *Sanctus* otto votanti della Segnatura, reggendo delle torce accese, prendono posto innanzi all'altare, e mentre tutto il consesso si prosterna, il Papa pronunzia le parole della consacrazione, adora l'Ostia, l'innalza e la mostra volgendosi a destra e a sinistra. La stessa cosa fa col calice.

Al *Pater* il Sacrista torna alla credenza dove già si trova l'accolito il quale prende le ampolle e la coppa mentre il Sacrista prende il cannello e il calice per le abluzioni; poi ambedue, preceduti dai mazzieri, vanno alla credenza pontificia dove lo Scalco rinnova la prova del vino e dell'acqua. Il Sacrista e l'accolito riprendono i loro oggetti e vanno a collocarsi alla destra del trono sul gradino superiore.

Il Papa, dopo aver cantato il *Pax Domini*, spezza l'Ostia in due parti e recita l'*Agnus Dei* cui fa seguire la prima preghiera della Comunione; *Domine Iesu Christe*; bacia l'altare insieme col cardinale-Vescovo assistente, e dà la *pace* a lui e ai due Diaconi assistenti.

Dopo aver fatta la genuflessione, il Pontefice a capo nudo e a mani giunte, fa ritorno al trono, mentre il cardinale-Vescovo trasmette la *pace* agli altri cardinali e ai dignitari.

La Comunione

Il cardinale-Diacono officiante dopo essere stato al lato dell'epistola, torna nel mezzo dell'altare, prende la patena con l'Ostia che è ricoperta dall'asterisco, o stella d'oro a dodici punte, l'innalza per mostrarla al popolo e la consegna al Suddiacono che la riceve genuflesso con le mani ricoperte da un ricco velo ricamato in oro.

Il Diacono s'inginocchia innanzi la S. Eucaristia e vi rimane sino a che il Suddiacono non sia partito dall'altare per portare l'Ostia al Pontefice che la riceve genuflesso. Il Pontefice poi si alza e rimane in atto divoto; il Suddiacono prende posto alla sua sinistra. Durante questo tempo il cardinale-Diacono, che è all'altare, prende il calice, lo innalza per farlo vedere al popolo, lo ricopre con la piccola *pala* ricamata in oro e si avvia lentamente, raccolto, sino al trono ove il Papa genuflesso fa atto di adorazione al Preziosissimo Sangue di Gesù. Il cardinale-Diacono prende posto alla sua destra.

Sua Santità, rilevatosi, legge le preghiere *Domine Iesu Christe* e *Perceptio*; il secondo maestro delle cerimonie toglie l'asterisco dalla patena, il Suddiacono offre l'Ostia al Papa, il quale, tenendo le due parti con la mano sinistra si batte il petto con la destra dicendo: *Domine, non sum dignus*; poi depone sulla patena una metà dell'Ostia e si comunica con l'altra dicendo: *Corpus Domini*, ecc.

Il Suddiacono si allontana e il Sacrista porge il cannello d'oro al cardinale-Vescovo assistente. Il cardinale-Diacono dà il calice al Papa il quale vi immerge il cannello e sorbisce parte del Prezioso Sangue.

Dopo quest'atto il Papa spezza in due la metà dell'Ostia rimasta e vi comunica il Diacono che la riceve tenendosi in piedi, e il Suddiacono che sta genuflesso. Quindi ambedue tornano all'altare dove il Suddiacono purifica la patena sul calice, e il Diacono consuma un'altra parte del Prezioso Sangue; ciò che ne resta viene sorbito dal Suddiacono che poi purifica il calice.

Il Papa che è sempre sul trono, fa le abluzioni in un altro calice che gli viene presentato dal cardinale-Vescovo. In questo frattempo il Principe assistente al soglio recatosi alla credenza vi ha preso l'anfora e il bacino e li porta al Pontefice il quale avendo in capo la mitria si lava le mani.

I cantori intonano l'antifona della Comunione; il Papa si reca all'altare e vi canta l'ultima orazione. Il Diacono canta l'*Ite Missa est*, e l'uditore di Rota, in tunica, prende la croce e va a collocarsi vicino a S. Santità che benedice gli astanti.

Il Papa dopo aver recitato l'ultimo Vangelo, depone il manipolo, prende la mitria e s'inginocchia a pie' dell'altare ove fa l'atto di ringraziamento.

Il cardinale-Arciprete, quindi accompagnato da due canonici, si avvicina al Papa e offrendogli una borsa di seta bianca ricamata in oro, la quale contiene 25 giulii, gli dice: *Beatissime Pater, Capitulum et Canonici huius Sacrosanctae Basilicae Sanctitati Vestrae consuetum offerunt praesbyterium pro Missa bene cantata*

Sua Santità porge la mano al bacio dell'Arciprete e consegna la borsa al cardinale-Diacono officiante che la passa al suo caudatario.

Il compimento del rito solenne

Secondo l'antico cerimoniale, il magnifico corteo che si formava, passava in processione attraverso la basilica poi sotto il portico donde saliva la scala Regia del Vaticano, sino alla sala Regia e da qui entrava nella vasta sala della loggia che sta al disopra del portico di S. Pietro.

Sul balcone che è nel mezzo della facciata vi si erigeva un trono e il popolo assisteva dalla piazza di S. Pietro alla imponente e bella cerimonia dell'incoronazione.

Leone XIII si fece incoronare nella Cappella Sistina. Pio X che aveva celebrato la messa a S. Pietro fu ivi incoronato sopra un podio eretto dinanzi la Confessione.

Il suo successore ne segua l'esempio.

Il rito si compirà così:

Il Papa, salito al trono sul quale dovrà essere incoronato, viene attorniato dai cardinali. Prendono posto ai suoi lati i diaconi assistenti, i prelati che portano la croce papale, le tiare, le mitrie e i candelieri.

Il coro intona l'antico inno: *Corona aurea super caput eius*, dopo il quale il Decano del Sacro Collegio recita il *Pater* coi i seguenti versetti e risposte:

Cantemus Domino.
Gloriose enim magnificatus est.
Buccinate in neomenia tuba.
In insigne die solemnitatis vestrae.
Iubilate Deo, omnis terra.
Servite Domino in laetitia.
Domine, exaudi orationem meam.
Et clamor meus ad te veniat.
Dominus vobiscum. — Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, dignitas sacerdotii et auctor regni, da gratiam famulo tuo Pio XI Pontifici nostro, Ecclesiam tuam fructuose regendi, ut qui tua clementia pater regnum et rector omnium fidelius constituitur et coronatur, salubri tua dispositione concta bene gubernentur. Per Christum, etc. — Amen.

Il secondo Diacono si avvicina al Papa, che è rimasto seduto al trono e gli toglie la mitria. Il decano dell'Ordine dei diaconi prende allora il triregno e lo pone in capo al Pontefice dicendo:

Accipe tiaram tribus coronis ornatam et scias te esse patrem principum et regum, rectorem orbis in terra, vicarium Salvatoris nostri Iesu Christi, cui est honor et gloria in saecula saeculorum. — Amen.

Incoronato il Pontefice, un vescovo assistente regge innanzi a lui il libro, un altro il cero ed egli canta le preghiere seguenti:

Sancti apostoli Petrus et Paulus: de quorum potestate et auctoritate confidimus, ipsi intercedant pro nobis ad Dominum.

Precibus et meritis beatae Mariae semper Virginis, beati Michaelis Archangeli, beati Ioannis Baptistae, et sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, et omnium Sanctorum, misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis peccatis vestris perducat vos Iesus Christus ad vitam aeternam

Indulgentiam, absolutionem et remissionem omnium peccatorum vestrorum, spatium verae et fructuosae poenitentiae, cor semper poenitens et emendationem vitae, gratiam et consolationem Sancti Spiritus et finalem perseverantiam in boni operibus, tribuat vobis omnipotens et misericors Dominus. — Amen.

Il Sommo Pontefice apre le braccia elevandole verso il cielo, poi formando tre volte il segno della croce, benedice cantando:

Benedictio Dei omnipotentis + Patris et + Filii et Spiritus + Sancti, descendat super vos et maneat semper.

Commenti sull'elezione del nuovo Papa

PARIGI, 8.

I giornali commentano ampiamente la elezione di Pio XI e constatano che il Sacro Collegio ha eletto uno dei suoi membri più eminenti. I giornali esprimono soddisfazione perchè dal Conclave è uscito un Papa relativamente giovane che alla religione e al sapere teologico unisce una profonda esperienza diplomatica.

Anche i giornali di sinistra come il « Rappel » si rallegrano dell'elezione del cardinale Ratti, rilevando la parte importante da lui avuta in Polonia dopo la guerra.

In molti articoli viene rilevato il significato del gesto compiuto da Pio XI benedicendo la folla in Piazza San Pietro.

« Dal 1870 — scrive il « Petit Parisien » — è la prima volta che Roma vede un Papa.

Il « Matin » scrive che il Conclave volle dare al sincero liberale che fu Benedetto XV un successore eminente capace di continuare metodicamente e saggiamente la sua politica.

Secondo il « Journal » Pio XI saprà mantenere la posizione internazionale del Papato.

Il « Figaro » scrive: « Il Pontefice, supremo depositario della più alta autorità morale, annuncia di voler dedicare i suoi sforzi a ricondurre la pace sulla terra ».

Il « Gaulois » scrive: « Ormai la Chiesa non ci apparirà soltanto come la depositaria di un documento insegnato dall'alto, ma come l'espressione della più grande forza di moderazione e di riconciliazione ».

Riserve tedesche

BERLINO, 8.

(G.D.B.) La nomina del Cardinale Ratti a Pontefice è stata accolta a Berlino negli ambienti politici, con molta riserva.

L'Agenzia ufficiosa del partito cattolico tedesco «Il Centro» pubblica: « Malgrado il suo atteggiamento passato simpatizzante coi polacchi, dal suo spirito religioso e di giustizia, possiamo attenderci che egli, come Pontefice, saprà apprezzare la nostra situazione.

La « Vossische Zeitung » scrive: « Il Cardinale Ratti era amico della Polonia e della Francia. Al Conclave fu candidato di questi gruppi e si dice che sia in strette relazioni con il Cardinale Mercier.

Noi speriamo che Pio XI costituirà una delusione per coloro che ritengono la sua politica favorevole ai vincitori e contraria ai vinti della guerra mondiale ».

Sulla francofilia del nuovo Pontefice e sulla speranza che avrà altre direttive nel futuro, si aggirano presso a poco tutti i commenti della stampa tedesca.

Gli auguri del Governo bavarese

MONACO, 8.

Il Presidente del Consiglio bavarese Lerchenfeld ha inviato, a nome del Governo bavarese, a S. S. Pio XI le più calorose felicitazioni augurandogli un lungo e splendido Pontificato.

Impressione favorevole a Vienna

VIENNA, 8.

I giornali commentano la elezione del nuovo Pontefice tessendone le lodi e qualificandolo il Papa della conciliazione.

La « Reichpost » scrive che il nome dal Papa scelto costituisce un programma e ritiene che esso seguirà la politica di Pio X.

Gli altri giornali esprimono invece la speranza che il nuovo Papa continuerà la politica di Benedetto XV.

L'entusiasmo a Budapest

BUDAPEST, 8.

I giornali salutano in termini calorosi il nuovo Papa rilevando le sue alte virtù, che da lungo tempo gli hanno meritato la più grande stima. In tutto il mondo si ripongono vive speranze nel suo Pontificato che sarà certamente caratterizzato da quello spirito di clemenza che gli ha aperto la via al trono papale.

Compiacimento a Varsavia

VARSAVIA, 8.

Tutti i giornali esprimono il loro compiacimento per l'assunzione del Cardinale Ratti al Pontificato.

Appena giunta la notizia della nomina essa è stata comunicata al Consiglio dei Ministri, che si trovava riunito, e che ha incaricato il Ministro degli Esteri, Skirmunt, di inviare un telegramma di omaggio al nuovo Pontefice

Soddisfazione ad Atene

ATENE, 8.

La stampa ha accolto con viva soddisfazione la elezione a Pontefice del Cardinale Achille Ratti. Tutti i giornali pubblicano lunghe note biografiche del nuovo Papa

Due Cardinali americani giungono a Le Havre

PARIGI, 8.

(M. R.) — Telegrafano da Le Havre, 7: Con il transatlantico « Lorraine » sono giunti stamane alle 8 il cardinale Dougherty, arcivescovo di Filadelfia, e il cardinale Begin, arcivescovo di Quebec.

La traversata fu cattiva, perchè il piroscafo fu sorpreso dalla tempesta ed ebbe ritardato il viaggio.

I cardinali americani appresero ieri alle 8 la nomina del Papa e si mostrarono soddisfatti della scelta del sacro collegio.

Durante il viaggio la *Chicago Tribune* aveva offerta ai cardinali di prenderli in areoplano al loro arrivo a Le Havre per trasportarli senza ritardo a Roma.

Il cardinale Dougherty declinò l'offerta « per paura di scandalizzare i membri del Sacro Collegio ».

I preparativi

per la Conferenza di Genova

La preparazione della Conerenza di Genova, iniziata dall'on. Bonomi non è stata interrotta dalla crisi ministeriale: il Segretariato Generale istituito coi R. D. del 29 gennaio è stato concretato col successivo D. R. del 3 febbraio con la designazione dei funzionari destinati a farne parte che attivamente procedono ai lavori preparatori.

Il Partito Popolare

per la Conferenza di Genova

La Direzione del Partito Popolare Italiano ha continuato i suoi lavori; dopo le comunicazioni del segretario politico, la Direzione ha preso dei provvedimenti per il Comitato Provinciale di Campobasso e per le Sezioni di Catania. Indi dopo un esame della situazione di politica estera, ha deliberato il seguente ordine di giorno:

«La Direzione del P. P. I. ritiene che la Conferenza di Genova debba riunirsi senza indugi con la più larga partecipazione possibile e debba avere una efficacia risolutiva. Il fallimento anche di questo tentativo dimostrerebbe l'incapacità dell'Europa di arrestarsi sulla via della dissoluzione economica e spirituale per riprendere, con le possibilità di vita, la sua missione storica nel mondo. Tale ripresa non è possibile senza la liberazione delle Nazioni più deboli dalla oppressione finanziaria, che paralizza la rinascita della vita economica e degli scambi commerciali, necessaria al risorgere di quella solidarietà di interessi che è condizione indispensabile di una durevole pacificazione internazionale. Oltre alla considerazione realistica del comune interesse la Conferenza di Genova deve ispirarsi a quei principii di giustizia e di equità per i quali i popoli sopportarono il sanguinoso sacrificio della più grande guerra della storia. L'Italia, che soltanto da una immediata ricostruzione dell'economia mondiale può sperare la salvezza e non ha contro nessuna Nazione gravi contrasti di passioni e di interessi, deve con tutte le forze volere che la Conferenza di Genova, ispirandosi ai concetti suespressi raggiunga il suo scopo ».

Riguardo poi alla questione di Oriente, la Direzione ha ritenuto di fondamentale importanza che al più presto siano rivedute con larghezza di criteri quelle clausole del Trattato di Sèvres che si oppongono alla pace nel vicino Oriente verso il quale la politica italiana deve ispirarsi al rispetto dei principii di nazionalità e di protezione delle minoranze, principii che sono a base del programma del P. P. I.

E perchè la crisi italiana non sia causa di una prossima ripresa delle ostilità fra Grecia e Turchia è necessario che intanto sia trovata una soluzione provvisoria che impedisca il rinnovarsi immediato della guerra in Oriente.

I mutui per le case popolari nella provincia di Roma

Sono state effettuate le ultime assegnazioni di contributi annui governativi al pagamento degli interessi sui mutui per case popolari ed economiche nella provincia di Roma.

In totale i contributi erogati od impiegati alimentano programmi costruttivi per oltre un miliardo ed 800 milioni, non compresi altri 600 milioni destinati ai ferrovieri.

Per Roma le richieste in conto dei fondi attribuiti dalla legge sulla disoccupazione ascendevano ad oltre 800 milioni di capitale mutuabile, mentre le disponibilità assegnate al Lazio non consentivano di soddisfare nemmeno la quarta parte delle richieste stesse.

Agli istituti edilizi furono assegnati contributi per 35 milioni di mutui, alle cooperative edilizie tra mutilati ed invalidi di guerra per 6 milioni, alle altre cooperative per 134 milioni, a comuni della provincia di Roma per 4 milioni.

Le concessioni predette furono per altro subordinate alle necessarie riduzioni organiche e trasformazioni di programmi costruttivi non disgiunte dalle garanzie dovute agli enti mutuanti.

Bulgari e Greci

L'Ufficio stampa alla Legazione di Bulgaria comunica:

«Un dispaccio da Atene, pubblicato da un giornale romano della sera dà la notizia della presunta mobilitazione dei riservisti bulgari sulla frontiera della Tracia. Il dispaccio parla inoltre di una certa attività di comitagi in Tracia che avrebbe provocato l'esasperazione degli animi in Grecia contro i Bulgari.

Ora la notizia di una mobilitazione bulgara non può avere nessun fondo di verità.

Nelle condizioni attuali la Bulgaria non può mobilitare il suo esercito perchè non esiste un esercito bulgaro.

Difatti in seguito ad una recente decisione della Conferenza degli Ambasciatori il Governo bulgaro ha congedato l'ultima classe che teneva sotto le armi ed attualmente in tutta la Bulgaria non vi sono che 6000 volontari sotto le armi, insufficienti a guardare le frontiere e mantenere l'ordine pubblico.

Quanto ai comitagi il Governo bulgaro non può essere accusato di favorire la loro attività tanto più che esso ha predisposto un rigorosissimo servizio di frontiera allo scopo di impedire ogni passaggio di bande armate.

Probabilmente si tratta di qualche movimento interno in Tracia oppure della effervescenza suscitata tra la popolazione bulgara e turca della Tracia all'imminenza della Conferenza per la questione dell'Oriente.

La nuova Bulgaria animata da sentimenti pacifici segue impertubabile il suo programma di rilevamento economico e sociale e d'intesa coi vicini nella più leale esecuzione del trattato di pace aliena da qualsiasi idea di conflitti armati.

Siffatte notizie tendenti a screditare la Bulgaria specie in questi giorni quando la questione dello sbocco economico all'Egeo previsto dal trattato medesimo sta per essere preso in esame, possono essere smentite ogni momento anche dagli organi dell'Intesa residenti in Bulgaria ed investiti della facoltà di controllare tutta la vita del paese ».

Quelli che non :: :: :: si annoiano

Donne, donne.

Una lettrice gentile, mi scrive a proposito di alcune mie osservazioni nella famiglia moderna, una lunga lettera da me ricevuta con enorme ritardo, grazie ai servizi postali ai quali il Ministro Giuffrida ha dato, come si sa, il colpo di grazia.

La lettera dice:

« Ella riconosce dunque, che le donne di oggi sono meno ipocrite... più spigliate (Ella non vuol dire sincere, nè io le chiedo tanto). Ci è meno ipocrisia, minor volgare astuzia, meno falsa ingenuità. Oggi la donna pienamente cosciente e responsabile, ha una volontà propria, una personalità spiccata. Ed è più libera, molto più libera. E' un bene o un male questo?

Molte, certamente, sono le donne che hanno bisogno di essere protette, sostenute, dirette da una volontà forte e calma che comprenda la loro sensibilità sempre vibrante, i loro sentimenti troppo eccessivi.

Ma, del resto, non siamo più al tempo delle pallide « belle » [illegible] Quando si erra, è perchè si vuole errare! E però non perdono ad una donna e tanto meno ad una fanciulla, il minimo sbalzo dalla retta via. Come vede, caro Lipp, non sono troppo indulgente con le mie contemporanee, anzi tanto che, continuando a polemizzare Ella finirà coll'entusiasmarsi della fanciulla moderna, ed io col dirne tutto il male possibile!! Ma se veramente Lei la apprezza questa fanciulla moderna, [illegible] collega L'uomo in giacca al Lipp [illegible] i nomi delle signorine che non si annoiano, perchè sono proprio queste, le troppo amanti del fox? E dica ancora, la prego, al suo... collega, che bisogna ricondurre il cuore degli uomini e ricondurlo alla bellezza ed alla semplicità. Non le pare?

Una jeune fille moderna ».

Poichè l'amabile mia lettrice se la prende con le signorine mondane e con l'uomo in giacca, « Lipp », che è poi la stessa persona, trasporta la polemica in questa rubrica e chiede alle... accusate di difendersi.

Per conto mio avrei forse preferito egoisticamente meno... coscienza nelle donne e qualche sentimento buono in più; ma visto che sono così le prendo come sono.

Vediamo, signorine che ballate il foxtrott, difendetevi, rispondete alla severa jeune fille moderna che non danza e dite che cosa ne pensate.

Io farò da giudice.

Al Grand Hotel

Ecco un elenco di ultimi arrivati al Grand Hotel:

Comm. De Morsier da Milano, comm. Gennaro Gussi da Milano, Contessa de Dormy da Parigi, signore e signora F. R. Griger da Napoli, signora Emilia Broc[illegible] da Viareggio, signore e signora George L. Fish da Venezia, signor Teofilo Toledano da Napoli, signora Marguerite de Gaspar da Firenze, signor J. W. Tait da Bordighera, signore e signora S. S. Kemmer da Firenze, signore e signora Umberto Caletti da Firenze, signore e signora Carrere da Firenze, S. E. Baldani, signor G. Sakelarides, signora Anna Cesadino, signor Basile D. Mostra da Parigi, ing. Gianni Caproni da Milano, miss Wilhelmina Gibson da Napoli, senatore Principe Lanza di Trabia da Palermo, cav. Marcello Orilia da Napoli, signor Michele Scarfoglio da Napoli, signore e signora Paschetta da Napoli, signorina Anna Brocimer da Viareggio, signore e signora C. Esley da Napoli, signor H. Tozer, signor G. P. Brizzolesi, signor C. Lavatelli da Napoli, signor Werner Latz, signor Hans Joachim Haerms da Venezia, avv. Cesare Clerc da Milano, conte Enrico Balbo da Milano, S. E. Dante Ferraris da Torino, comm. Giulio Uccelli da Trieste, signore e signora Valentine da Parigi, col. Ruggero Pizzo da Nizza, comm. Luigi Pagani Cesa da Napoli, signor Alex H. Findlay da Parigi, signora George K. Rigdon da Parigi, signore e signora Itaro Oi da Venezia, signor Frederic Beach da Venezia, signor Ernest Bender da Parigi, S. E. Georges Chivet da Parigi, signor Raimond Gaillard da Parigi, signor Alberto D'Agostino da Parigi, signore e signora Zuccoli da Parigi, signore e signora Albertini da Milano, signor Mario Curletti da Milano, signora baronessa Maria Antonia Cianciafara da San Remo, signore e signora Walter Chystie da Parigi, signor Ernest F. Tilbury da Parigi, comm. Nicolò Spada da Venezia, cav. Vincenzo Balsini da Napoli, signor William Potts da Napoli, signor G. B. Santero da Milano, signora De Lapisse da Parigi, signor Victor Cunard da Londra, signore e signora Scarfoglio da Napoli, signor K. Yamanaka e signor K. Okuma da Venezia, avv. Bruno Maggioni da Venezia, signor Andrea Vaisse da Napoli, signora Louis K. Hull da Parigi, signore e signora Asti da Parigi.

Una festa fra i sanitari delle Case degli impiegati

Nel teatrino sociale del circolo degli inquilini delle case degli impiegati dello Stato, in via Giovanni Pacini 26, si è svolta una gentile cerimonia, improntata al più elevato sentimento di bene. Solennemente sono state consegnate ai sanitari che prestano servizio nelle case degli impiegati, le medaglie d'oro di benemerenza, in ricordo della valida ed illuminata loro opera prestata nobilmente a favore di tutta la varia e numerosa folla che popola i nuovi e ridenti quartieri.

Ispiratore e propugnatore della nobile iniziativa è stato il prof. dott. Arnaldo [illegible], presidente della sezione Sanitaria. Con parole nobilissime egli disse ai presenti quali fossero i sentimenti [illegible] tutti l'alto significato della manifestazione e ringraziò le autorità per il loro intervento. Parlò poi del servizio sanitario prestato [illegible] sanitari [illegible] la loro opera. E chiamò poi ad uno ad uno i dott. Ferrari, prof. Auriti, comm. Montesano, prof. Bracci[illegible], prof. Chiesserini e dott. Leopardi, il Ministro Giuffrida, che presenziava alla cerimonia consegnò le medaglie d'oro, pronunciando nobili parole.

Un trattenimento musicale, seguito con il maggior compiacimento da tutti gli intervenuti, diede fine alla festa. Ad esso presero parte e si distinsero valorosamente la signorina Poggena, [illegible] baritono Russo, [illegible] e Zuccaroli e la signorina Comanur[illegible]. Tutti si ebbero infiniti applausi e cordiali e sincere approvazioni.

L'arresto di un commerciante truffatore

Nella nostra seconda edizione davamo notizia dell'arresto del commerciante Mario Antonelli avvenuto stamane per parte degli agenti del Commissariato di Prati.

Nel dichiararlo in arresto gli agenti gli hanno mostrato un mandato di cattura spiccato contro di lui dal giudice istruttore del Tribunale penale di Napoli.

Da esso risulta che l'Antonelli sarebbe autore di varie ed ingenti truffe ai danni della Banca Italiana Meridionale, di Napoli. Il mandato di cattura è giunto a Roma stamane ed immediatamente il commissario di Prati ha dato disposizioni perchè esso fosse eseguito.

Con le guardie che attendevano ch'egli si vestisse l'Antonelli ha mostrato il contegno più indifferente, dicendo che trattasi di una cosa da nulla... probabilmente di errore...

L'Antonelli era giunto da Napoli questa notte. Egli vi si era recato circa quattro giorni fa per alcuni affari.

A complemento di questa notizia per meglio illuminare i lettori ci siamo recati in casa dell'Antonelli in via Paolo Emilio n. 26 interno 2.

La sciagura che si era abbattuta sulla casa dell'Antonelli si scorge nella desolazione di tutti i famigliari.

La povera moglie febbricitante risponde a stento fra le lagrime alle nostre domande. Ella non sa nulla delle cause che abbiano spinto il giudice istruttore di Napoli a spiccare il mandato di cattura contro il marito.

Le due bambine dall'arrestato ci guardano curiosamente.

Veduto vano il nostro tentativo di sapere qualche cosa dalla signora Antonelli ci siamo rivolti ad un altro famigliare.

Uno dei fratelli dell'Antonelli, che insieme ad un altro gestisce un negozio di pizzicheria in via Fabio Massimo, è anch'egli restio a parlare e si lascia strappare le parole dalla bocca molto lentamente.

Anche questi, però dichiara di non riuscirsi a spiegare l'arresto. Ha sempre ammirato l'attività di suo fratello Mario e sapeva della partenza di lui per Napoli dovendo conchiudere affari concernenti la sua azienda di pizzicagnolo.

Il Commissario di P. S. dei Prati ha fatto compiere una perquisizione nell'appartamento abitato dall'Antonelli sequestrando alcune carte.

Intanto in attesa delle indagini che la Questura di Roma sta compiendo per accertare se eventuali complici si trovino qui in Roma, l'Antonelli è stato tradotto a Regina Coeli.

Nell'interrogatorio subito non appena tratto in arresto egli ha risposto a monosillabi, seccamente mostrando una perfetta tranquillità.

Ecco ciò che il nostro corrispondente napoletano ci telefona in data di stamane:

L'altro giorno al sig. Crobbi, noto e ben quotato negoziante di qui, fu presentato un assegno di L. 50.000 in pagamento di un antico debito di L. 25.000 da parte di un tal Aniello Nastro. Il Crobbi, in buona fede, accettò il vaglia circolare e diede il resto. Ma allorchè si recò agli sportelli della banca per riscuoterlo gli fu risposto che il vaglia era falso e che quindi non poteva essere pagato.

Stupore e meraviglia del commerciante Crobbi che non potè far altro che recarsi a denunciare il falso in questura.

Contemporaneamente dalla Banca Meridionale veniva sporta la denuncia per un altro vaglia di 50.000 che presso di essa era stato riscosso sempre dal medesimo signor Nastro.

Indagini attivissime furono iniziate e la polizia riuscì ad assodare che il Nastro non era che un affiliato di una numerosa associazione di falsari; e come tale fu arrestato all'Hotel Isotta ove si trovava insieme alla moglie. Continuando poi nelle indagini si sono potuti conoscere i nomi di vari altri componenti della combriccola di cui sembra che il commerciante Antonelli, romano, fosse uno dei capi.

Questi avevano organizzato un largo servizio di falsificazioni a mezzo di moduli falsi ed, ingannando la buona fede di vari banchieri, erano riusciti a realizzare fortissime somme.

Aveva rubate delle pezze di stoffa

Ieri sera alle 19 il maresciallo della Regia Guardia Donadio e l'agente Canizzaro perlustrando il Corso Umberto I scorsero un giovanotto che frettoloso si allontanava alla loro vista.

Insospettiti gli agenti lo fermarono e fecero benissimo perchè fu identificato per Mario Marini di Amelio, nato a Roma nel 1897, abitante in Piazza d'Armi, villino popolare 12, contro il quale pende procedura penale per appropriazione indebita di una bicicletta in danno di Giovanni Tibalducci.

Il Marini portava sotto il braccio un grosso involto; ed il bravo maresciallo, incuriosito volle vedere di che si trattava... Pregò infatti il Marini di seguirlo al vicino Commissariato e quivi, fra lo stupore di tutti, si videro uscire dal fagotto delle voluminose e sgargianti pezze di seta.

Visto ciò si reputò opportuno trattenere l'ospite in attesa che si compissero alcune indagini.

E queste diedero buon frutto. Infatti si venne a sapere che le stoffe erano state trafugate poco prima, mediante scasso, dalle vetrine della Sartoria di Marucci Claudio in via del Leoncino n. 9.

E così il ladro, capitato proprio al momento opportuno in bocca al lupo, è stato inviato a Regina Coeli.

Lo scandalo delle Polizze

Oltre 100.000 domande di orfani di guerra respinte improvvisamente

Le "pratiche„ furono spedite "complete„ - Distruzione di documenti? - Accertare le responsabilità penali

Quanto è accaduto ultimamente nell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Ufficio polizze a favore degli orfani di guerra e dei genitori dei caduti — ha veramente dell'inverosimile. E stenterà a ritenerlo per vero sopratutto chi non abbia in pratica, e non abbia ancora apprezzato convenientemente tutti i fasti e tutte le benemerenze della burocrazia centrale.

Negli ultimi mesi dello scorso anno furono emanate disposizioni dalla Direzione dell'Istituto perchè fossero al più presto « evase » tutte le pratiche per la polizza gratuita ai genitori ed agli orfani di guerra. Stava di fatto che negli uffici dell'Istituti *giacevano da alcuni anni* diecine e centinaia di migliaia di pratiche non ancora evase; nè gli interessi riuscivano ad averne notizia, per quanti tentativi facessero in proposito.

La disposizione suddetta — inspirata forse da un sano criterio direttivo, resa anche necessaria dalle proteste e dalle lagnanze degli interessati — fu applicata dai burocrati di via del Babuino in maniera tutt'affatto nuova ed originale.

Il modulo giallo

Per affrettare il disbrigo, erano stati fatti stampare appositamente dei « moduli-tipo » di « pratica completa ». L'impiegato doveva compiere un sommario esame di ogni domanda di polizza, e, riscontratane qualche manchevolezza, univa il modulo alla pratica, e rinviava tutto al mittente.

Si era inoltre promesso — o lasciato per lo meno sperare — un compenso pecuniario a quei reparti che avrebbero *evaso* il maggior numero di pratiche nel minor tempo possibile. E siccome la procedura per l'ulteriore avanzamento delle domande risultava assai più lunga e difficoltosa del semplice «rinvio al mittente» con il modulo suddetto, non è a dirsi con quanto zelo fu iniziato questo secondo lavoro, e per quali sottigliezze si giunse a giudicare « incomplete » anche le pratiche provviste di tutti i necessari documenti.

Per oltre due mesi fu condotto fervidamente il lavoro in tutti gli uffici di Via del Babuino. Al principio di gennaio in una grande sala a pianoterra, poteva ammirarsi lo spettacolo di immense cataste di domande di orfani di guerra e di genitori dei caduti, chiuse nel famoso modulo giallo, e pronte per essere spedite di nuovo ai mittenti. Ogni sera, con apposite carrette, venivano condotti a S. Silvestro parecchie centinaia di questi documenti, e spediti per posta ordinaria in tutta Italia.

Evadere ad ogni costo

Quando, dopo due o tre anni di paziente ed inutile attesa gli orfani di guerra ed i genitori dei caduti cominciarono a ricevere «in restituzione» le proprie domande di polizza, fioccarono le proteste presso l'Associazione Nazionale Combattenti, il cui Comitato Centrale credette opportuno promuovere una accurata inchiesta sulla questione.

Ne risultò che tra i vari reparti dell'Ufficio Polizze si era accesa una intrepida gara a chi «evadesse» il maggior numero di pratiche all'ora. I capi reparto controllavano e incitavano i contendenti.

Si trattava di riconoscere «incomplete» quante più domande fosse possibile. E su questo terreno ebbe campo di manifestarsi la genialità e la avvedutezza dei burocrati di via del Babuino. Ne forniremo le prove.

Per ora può essere significativo ciò che, in proposito, ci ha riferito persona bene addentro nei segreti affari.

Uno dei documenti annessi alla pratica deve accertare che il richiedente non è provvisto di stipendio o di pensione a carico dello Stato o dei comuni *«o di altri enti di diritto pubblico»*. Risulterebbe al nostro informatore che sono state dichiarate «incomplete» quelle pratiche che, in luogo della frase suddetta, contenessero questa: *«o di altri enti pubblici»*. E non ci sembra poco!!!

In questa gara affannosa per «l'evasione» a tutti i costi delle domande c'è stato affermato che alcuni impiegati siano riusciti a «respingere» ai mittenti sino a *cento* pratiche al giorno. (Sembra che, ordinariamente, sia impossibile evadere coscienziosamente più di 20 pratiche al giorno!).

Come si rendevano incomplete le pratiche complete

Ma la cosa più grave — non esitiamo a definirla delittuosa — è venuta in luce in una inchiesta «interna» promossa dalla Direzione dell'Istituto su alcune voci che circolavano intorno ad una pretesa «soppressione di documenti» acclusi alle domande di polizza.

Un capo reparto, nel decembre 1921 (faremo i nomi e preciseremo le date se ve ne sarà bisogno) incitando i propri dipendenti alla emulazione dei reparti maggiormente distintisi in questa opera, si sentì rispondere da alcuni impiegati che, per quanto si volesse procedere solleciti l'*evasione* di una domanda era sempre un'opera nè breve nè semplice.

«Tutt'altro, — rispose il capo reparto. — Non c'è da fare altro che prendere l'intera pratica, unirla al *modulo giallo* e inviarla alla «spedizione».

«E quelle pratiche che fossero complete?», — obiettarono gli impiegati.

«Semplicissimo: si fa così»; e, unendo alla parola il gesto, l'intelligente ed onesto burocrate *strappava un foglio accluso di una pratica* già preparata per la evasione.

Non ci sembra necessario insistere sulla gravità del gesto.

Altre 100.000 domande di polizza respinte

Attraverso tutti i procedimenti sopra accennati, nell'ultimo periodo di tempo furono respinte agli orfani di guerra ed ai genitori dei caduti oltre 100.000 domande da essi trasmesse all'Istituto Generale delle Assicurazioni.

Erano state ordinariamente inviate da organi competenti: Uffici provinciali Assistenza dell'A. N. Combattenti, Comitato Centrale, Municipi ecc. ecc.

Furono tutte respinte perchè *incomplete* di documenti.

Sembra, tuttavia, che i «protocolli di partenza» non trovino la cosa troppo esatta.

All'A. N. Combattenti, in seguito alla circolare ed al questionario inviato a tutte le sezioni, sono giunte numerosissime risposte che affermano essere state spedite *complete*, come risulta dai protocolli, un numero notevole di domande: e di queste moltissime sono tornate ai mittenti incomplete.

Strana faccenda, in verità!

Ci riserviamo di pubblicare in proposito le lettere pervenute all'Associazione Nazionale Combattenti, offrendo anche il *cliché* fotografico delle più interessanti.

C'è il caso che il Procuratore del Re voglia aiutarci a vedere più chiaro nella faccenda?

Un trattenimento alla Società Lazio a beneficio del Ricreatorio Umberto I

Giovedì prossimo 9 febbraio, alle ore 21 precise, nel teatrino della Società Lazio, in via Vittorio Veneto n. 7 (salita dei Cappuccini) sarà dato uno spettacolo famigliare a completo beneficio del Ricreatorio Popolare Umberto I.

Si rappresenterà la brillantissima commedia in tre atti di L. Verneuil: *Vi amo e sarete mia* nella quale prenderanno parte dei bravissimi artisti già più volte applauditi sulle scene romane, fra i quali ricordiamo in particolar modo le signorine M. Barsi, A. Barsi, S. Caffarecci ed i signori R. Sabatucci, E. Alimenti e G. Saggonelli.

I biglietti d'ingresso si possono ritirare oltre che presso le signore del Comitato, anche presso la sede del Ricreatorio, in Via dei Giubbonari 41 ed alla sede della Società Lazio.

Il concerto all'Oratorio di S. Marcello

Giovedì prossimo al Presepe degli Artisti si terrà l'atteso concerto di musica classica sotto la direzione del valoroso maestro Cardenio Botti.

Grande è l'aspettativa per questo concerto, che vedrà affollata la miglior società romana nella bella chiesetta di piazza dell'Oratorio, dove continua ininterrotta la folla a visitare ed ammirare il magnifico Presepe degli Artisti.

La sala ha pochi posti disponibili. Il concerto come si sa è dato a beneficio della « Casa degli Artisti ».

Ricordiamo che i biglietti per il concerto si vendono all'Oratorio di S. Marcello e presso l'Agenzia di viaggi, Franz Roesler, in via Condotti.

La grande " matinée „ abruzzese

Nel pomeriggio di domani, giovedì 9 corr. alle ore 16 avrà luogo nell'aristocratico salone dell'Hotel des Princes l'annunziata Grande Matinée Abruzzese.

L'attesa è vivissima perchè oltre la gara per i migliori vestiti Regionali per cui le Ditte Abruzzesi hanno offerto ricchi premi, da uno scelto coro di gentili signorine saranno cantate le più belle canzoni dialettali di quella Regione. Il coro stesso sarà accompagnato dal celebre quintetto romano diretto con tanta perizia dal ben noto prof. Cuggiani.

Il Veglione del " Taxi rouge „

Una delle più notevoli attrattive del Carnevale di quest'anno sarà il Veglione del « Taxi rouge » fissato per il Martedì 21 febbraio al Teatro Adriano. Per quella sera il teatro sarà messo direttamente a disposizione del Sindacato romano dei giornalisti sportivi, i quali organizzeranno una veglia caratteristica ed originale a beneficio della Cassa di previdenza fra il personale della S. T. A.

La vendita dei palchi non sarà fatta al botteghino, e le prenotazioni dovranno essere fatte unicamente, e sin da ora, presso la direzione della S. T. A.

Il teatro sarà trasformato in un elegantissimo « Salon dell'Auto » ed a mezzanotte interverranno alla veglia in « taxi rouge » le più belle ed eleganti « étoiles » del teatro di varietà.

Ma del programma della veglia, avremo occasione di riparlare. Per oggi vogliamo solo accennare ad un vero e proprio avvenimento, che si sta maturando. Durante il veglione sarà estratta una lotteria i cui biglietti saranno messi in vendita in settimana: i premi della lotteria saranno di valore non comune. Non si tratta di una delle solite lotterie carnevalesche, ma di una sensazionale gara di fortuna. Basti dire che fra i premi vi sarà una automobile che la « Fiat » ha munificamente offerto a beneficio della Cassa di previdenza della S. T. A.

Una lettura di versi di Aldo di Lea

Sabato prossimo, alle ore 18, nel salone Bettini (via del Mortaro 19), dove sono ora esposte le opere del pittore Golfetto, il noto poeta e nostro ottimo collega Aldo di Lea dirà alcune sue liriche e parlerà sulla poesia moderna. I biglietti d'invito sono in distribuzione presso lo stesso salone Bettini.

Sorpresa in una bisca

Da vario tempo il commissario di Magnanapoli, l'egregio cav. Neri, era venuto a sapere che in un appartamento di Via del Lavatore si riunivano ogni notte alcuni giocatori intorno al tavolo della « roulette » e del « baccarat ».

Diede ordine che si iniziassero delle indagini e queste furono coronate dal più lieto successo. Infatti gli agenti penetrati iersera in un quartierino sito al n. 44 di Via del Lavatore sorpresero ben 18 individui intenti a giocare d'azzardo; fra essi, elegantissime, due signore.

Al proprietario e tenutario della bisca, tal Mario Zitelli, venne elevata contravvenzione; tutti i giuocatori furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Oltre ad un completo apparecchio per roulette vennero anche sequestrate varie centinaia di lire in fiches ed in denaro.

Ecco i nomi dei... sorpresi.

Oreste Curzio, commerciante; Giuseppe Croce, impiegato; Edoardo Gaguoli, impiegato; Edoardo Cocco, commerciante, Guido Salani, commerciante; Augusto Mely, avvocato; Sante Casobello, Pietro Solari il quale affermava di essere un giornalista; Ettore Sbracio, impiegato pirvato; Decio Berettini, negoziante; Giovanni Sabato, commerciante di Napoli; Ernesto Migliacio, commerciante; Roberto Lefevre, gioielliere; Carlo Smith, possidente e Maria Barbieri.

Solo alle 4 del mattino la polizia ha terminate le operazioni di perquisizione, gli sfortunati giocatori sono stati rilasciati.

Musica al Pincio

Ecco il programma da eseguirsi al Pincio domani alle ore 15:

1. Donizetti: « Il Paria », Marcia su motivi dell'opera. 2. Mercadante: « I Normanni a Parigi », Sinfonia. 3. Rossini: « Otello », Romanza del Salice; «La donna del Lago», Marcia e coro dei Bardi. 4. Bizet: « Carmen », divertimento. 5. Wagner: « Lohengrin », Preludio atto III.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Inchiesta al municipio

BRACCIANO, 8.

Nella corrispondenza del 19 gennaio scorso, in base a informazioni sicure e non smentite, abbiamo affermato che l'ex Sindaco sig. Di Grisostomo, per tentare di riprendere il potere, per mezzo di suo cognato l'on. Volpi, aveva ottenuto che il Prefetto sospendesse l'approvazione della deliberazione consigliare del 22 dicembre 1921, relativa alla nomina del nuovo Sindaco sig. Argenti Adamo, e inviasse un commissario prefettizio per un'inchiesta che avrebbe condotto allo scioglimento del Consiglio.

In seguito alla nostra pubblicazione, che sventava queste manovre, il Prefetto si è affrettato a far giurare il nuovo Sindaco sig. Argenti. Contemporaneamente però si è affrettato a inviare qui il commissario chiesto dall'on. Giulio Volpi e da noi preannunziato, ed esso infatti è giunto fra noi nella persona del cav. rag. Campagna.

Il cav. Campagna procede alacremente nel suo compito e, mentre nulla ha potuto naturalmente trovare a carico del nuovo Sindaco che solo da pochi giorni è in carica, sembra che molte e gravissime irregolarità abbia già accertato a carico della passata amministrazione presieduta dal sig. Di Grisostomo.

Fra l'altro ha trovato che l'ex caserma del Divino Amore fu data in affitto a piccoli appartamenti, a condizione che gli inquilini eseguissero quei lavori che fossero di loro gradimento, che metà della spesa sarebbe rimasta a carico del Comune, e che gli inquilini sarebbero stati esonerati dal pagamento del fitto fino alla concorrenza della quota del Comune.

Cosa avrebbe dovuto fare il Sindaco? Far eseguire un preventivo dei lavori, farne regolarmente approvare la spesa, e quindi far collaudare i lavori. Invece nulla di tutto ciò si è fatto; i conti presentati dagli inquilini furono tali da assorbire l'intero fitto per lungo tempo, non furono da alcuni esaminati, nè i lavori collaudati.

Il cav. Campagna dovrebbe pure portare la sua attenzione sugli altri appunti da noi mossi all'ex Sindaco, alle altre persone da noi indicate, e all'Università Agraria. Non tutte le ciambelle riescono col buco, dice un vecchio adagio, e questa dell'ex Sindaco è riuscita proprio senza il famoso buco. Perchè noi non sappiamo se l'inchiesta del cav. Campagna potrà condurre allo scioglimento legale del Consiglio Comunale; sappiamo però che ove ciò dovesse avvenire per irregolarità imputabili all'ex Sindaco *sig. Di Grisostomo, costui dovrebbe essere dichiarato* ineleggibile *anche a consigliere comunale.*

Tornando poi a trattare brevemente degli interessi cittadini, osserviamo che nella corrispondenza del 2 corrente è dimostrato che nell'affitto della tenuta di Valluterano l'Università Agraria, sotto la pressione del Prefetto, ha dovuto tutelare gli interessi di due ricchi mercanti, a danno della Cooperativa Agricoltori.

Orbene, ci siano lecite alcune domande. Non è forse « magna pars » dell'Università Agraria l'ex Sindaco sig. Di Grisostomo Giovanni? Non ne è consulente legale l'on. Giulio Volpi? Che parte hanno avuto costoro in questa faccenda? Come hanno tutelato gli interessi cittadini, e quelli specialmente della Cooperativa Agricoltori, di fronte ai due ricchi mercanti?

Attenderemo sereni una risposta a queste domande.

La questione agraria a Zagarolo

ZAGAROLO, 8.

« Le leggi sono, ma chi pon mano ad elle »? Ecco una frase che i cittadini di Zagarolo hanno tutto il diritto di affermare, per il modo con il quale l'Opera Nazionale dei Combattenti procede alla quotizzazione della vasta tenuta di S. Cesareo, già di proprietà degli eredi del fu don Giuseppe Rospigliosi.

Questa tenuta, sulla quale i contadini di Zagarolo vantano diritti civici di semina, e dalla quale la popolazione ritraeva i cereali necessari per la sua alimentazione, venne a suo tempo espropriata ed occupata dall'Opera Nazionale dei Combattenti. Appena seguita l'occupazione dei terreni quale era il dovere dei dirigenti l'Istituzione, di fronte ai diritti dei cittadini di Zagarolo e di fronte allo scopo per il quale l'espropriazione avvenne? La risposta è abbastanza ovvia. Assegnare anzitutto una parte della tenuta all'Università Agraria a tacitazione dei diritti civici e dividere il rimanente ai contadini bisognosi combattenti.

Da due anni sta tergiversando sul modo di dividere i terreni, senza mai venire ad una seria conclusione, con danno manifesto della economia nazionale, perchè a tutti è noto che la tenuta, durante il tempo che veniva lavorata per conto degli affittuari rendeva in cereali il triplo se non il quadruplo, di ciò che ha reso sotto l'amministrazione dell'Opera Nazionale dei Combattenti.

Ci consta che i terreni saranno assegnati a persone che non lavorano direttamente la terra e che non hanno nemmeno la residenza nel Comune, per il solo motivo che sono reduci di guerra. Ciò però non è equo ed in stridente contraddizione con lo spirito della legge, e si commetterebbe una vera ingiustizia ai danni dei contadini che non hanno terra da lavorare.

Fiori d'arancio

FRASCATI, 8.

Il nostro corrispondente da Frascati, sig. Giuseppe di Tommaso si è unito stamane in matrimonio con la distinta signorina Elisabetta Casasanta.

La cerimonia religiosa è stata celebrata nella chiesa del Sacro Cuore in Roma. Fungevano da testimoni il dott. Pietro Campilli, consigliere provinciale ed il sig. Romolo Terenzi.

Al municipio fungeva da funzionario di Stato civile il sindaco comm. Montani, che ha rivolto alla gentile coppia gli auguri più fervidi. Testimoni i sigg. Donati Donato e il comm. Di Cesare.

Gli sposi sono partiti alla volta di Firenze.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperature		Stato del	
	Massima	Minima	Cielo	Mare
Roma	7	—1	1/4 coperto	
Milano	2	—4	Coperto	
Torino	3	—2	Coperto	
Genova	0	—6	sereno	1. mosso
Venezia	5	—5	1/2 coperto	mosso
Bologna	1	—6	1/2 coperto	
Ancona	2	—2	1/2 coperto	grosso
Firenze	2	—3	3/4 coperto	
Napoli	13	4	nevoso	agitato
Taranto	16	12	coperto	agitato
Palermo	22	5		
Catania	16	8	1/4 coperto	mosso
Cagliari	16	4	Sereno	mosso
Messina	18	3	coperto	mosso
Trieste	—4	—5	3/4 coperto	mosso
Trento	—	—		

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 6.10 (Civitavecchia) — 7.20-D — 9.40-D-A — 9.55 — 12.20-A — 14.20 lusso Parigi (Mart. Giov. Sab.) — 15.35-A (fino Grosseto) — 17.50-DD — 1* 5 (fino Civitavecchia) 20-DD (Sarzana-Milano) 20.25-DD — 21.45-D — 23.45-A.

FIRENZE: 8.40-D — 8.50-A 15.45-D — 16.35-A — 18-DD (per Trieste) — 18.40-A (per Orte — 18.50-DD (Milano) — 20.35-DD — 23.30-D 23.40-A soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20-D — 6.5-A — 8.20-DD — 9.30-A — 12.50-D (Reggio C.) — 14-DD (Reggio C.) — 16.40-D* — 16.55-A — 19.25-DD (Reggio C.) — [illegible]-DD (Taranto) — 21.15-A.

ANCONA: 6-D (per Trieste) — 7.25-A — 11.45 — 18.15 — 22-D.

SULMONA: 6.12 (per Avezzano) — 7.15 (per Castellammare) —7.48 (per Tivoli) — 12.25 (Castellammare) — 17.40 (Castellammare) — 19.15 (Tivoli) — 21.30-D* (Castellammare).

VITERBO: 7 — 15.5* — 18.25.

VELLETRI TERRACINA: 7.30 — 13.18 — 18.[illegible] — 20.5.

ANZIO-NETTUNO: 7.36 — 12.5 — 16.25 — 18.50.

ALBANO: 6.20 — 13.16* — 17.55 — 19.10 — 21.30 (festivo).

FRASCATI: 6.15 — 9.20 — 12.8 — 17.20* — 19.40 — 21.5 — [illegible].

FIUMICINO: 6.50 — 7.30 — 16.20.

ARRIVI

PISA: 6.55 (da Civitavecchia) — 7.20-A — 8-D — 9 — 11.10-DD — 14.50-A — 18.18 (da Grosseto) — 18.40* — 19.30 (lusso da Parigi: Merc. Ven. Domenica) — 20*-DD 23.20.

FIRENZE: 7.40-A — 7.36-D — 9.30 (da Milano) — 9.55-DD — 11.25-O (da Orte) — 12.15-D (da Milano) — 13.15-DD (da Trieste) — 18.25 23.50-A.

NAPOLI: 6.40-D — 8.10-A — 8.50 (da Reggio C.) — 9.15-DD (da Taranto) — 12.40-A — 13.10-DD — 16-D — 18.20-A — 19-D — 22.20 — 22.45-D.

ANCONA: 0.15 (da Trieste) — 8.27 — 16.30-D — 23.15.

SULMONA: 2.25* (da Avezzano) — 10.30 (da Castellammare) — 15.40 — 17.5 — 21.25 (da Castellammare).

VITERBO: 9.50 — 13.5 — 21.10.

VELLETRI-TERRACINA: 8 — 9.5 — 14.15* — 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.30 — 9.18 — 14.45 — 19.20.

ALBANO: 4* — 8.17 — 9.55 — 15.5 — 21.30.

FRASCATI: 6.50* — 8.25 — 9.45 — 14.50 — 17.10* — 21.50 — 23.

FIUMICINO: 8.30 — 12 — 19.10.

CRONACA DI ROMA

"Habemus nivem,,

Questo gennaio è stato così pieno di capricci e di sorprese, di geli polari e di tepori primaverili, di piogge fastidiose e di lucidissimi azzurri, di nebbie cinerognole e di rosei vapori, che in verità, io penso che ormai nè pure il tempo sia al sicuro dalla nevrosi invaditrice, dalla grande malattia moderna, con cui si spiegano tante cose inesplicabili. Ieri l'altro pareva che nel cielo di Roma la primavera fosse apparsa di improvviso, con una conflagrazione subitanea; ieri il cielo pesava sulle nostre teste come cappa di piombo, e iersera venne la neve, visitatrice inattesa ed assolutamente insolita.

Per i romani è questo un avvenimento raro. Raro forse quanto la morte di un Papa.

Annottava quando le prime gocce di neve, annunziarono la... ripresa invernale mentre siamo in piena corsa verso la primavera.

Gli ombrelli si punteggiarono di bianco, i tram, le carrozze furono coperte da un candido ricamo. Qui, potrei farvi una descrizione delle strade, delle piazze imbiancate, della gente infagottata; ma ve la risparmio, poichè lo spettacolo vi è noto.

La neve fu una sorpresa, ecco tutto... ed alla fin fine mise un po' di allegria nei buoni romani. Le novità piacciono anche quando fanno venir la pelle d'oca — e le donne ne sanno qualche cosa, mezzo nude come sono.

Alle dieci le strade di Roma erano un deserto. Pochissimi... amatori in ricognizione e tutti quelli che non potettero evitare una passeggiata. Si scivolava maledettamente. In quattr'ore sul selciato delle strade si erano ammassati circa tre centimetri di neve. Mancava però il lenzuolo candido, perchè, avendo piovuto, le strade erano bagnate ed avevano trasformato il bianco in grigio. Questo contribuì anche a che la neve si sciogliesse più rapidamente.

Le automobili, le carrozze all'uscita dei teatri filavano come lampi nelle vie silenziose e solitarie. Avete mai notata l'impressione di malinconia che dà a chi cammina sul marciapiede, solo, di notte, il passaggio rapido di una carrozza chiusa? A traverso i vetri, si vede una figura femminile, confusamente, un profilo impreciso, una spalla ignuda donde il mantello è caduto. Tutte le donne, nelle notti di inverno, intraviste al lume dubbioso della strada, appaiono belle e desiderabili e qualche volta turbano il sonno, per tutta la notte a chi ne porta entro gli occhi la visione fin nella sua stanza deserta.

Ma che cosa sono queste malinconie... invernali?

La neve, è vero, ha fatto scappar tutti iersera; i teatri erano semivuoti, i giornalai chiusero bottega per tempo, i nottambuli venditori di sigarette fecero sciopero, ma la malinconia perchè?

Per quelli che non hanno casa, per quelli che non hanno fuoco forse?

Ma allora tutta la vita nostra dovrebbe essere una eterna malinconia.

PERCHÈ HA NEVICATO?

Conversando con il prof. Palazzo

Il bianco lenzuolo — tanto per cominciare con una frase non del tutto comune — che ha ricoperto la città ha causato uno sbizzarrirsi generale di immagini e di riflessioni che hanno talmente precorso la nostra fantasia tanto da indurla a desistere da ogni proposito descrittivo e imaginifico sulla neve che è caduta «a larghe falde».

Perciò più modestamente, abbiamo ripiegato verso la voce della scienza, la quale seppure non eccessivamente fiorita tuttavia ci consente ora di dare ai lettori una chiara ed esauriente spiegazione sulla caduta della neve con relativi «perchè» e «come».

E ci siamo così rivolti al prof. Palazzo, direttore dell'Ufficio centrale metereologico e geodinamico.

Lo abbiamo sorpreso nel suo studio proprio quando, chino sulle cosidette «carte del tempo» studiava il fenomeno.

— Vedete — ci dice subito il prof. Palazzo, dopo le rituali parole che precedono ogni conversazione che abbia sapore di intervista, indicando intanto con il dito delle lunghe linee nere a spirale che si intersecano sulla carta — vedete, fin dall'altro ieri una forte depressione barometrica di 746 mm. incombeva sulla bassa Italia, mentre sulle Alpi invece incombeva una pressione alta, una cosidetta area ciclonica di 754 mm. Di qui un forte dislivello barometrico tra nord e sud e venti impetuosi provenienti dal settentrione e recanti un notevole raffreddamento nella nostra atmosfera. La precipitazione acquea conseguente al ciclone ha così assunto la forma di neve che è caduta come un fitto polverio di cristallini granelli trasportati furiosamente dal vento.

— Solamente a Roma ha nevicato? — domandiamo all'egregio professore.

— No, le nevicate hanno avuto luogo su tutto l'Appennino Centrale da Forlì a Campobasso.

Le notizie di stamane ci dicono che a Forlì la neve ha raggiunto l'altezza di 35 centimetri e così a Foggia ed a Caserta con forti gelate.

Un po' di statistiche

— La neve — prosegue il prof. Palazzo — è un fenomeno poco frequente a Roma, ma neanche troppo raro.

Su una statistica di 135 annate si riscontra che soltanto 40 passarono senza nevicate. Ci furono invece delle annate, sempre a Roma, nelle quali è caduta perfino sette ed otto volte come precisamente nel 1884 e nel 1895.

In proposito, il nostro interlocutore ci fa vedere una vecchia fotografia del Pincio dell'anno 1887, in cui la neve raggiunse nella nottata tra il 9 e il 10 febbraio un'altezza di ben 9 centimetri.

Nevicherà ancora?
Le oscillazioni del termometro

— Crede lei, professore, che il fenomeno si ripeta e che avremo ancora la neve?

— Nulla posso dire di preciso, ma in genere dopo un'abbondante nevicata che si è estesa in stato uniforme su tutta la campagna, si stabilisce al di sopra del suolo fortemente raffreddato un addensamento dell'aria, o in altri termini, si costituiscono delle aree di alta pressione o anticicloniche le quali in genere portano il bel tempo.

— E queste nuvolaglie che si vanno addensando per il cielo? — chiediamo noi affacciandoci un poco alla finestra dello studio.

— Non mi facciano fare dei prognostici — si schermisce il prof. Palazzo sorridendo — tanto più che ancora non ho avuto alcuni dati per i quali più facile riuscirebbe ogni supposizione: Non vorrei essere un cattivo profeta!

E l'insigne studioso ci stringe affabilmente le mani.

Usciamo: Un'aria frizzante ci punge il viso.

Ritorniamo sui nostri passi per chiedere al prof. Palazzo la temperatura.

Egli ci dice che durante la nottata e fino alle prime ore del mattino, il termometro ha oscillato tra i due e i tre gradi sotto zero e che poi, ora era risalito a quattro gradi sopra zero.

La neve municipale

I primi romani quando chiedevano qualche cosa ai loro governanti, erano usi a gridare: *Panem et Circenses, Panem et Circenses.*

Adesso farebbero un comizio e chiederebbero forse come allora, sostanzialmente: *Pane e divertimenti*, ed il buon municipio, non potendo offrire il pane perchè c'è lo sciopero dei pastifici, ecco che offre, almeno, le distrazioni.

Un giorno sarà l'arrivo di un re straniero; un'altra volta un congresso socialista, ieri la *sfumatura*, oggi la neve.

Poca, è vero, perchè i mezzi sono limitati, ma è lodevole, se non altro la buona volontà.

Voi scetticamente crederete che il Municipio non c'entri affatto, invece tutto questo è dato da una giusta reazione atmosferica, tendente a dimostrare che Roma è per eccellenza la città bianca, la città del candore, della purità.

La neve, lo sanno anche i bimbi d'un anno, è quella cosa che cade a *larghe falde* e con queste copre ogni cosa, formando il cosidetto *candido lenzuolo.* Naturalmente, per candido che sia, detto lenzuolo subisce poi la sorte di tutti i lenzuoli umani, diventa in breve tempo uno straccio così *sozzo*... che manco la vergogna!

Con la neve si fanno le statue e ci sarebbe caro che molti scultori non facessero che queste e si fanno anche le palle che tirate con poca grazia, c'è caso che vi rompano anche le palle degli occhi, se vi colpiscono uno dei medesimi.

Però, torniamo a dire, la neve di quest'anno è stata un po' scarsa e le *pallate* sono mancate in massima.

In complesso gli *scivoloni* sono stati più attraenti data la subita gelata, e qualche buongustaio si fermava all'angolo di via Quattro Fontane, della scesa del Grillo, di S. Susanna, di tutte le strade più in pendio, con la segreta speranza di veder sdrucciolare qualche bella donna in maniera da esser pronti a slanciarsi in aiuto cavallerescamente, di tenerla abbracciata un poco imitando alla loro volta un equilibrio instabile, o di attaccare piacevolmente discorso con le solite frasi:

« *Già, ci mancava la neve! Sente che freddo?..... posso offrirle un poncino?* ecc.

La neve ha fatto comodo a parecchi ma naturalmente di più ai pochissimi cinematografari che ancora non sono in crisi acuta, perchè non avevano i capitali alla banca di Sconto. Carrozzelle e camioncini carichi di *cosacchi*, di contadini *russi*, sono andati precipitosamente a girare esterni di steppe sconfinate con *izbe* di cartapesta, scene siberiane, o della vita brillante all'Engadina, al Passo della Mendola, o a St. Moritz ed il tutto, nei dintorni delle « Cave » ai Cessati Spiriti o alla « Vedova Scarpone ».

Altri fortunati per la caduta della neve sono stati i *gelatari* che hanno immagazzinata quanta più neve hanno potuto per le loro granite di caffè con panna, come *malgrè tout* si continua a prendere in svariati caffè di moda.

I macellari ed i pescivendoli non ne sono stati neppure tanto addolorati, per la loro merce, che così potrà essere offerta anche tra una settimana.

Gli *scopini* invece brontolano e brontolano gli impiegati, pigliando scusa a lavorare meno, avendo le dita gelate e così richiedere riscaldamenti ed aumenti.

Se nevicava di più erano contenti anche i lavoratori della manovella o tramvieri che dir si voglia, perchè con la scusa che le vetture slittavano, non sarebbero più usciti.

Le signore, hanno subito rinnovata ai loro mariti, una domanda di aumento di pellicceria.

I ragazzi meno studiosi avranno certo trovata la scusa della neve, per disertare la scuola per villa Borghese.

Quelli più studiosi vivranno sotto l'incubo del solito tema di occasione: « E' caduta la neve, come il Ministero: Raccontate le vostre impressioni sulla crisi che n'è derivata: Pensierini ».

I sofferenti di artrite, sono andati su in terrazza a fare un poco di cura Kneipp.

Gli amanti, con la scusa del reciproco riscaldamento, si abbracciano con maggior entusiasmo.

* * *

Così, alla fine, una volta tanto, anche la neve può essere concessa a Roma, dal nostro affettuoso Municipio.

L'Associazione movimento forestieri è contraria alla tassa di soggiorno

A proposito della tassa di soggiorno, che ha suscitato così viva discussione al Consiglio Comunale, la Rivista « Italia » dell'Associazione Movimento Forestieri, che ha ripreso le pubblicazioni in questi giorni, riporta una deliberazione dell'Associazione stessa ed alcune considerazioni, che riassumiamo qui appresso:

Il principio fondamentale della tassa di soggiorno è sano e giusto; chi per un certo periodo dell'anno si reca in piccole località e pretende, che tali località si mettano al livello dei migliori centri per comfort, pulizia, attrattive, ecc. è giusto che debba concorrere in qualche modo alle spese di ciò che costituisce una ricercata soddisfazione dei suoi desideri.

La tassa di soggiorno quindi si comprende e si spiega quando viene pagata da chi per qualche tempo soggiorna in piccoli centri di villeggiatura o di cura, a favore dei locali Municipi, per ottenere che questi riversino tali fondi a miglioramento locale.

Ma questo principio, sanissimo e giustissimo, fallisce completamente quando si vuole andare ad applicare la tassa di soggiorno al turista di passaggio in località, che già per se stesse debbono offrire quel complesso di utilità e di servizi pubblici che possono dal turista essere desiderati.

Sarebbe anche poco dignitoso per una città come Roma la ricerca dell'obolo straniero per poter provvedere a quei servigi d'igiene e di comfort che sono base essenziale di funzionamento per una città civile.

D'altronde l'Associazione Movimento Forestieri è convinta, che il pagamento di una tassa per qualsiasi temporanea permanenza in Comuni di grossa importanza, non rappresenta nessun vantaggio per la finanza comunale mentre costituisce un fastidio, un aggravio, una petulanza nei riguardi dei viaggiatori.

Purtroppo i conti degli alberghi sono oggi già aggravati da varie voci che vengono a rappresentare oltre un 30% di aumento sul prezzo preteso dall'algergatore: la tassa turistica, la tassa pel servizio, la tassa di lusso... non ci mancherebbe altro che aggiungervi per fare un quadro completo, la tassa di soggiorno.

*Per conto nostro avevamo già osservato giorni or sono, quanto ora scrive la Rivista « Italia » a proposito della tassa di soggiorno e non abbiamo che a congratularci di trovare larga eco alle nostre pa*tularci di trovare larga eco alle nostre p*role.*

L'agitazione dei pastai non accenna a risolversi

Dopo il decreto prefettizio di requisizione la questione dei mulini è rimasta affidata al Comitato di liquidazione del Consorzio Granario; e come noi dicemmo ieri, questi curò immediatamente che fossero presi tutti quei provvedimenti occorrenti perchè i mulini ed i pastifici potessero funzionare lo stesso, senza pericolo, per la cittadinanza, di rimanere senza pane e senza pasta.

I proprietari proposero che gli operai siano sostituiti da soldati già pratici del funzionamento dei molini, sotto la guida dei capi tecnici e quella degli operai stessi, e ciò fu immediatamente fatto.

Intanto alle ore 16 di ieri avveniva in Prefettura un abboccamento tra la Commissione degli industriali e quella degli operai.

Alla discussione presieduta dal prefetto, assistito dal prof. Cesare Carassai e dal cav. Lupi, presero parte, per gli industriali: avv. Manes, avv. Codina, ing. Accarini, Leo Minerbi, cav. Biondi, Ceccacci; per gli operai: signori Caramitti, Serrantoni, Todini, Napoli, Bianchi, Scali.

La discussione si iniziò con la proposta da parte degli industriali, delle seguenti clausole:

1.) Il licenziamento e le dimissioni degli operai debbono avvenire con un preavviso da stabilirsi e con il pagamento di una indennità (anch'essa da fissarsi nella discussione) corrispondente agli anni di servizio prestato nella Ditta.

2.) Esiste nel vigente regolamento disciplinare, un articolo che riguarda due mancanze gravi, « furto » e atti «contro il buon costume», le quali mancanze vengono punite con il licenziamento immediato, senza controllo da parte del collegio arbitrale paritario. Tale trattamento deve essere esteso anche alle mancanze seguenti: a) insubordinazione con vie di fatto; b) recidività nelle mancanze gravi.

Naturalmente al collegio arbitrale paritario è sempre riconosciuta l'autorità di giudicare le controversie per i licenziamenti motivati da altre cause.

Ma i rappresentanti degli operai hanno respinto le proposte degli industriali i quali allora hanno ancora una volta, dimostrandosi pieni di buona volontà, riformulate nuovamente le loro proposte che si baserebbero su questi capisaldi:

Gli industriali hanno diritto di licenziare gli operai, però gli operai hanno altrettanto dritto di adire ad un collegio arbitrale il quale esaminerà i motivi per cui l'operaio viene licenziato e se que motivi riterrà non sufficienti per giustificare la gravità del provvedimento, gli industriali dovranno tenersi l'operaio che volevano licenziare.

Gl'industriali insistettero dicendo che, nei casi contemplati dalla loro proposta, essi hanno diritto di allontanare dalle loro aziende i dipendenti assolutamente indisciplinati, e conclusero accondiscendendo an un licenziamento con indennità.

Ma neanche questo accomodamento ebbe iersera l'approvazione della commissione operaia, cosicchè, dopo tre lunghe ore di discussione le cose sono rimaste allo **statu quo.**

Nel pomeriggio la commissione di industriali ed operai si è di nuovo riunita in Prefettura. Ma dopo circa un'ora di discussione non si è ancora potuto addivenire ad alcun accomodamento concreto. Gli industriali sono fermi nei loro propositi e on intendono recedere; d'altra parte neanche gli operai vogliono piegarsi. Per quanto tempo ancora si prolungherà la situazione?

I precedenti dello svaligiatore ferroviario ucciso dal carabiniere Salli

Parlando con la madre

Alle 16 di ieri, come noi dicemmo nella nostra IV edizione, dopo un'agonia fatta di indicibile strazio, moriva all'Ospedale della Consolazione l'autore dell'audace tentativo di svaligiamento del treno merci 3994, colpito a morte, nei pressi di Mandrione, dalla mitraglia del carabiniere Alessandro Solli, che, mentre il treno correva veloce, era stato selvaggiamente aggredito nella garitta del frenatore.

Dicemmo che il ferito, condotto in autoambulanza all'ospedale aveva, in sulle prime mentite le sue generalità, ma che però, le indagini accurate del tenente dei carabinieri Mosina, avessero in breve potuto accertare che egli si chiamava Umberto Argiro di 22 anni; già disertore al tempo della chiamata alle armi della sua classe.

Pochi minuti prima di morire, sconvolta e già dolorosa si era presentata al portone del nosocomio una donna che, convulsamente dicendo di essere la madre dell'Argiro, aveva chiesto di vedere il figliuolo morente. Ed il figliuolo le era spirato fra le braccia; con un raggio di contento nelle pupille smorte per aver potuto dedicare il suo ultimo pensiero alla madre dolorante e vicina. Poichè anche nelle anime più selvaggie e brute, allorchè la morte viene a far udire il cadenzato ed inesauribile suo passo, i sentimenti più intimi ed affettuosi germogliano e si maturano come per virtù d'incanto. All'apparire della madre — ci ha detto un infermiere dell'ospedale — il morente è sembrato d'un tratto pervaso da un nuovo soffio di vita. E la sua bocca, che poco innanzi aveva risposto con parole del più cinico e volgare spregio alle domande dell'agente di servizio, si atteggiò al un pallido sorriso.

Appresa la notizia della morte dell'Argiro, noi ci siamo recati al viale della Regina n. 50 ove egli abitava. I parenti tutti erano però rimasti all'ospedale e solo stamane ci è stato possibile poter parlare con la disgraziata madre.

Questa, pur essendo in preda ad un indicibile strazio, cercava di farsi animo ed alle cortesi nostre domande ha risposto in uno sfogo sincero, raccontandoci tutta una storia amara e dolorosa.

La storia dei vent'anni di vita del suo figliuolo. Questi sino a qualche anno fa si era mostrato sempre di indole e di sentimenti docili e buoni. Lavoratore, aveva appreso alla perfezione l'arte del meccanico ed era stato a lavorare, ovunque assai apprezzato, in varii stabilimenti. Ma allorchè la sua classe, il 900, fu richiamata, egli, avvelenato da una propaganda sovversiva, aveva preferito darsi alla diserzione. E' questo il primo passo... Comincia qui la storia triste.

Invaghitosi pazzamente di una facile bellezza da caffè concerto, la seguì per varii mesi anche nelle sue peregrinazioni fuori di Roma; e con lei e per lei si abbandonò ad una vita di dissolutezza. La china era quant'altro mai invitante e, di sdrucciolio in sdrucciolio, precepitò sino al fondo. Divenne frequentatore di locali di cattiva fama, protettore temutissimo di femmine di mal'affare e, abbandonatosi tutto al gorgo del vizio, dimenticò famiglia....

Vediamo, a questo punto della narrazione, brillare una lacrima lucidissima sulle palpebre della narratrice; indi essa, con una serenità veramente spartana, mormora a fior di labbro: « Del resto meglio una morte precose, che una vita piena di dissolutezza!!! ».

Indi continua nella narrazione; e noi apprendiamo che, pur ingolfandosi tutto nel vizio, di tanto in tanto, con il sorriso di un sogno lontano, gli ritornavano alla fantasia i ricordi famigliari e tornava allora in seno alla domestica quiete. Ma solo per pochi giorni... che poscia tornava di nuovo alla cattiva compagnia.

L'impresa ultima in cui ha lasciato la vita, doveva essere stata appunto concordato con amici di malaffare che poi visto il pericolo si erano dati alla fuga.

Onorificenza

Il nostro amico Salvatore Nicotra, funzionario delle Ferrovie di Stato alla Stazione di Termini, è stato in questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Tale onorificenza è giusto premio alle doti e all'ingegno dell'amico carissimo.

All'Università popolare romana

Oggi, alle ore 19, il prof. Luigi Pietrobono proseguirà nel suo « Commento della Divina Commedia ».

Fusione delle Associazioni fra impiegati reduci di guerra

L'Associazione nazionale impiegati pubblici smobilitati di Como si è fusa in questi giorni nella Federazione Impiegati Combattenti smobilitati aderente all'Associazione Nazionale Combattenti; si è in tal modo unificato tutto il movimento degl'impiegati reduci dalle armi ed è da sperare vivamente che il nuovo Governo voglia presto realizzare tutte quelle provvidenze che la Federazione ha proposte e che hanno incontrato il pieno consenso delle sfere governative.

La fusione è avvenuta sotto gli auspici degli onorevoli Rossini e Gasparotto.

LE VITTIME DEL LAVORO

Un operaio orrendamente sfracellato fra gli ingranaggi di una macchina

Di una tragedia raccapricciante ed orribile, che ha riempito di dolore tutti i presenti è stata teatro stamane, verso le ore 9, mentre la bianca neve copriva ancora del suo ammanto le case all'intorno, l'officina di Gino Serafini.

Il lavoro ferveva assiduo, e le macchine con il loro fremito potente riempivano l'aria di strane vibrazioni. Gli operai, pochi, poichè a tutto il lavoro umano si può sostituire oggi il braccio meccanico, si affaccendavano intorno alle capaci caldaie ed alle immense ruote di trasmissione da cui partono e si intersecano per ogni dove le pulegge.

L'operaio Ettore Crocchia di 45 anni, meccanico provetto, era appunto addetto alla sorveglianza di un motore ad olio pesante. Ad un tratto una cinghia, scivolando sull'asse, non rispose più al comando della motrice; e come, per incanto una parte delle macchine restò senza movimento, senza vita.

Il Crocchia si precipitò affannosamente per riparare il guasto da cui derivava una stasi dannosa al lavoro. Ed in pochi minuti riuscì a ripararlo; ma sciaguratamente, mentre le pulegge ricominciavano a scorrere egli perdette l'equilibrio.

Un urlo soffocato, una ondata sorda di raccapriccio.

Il corpo dell'operaio era sparito fra gli ingranaggi di una macchina che ne dilaniava, orrendamente le carni.

Il lavoro fu sospeso; ma quando il corpo del povero operaio potè essere tratto fuori non era ridotto che una informe poltiglia.

Le dolorose conseguenze di una serrata
Un soldato muore sotto un sacco di grano

I lettori conoscono la vertenza sorta tra gli industriali dei pastifici romani e gli operai. Mentre le autorità competenti sono ancora incerte e indecise, sui provvedimenti da prendere e sulla popolazione pende la spada di Damocle dell'arresto della panificazione, i mulini che il Prefetto fece requisire lunedì scorso permangono nel più completo abbandono.

Uno dei tre mulini requisiti è quello della Ditta Franco sulla via Casilina. Ivi vennero inviati a sostituire gli operai, reparti di truppa.

I soldati furono incaricati ieri mattina di scaricare alcuni carri contenenti dei grossi sacchi di grano.

Il lavoro procedeva alacremente. I sacchi, sulle spalle forti dei militari, venivano dai vari carri, portati sino al magazzino centrale.

Ma ad un tratto un grido altissimo risuonò facendo sostare ognuno a uno spettacolo raccapricciante si presentò agli occhi di tutti i presenti.

Un sacco di grano non si sa come staccatosi dall'alto di uno dei carri, probabilmente scivolato per essere stato tolto qualche altro sacco inferiore nella fila di sostegno, era piombato su uno degli scaricatori, abbattendolo contro il muro esterno del magazzino.

Gemiti soffocati e strazianti salivano da sotto il peso enorme, che non appena rimosso lasciò apparire il soldato Nicola Preziosi del 15. Fanteria aggregato all'81 nella caserma Principe di Napoli.

I commilitoni vinto il primo senso di stupore e di commozione lo raccolsero, ma il poveretto era ridotto in stato compassionevole. Tutto pesto, sanguinante, con una larga ferita all'occipite, gli occhi chiusi in uno spasimo tremendo, con le membra fracassate il disgraziato Preziosi venne trasportato immediatamente al l'Ospedale Militare del Celio.

Ivi i dottori di servizio sottoposero accuratamente ad una visita lo sventurato.

Ma ben poco restava da fare per la scienza. Egli era entrato oramai in istato comatoso e fu dichiarato in imminente pericolo di vita. Infatti nel pomeriggio il Preziosi moriva, senza riprendere conoscenza.

Immediatamente l'autorità militare iniziò indagini per accertare se vi siano responsabilità sul grave fatto.

FORTUNE E SFORTUNE DEI LADRI

Gli uffici della Società Basilese vanamente devastati dai ladri

Al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Campo Marzio si è stamane presentato, un uomo pallido e sconvolto. Ha chiesto di poter parlare con un funzionario e dal tono della sua voce gli uscieri si sono subito accorti che egli doveva esser latore di qualche grave notizia.

Ed infatti, all'ottimo commissario Rosano, che affabilmente l'ha pregato di spiegarsi, egli ha detto che un grave un gravissimo furto doveva esser stato perpetrato, nella notte, negli ufficii della Società d'assicurazioni « La Basilese ».

— Io sono portiere — egli oggiunse — dello stabile sito in piazza Mignanelli al numero 22. Da un cortile del palazzo si può passare ai locali interni ove sono gli uffici della Compagnia d'assicurazione. Ma la porta di questi dà su di un'altra scala...

— Ebbene?

— Ecco, stamane, mentre io mi accingevo alla diuturna pulizia del cortile ho avuto la pessima sorpresa di accorgermi che la porta di servizio di quegli uffici erano state scassinate. Sono entrato... che disordine, Madonna!!

Il commissario Rosano, con la solerzia che gli è abituale non ha frapposto indugi e si è recato sul posto ove era già arrivato il direttore ed alcuni impiegati.

Tutto era sossopra. Un pandemonio; una bolgia infernale; un'indescrivibile confusione... Cassetti aperti, mobili rotti, perfino una piccola cassa forte a muro appariva scassinata.

Ma, strano caso il viso del direttore non mostrava una eccessiva preoccupazione. Del resto n'aveva ben donde...

Infatti dopo una prima rapida visita si è potuto stabilire che tutta la refurtiva non assommava ad un valore superiore a lire 200!!! Delle quali 100 erano state rinvenute nella cassa forte... Oh inutile audacia!!

La polizia ha disposto intanto sollecite indagini per rintracciare i poco fortunati visitatori.

Tra i due... il vetturino gode

Stamane in via Farnese mentre le regie guardie Chessi e Serena erano di servizio e confabulavano tra loro per ingannare il freddo e l'attesa, sono stati avvicinati da un certo Maretti Augusto fu Paolo, il quale concitatamente narrò come poco prima avendo lasciato in via del Babuino per qualche momento incostudito un cavallo ed un carretto, aveva avuto tornando, la poco gradita sorpresa di non trovare più nulla.

Le regie guardie invitarono allora lo sfortunato a seguirle per distendere regolare denuncia del furto alle autorità di P. S.

I tre parlando dei ladri, dell'audacia dei medesimi e « via digando » come dice l'argutissimo Sovietti, erano giunti nei pressi di via Farnese quando con un trotterello stanco videro venire una vettura pubblica segnata col numero 1519 entro la quale erano due individui, uno dei quali teneva per le redini un cavallo.

Un oh! di meraviglia sfuggì dal petto del Moretti. Egli aveva riconosciuto nel cavallo portato a mano, il suo quadrupede.

Invitato a fermarsi il vetturino, immediatamente obbedì ma una delle persone che erano dentro e precisamente quella che aveva le mani libere, d'un balzo era saltato a terra e prima che i due agenti pensassero ad inseguirlo si dileguava rapido come un baleno.

L'altro messere rimase imperturbabile al suo posto. Egli dichiarò chiamarsi Dotterini Menotti di Agostino, nato nel 1889 a Roma ed abitante a Piazza Renzi n. 21.

L'illustre uomo si chiuse nel riserbo più assoluto, e non seppe o meglio non volle dir nulla nè del carro, nè del cavallo.

Il vetturino, che dichiarò chiamarsi Tamoglo Nicola abitante in via S. Croce 30, di essere stato affittato dall'individuo fuggito e che non sapeva nulla di nulla.

Le indagini prontamente eseguite hanno messo fuori causa il Tamoglo il quale in buona fede aveva accompagnato i due con la sua vettura.

Mentre l'altro venne trattenuto nella speranza che si decida a parlare ed a dire il nome del suo compagno d'avventura.

Intanto il cavallo veniva riconsegnato al proprieario il quale spera nella sua buona stella per rintracciare anche il carro.

Il solerte commissario di Campo Marzio prosegue intanto anch'egli da parte sua le indagini.

Quello però che è rimasto inevitabilmente bollato è il vetturino il quale maledice alla sua mala sorte perchè ha perduto il prezzo della corsa.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE
Dal Mugello al Sannio

REGINA VIARUM

S. A. R. il Principe Ereditario a Camerino

CAMERINO, 8.

Una insolita animazione si avverte per ogni via fin dalle prime ore del mattino; alle 10 antimeridiane, il movimento si accentua ed il popolo comincia a riversarsi per le vie adiacenti nella Piazza Cavour ad attendere l'arrivo di S. A. R.

A Piazza Cavour ed a Piazza Caio Mario sono raccolte tutte le Associazioni, Rappresentanze, Scuole, Istituti ecc. Sono presenti le Bande musicali di Camerino, Visso, Muccia. Già alcune macchine fotografiche sono pronte, tutte le finestre sono ornate di bandiere e di arazzi e gremite di popolo plaudente.

Giove pluvio sembra congiurare contro la splendidità ed il popolo tutto ne accetta la sfida restando nella grande attesa.

Alle 11,45 arriva l'automobile del Principe Reale.

La pioggia si è convertita in neve. Per via Castelfidardo, Piazza Cavour, Corso V. E., Piazza C. Mario, in mezzo ad indescrivibile ressa si giunge al palazzo del Municipio.

Nella sala V. E. il sindaco cav. R. Merluri ha presentato a S. A. R. una pergamena e la Storia di Camerino del Lilii artisticamente rilegata in oro. Erano presenti tutte le Autorità civili e militari al completo: S. E. mons. arc. Fronzi, gli onorevoli Fornari, Pupini, Mariotti, Volpini, S. E. Mattioli Pasqualino, il Governatore S. E. Bonaldi.

In mezzo alla imponente dimostrazione si va al Palazzo ex Ducale, sede della Libera Università, dove il Magnifico rettore comm. Gallarani ha presentato al Principe Umberto una sua pregevole opera, finemente rilegata, dal titolo: «La libera Università di Camerino e i suoi Istituti scientifici» ed una artistica pergamena; gli studenti e studentesse iscritti all'Università hanno offerto il berretto goliardico a canto dell'Inno.

S. A. R. si è intrattenuto ad osservare la Bolla di Benedetto XIII proclamante la costituzione dell'Università ed il Breve di Francesco II col quale è dichiarata «Universitas Universalis studiorum».

Tutto il popolo sinceramente festante acclama ancora al balcone l'Augusto Principe il quale in piazza Cavour, in mezzo ad indescrivibile ressa, sale in vettura e parte alla volta di Pioraco.

Per il porto di Ancona

ANCONA, 7.

A seguito delle vivissime premure rivolte al Governo perchè venissero prontamente adottati alcuni provvedimenti nell'interesse del movimento portuale di Ancona, la presidenza del Consiglio dei ministri ha diretto al sindaco ing. Pacetti, che in modo particolare se ne era occupato, la seguente lettera:

«Le considerazioni contenute nella nota di codesto municipio in data 24 ottobre 1921, furono per la parte di sua competenza comunicate al ministero dei lavori pubblici, il quale fa ora conoscere che la Direzione generale delle Ferrovie ha già dato disposizioni per la esecuzione dei lavori relativi all'impianto di un fascio di binari sulla banchina XXIX Settembre, di binari, deviatoi, piattaforme e stadere a ponte sul nuovo Molo della Sanità, di tre gruette elettriche sul Molo del Mandraccio e per la costruzione di un binario che dovrà congiungere lo Scalo Vittorio Emanuele col Molo della Sanità.

Quanto alla richiesta esecuzione per un determinato periodo di tempo delle tasse di sosta dei carri con merci dirette all'imbarco non scaricati nei termini regolamentari, ha fatto conoscere quel Ministero che l'amministrazione ferroviaria ha confermato che non è possibile accordare tale facilitazione in quanto che danneggerebbe la buona utilizzazione del materiale da carico. Ha peraltro comunicato che la disposizione relativa alla quintuplicazione delle tasse sui trasporti in sosta è stata abrogata».

Il crollo del tetto di una sagrestia
Parecchi feriti

FABRIANO, 7.

Mentre gli abitanti di Collamato, frazione di questo comune, erano raccolti in chiesa per celebrare la festa della Candelora una trave del soffitto della sagrestia improvvisamente si ruppe e il soffitto precipitò producendo grandissimo panico e ferendo parecchie persone.

Queste furono subito trasportate al nostro ospedale civile dalla Società di pubblica assistenza. I sanitari riscontrarono molte contusioni e alcune fratture. Due feriti versano in grave stato.

Federazione magistrale provinciale

ANCONA, 7.

Nei locali della «Casa del Maestro» si è riunito il consiglio della Federazione Magistrale Provinciale di Ancona.

Erano rappresentate le Sezioni di Ancona, Senigallia, Jesi, Fabriano, Osimo Falconara Marittima, Camerano, mentre quelle di Loreto e San Marcello avevano mandato la loro adesione.

Il presidente prof. Mannocchi lesse e illustrò la relazione morale dell'anno 1921 che venne approvata.

Si discussero quindi le questioni che più interessano la classe dei maestri in questo momento: le riforme del Monte Pensioni, i compensi per i lavori straordinari, il programma di riforma della scuola, discussione alla quale presero parte quasi tutti i presenti.

Si dette incarico alla presidenza di indire un convegno provinciale con l'intervento di un rappresentante della commissione esecutiva della Unione Magistrale, lasciando al criterio della stessa presidenza la fissazione della data del convegno stesso.

Venne discusso anche un ordine del giorno della sezione di Chiaravalle riguardante le visite sanitarie ai maestri malati e si deliberò di fare pratiche presso l'Ufficio scolastico perchè le visite fiscali siano affidate a persona che non urti la suscettibilità degli insegnanti.

Infine si passò a discutere la relazione finanziaria facendo voti che le sezioni che ancora si debbano mettere in regola con la Federazione versino al più presto le quote ordinarie e quella straordinaria di lire 4 per socio, per dare modo al segretariato provinciale di potere svolgere efficacemente l'opera propria.

Per il giornale di classe «Vita Magistrale» venne nominato un comitato di redazione composto dei maestri Di Turi, Bondi, Canzi, Iattanzi e si rinviò al giorno del convegno provinciale la nomina delle cariche sociali per dare modo a tutte le sezioni di inviare i propri rappresentanti.

Società cooperativa vetturali

Codesta società che svolge col meritato plauso della cittadinanza il modesto programma di allacciare Iesi al capoluogo, pare voglia inaugurare al più presto una nuova linea che da Iesi vada a toccare i comuni di S. Lorenzo in Campo, Barbara, Castelleone di Suasa e Ostra Vetere. I rispettivi sindaci hanno accolto con plauso la proposta ed ora si attende, per la perfezione del contratto e l'inizio del servizio, il risultato del collaudo. Saranno così altri importanti centri agricoli della regione che potranno meglio respirare, con reale vantaggio di laboriose popolazioni fin troppo isolate.

Per l'incolumità dei viandanti

OSIMO, 6.

Dopo la disgrazia accaduta giorno or sono ad un viandante in località Padiglione e precisamente al passaggio del Ponte S. Domenico, ove per la bassezza delle mura laterali a questo, un cavallo, col rischio enorme del conduttore, precipitò in basso, non possiamo fare a meno di richiamare l'attenzione dell'amministrazione comunale, a che l'inconveniente gravissimo sia quanto prima rimosso.

Ancora il disservizio sulla Ascoli-S. Benedetto

ASCOLI PICENO, 7.

Ormai non c'è giornale della capitale e locale che non abbia dedicato intere colonne allo stato di deplorevole abbandono in cui è lasciato il tronco ferroviario Ascoli-S. Benedetto del Tronto. In questi ultimi tempi poi si sono verificati fatti addirittura scandalosi.

I treni non hanno più orari, arrivano quando arrivano figuriamoci con quale delizia per i viaggiatori che sono costretti ad usufruirne di questa disgraziata linea per giungere alla nostra città

Nell'andata in giù poi la questione è ancora più grave, perchè i ritardi sono tali che si finisce col non prendere le coincidenze per Ancona e Castellammare alla stazione di S. Benedetto del Tronto, e i malcapitati debbono così attendere lì ore ed ore.

Oggi per esempio il treno è partito da S. Benedetto alle 11 ed è giunto in Ascoli alle 14 circa impiegando la bellezza di 4 ore a percorrere i 33 chilometri. E' ormai la storia di ogni giorno: per guasto alla macchina il treno si ferma in aperta campagna come un qualsiasi automobile in panne e riprende quindi quando dio vuole la sua corsa affannosa

Non parliamo poi dello stato del materiale. Innumerevoli sono state le proteste in questi ultimi tempi da parte della Camera di commercio e dalla stessa associazione combattenti, ma a nulla ancora si è provveduto, anzi pare si vadi di male in peggio.

Ci uniamo al coro di protesta rendendoci interpreti del pensiero della popolazione Ascolana e della intera valata del Tronto.

Progetto per la prosecuzione della ferrovia Centrale-Umbra

CITTA' di CASTELLO, 7.

La mattina del 3 corrente nel Gabinetto del Sindaco di Città di Castello è stato firmato dal Regio Commissario del Comune, avv. Galligari, dal Presidente della Cassa di Risparmio, Adolfo Maioli e dal comm. ing. Raffaele Emilio Ferrari direttore della costruzione della centrale-Umbra, in rappresentanza della Società Italiana delle strade ferrate del Mediterraneo, il contratto con cui la Mediterranea si impegna di presentare nel termine di otto mesi il progetto per la prosecuzione della ferrovia Centrale-Umbra da Umbertide a Sansepolcro. Nella convenzione la Società Mediterranea dichiara di essere disposta ad assumere la costruzione e l'esercizio della prosecuzione stessa, pur non assumendo in proposito un formale impegno.

Da questo momento si impone a tutti gli enti locali e a tutti i cittadini il dovere di affrettare la soluzione del problema ferroviario dell'Alta Valle del Tevere con un'azione concorde diretta ad ottenere che il Governo, quando sarà presentato il progetto, accordi la concessione con il massimo sussidio chilometrico.

Il Comune ed il Commissario

MONTE S. GIOV. SABINO, 7.

Questo Consiglio Comunale ha più volte richiesto, dopo il licenziamento del segretario interino, un Commissario onde fare una verifica di manchevolezze commesse dal medesimo, e riordinare con l'aiuto dell'attuale segretario tutti i servizi. Dopo lunga serie di pressioni alla Sottoprefettura di Rieti il Sindaco Antonetti Bramante, non vedendo soddisfatti i desideri non solo del Consiglio ma del popolo, credette opportuno dimettersi in segno di protesta. Il Consiglio intero respinse le dimissioni inviando una Commissione dalle autorità per persuaderla a dare esito favorevole al desiderio suesposto. Infatti il Commissario venne, con un mandato preciso di constatare le manchevolezze denunciate da questa Amministrazione Comunale e da quella della Congregazione di Carità, manchevolezze che hanno quasi paralizzato il regolare andamento di detti Enti.

Il sopraluogo del Commissario ad intervalli brevi a nulla ha giovato ed ha invitato l'intero Consiglio per comunicazioni da fare. Intervenuti quasi tutti dopo reciproche osservazioni sul modo di procedere del Commissario, questi ha esposto due quesiti, e voleva o l'uno o l'altro approvati. Il primo: le dimissioni di tutto il Consiglio, onde avere (?) la nomina da Prefettizio a Regio Commissario; il secondo, non venendo approvato il primo: di concedergli almeno ampio potere (ciò che non gli concede il decreto di nomina). Non appena terminata la lettura del primo quesito fu un'alzata generale con emissione di giuste grida di protesta che si prolungarono alquanto. Il secondo quesito fu commentato pure aspramente. Questo modo ambiguo di agire del Commissario ha fatto sorgere tanti sospetti negli animi retti di questo paesello di montagna che desidera che torni la pace sotto gli auspici di questa Amministrazione giovane perchè composta di quasi tutti combattenti. Il Commissario faccia il suo dovere senza suggestioni di sorta e con vera coscienza di magistrato e le autorità prefettize se non lo reputano capace lo sostituiscano Questa Amministrazione non vuole lasciarsi influenzare da nessuno e tanto meno vuol lasciare quelle redini che per volere unanime di popolo stanco di sopraffazioni, le furono concesse.

Biblioteca popolare

POGGIO MIRTETO, 8.

A proposito di «Biblioteche Popolari nell'Umbria in confronto di altre regioni» pubblicato nel n. 26 di questo giornale, Poggio Mirteto ha il diritto di essere annoverato forse fra le uniche cittadine della regione che possegga una buona biblioteca.

Sorta circa 15 anni or sono per iniziativa di un apostolo nostro della istruzione elementare, il maestro sig. Ettore Cucchi, ben presto, con il concorso di enti e cittadini, ebbe largo sviluppo. Affidata alla locale Società Operaia di M. S., essa cercò sempre di aumentare il suo valore e la sua importanza ed ora trovasi in grado di gareggiare con le migliori dell'Umbria, per il suo ordine, per la sua ricchezza in volumi, il cui numero supera i 3000. Divisa in vari reparti, ha una buona dotazione di romanzi, di letture amene, volumi di Storia, Geografia, Poesie dei migliori autori, Scienze, Arte, giornali illustrati accuratamente rilegati, possiede anche delle serie di volumi stampati da oltre 3 secoli.

Dal Governo mai ha ricevuto sussidi, solo che qualche volume ogni anno. Al suo sostentamento pensa la detta Società Operaia e il tenue abbonamento pagato da coloro che prendono libri in lettura che sono in discreto numero, ma che potrebbero essere di più specie nell'elemento artigiano.

Nuova vita nelle Società operaie

SPOLETO, 7.

Per iniziativa del sig. rag. Ettore Santi, già sindaco di Spoleto, benemerito presidente della Società Operaia Maschile «Luigi Pianciani», le locali Associazioni di Previdenza hanno istituito un Corso di cultura popolare.

Il Corso si propone di fornire agli operai un corredo di nozioni elementari, che permetta in un successivo periodo di aprire dei Corsi professionali. Con ciò si apre un nuovo periodo di attività, veramente encomiabile per le locali Società operaie finora chiuse nel vecchio e ristretto programma del sussidio ai soci.

Il Corso si è iniziato il 4 febbraio, alle ore 19, nella Sala dell'Accademia Spoletina (Palazzo della Genga), col discorso inaugurale del sig. rag. Ettore Santi. Le lezioni saranno tenute successivamente fino al giorno 23 aprile e sempre alla stessa ora. In detto giorno verranno rilasciati i diplomi.

Finora si sono iscritti a frequentare il Corso 76 operai ed operaie. Gli insegnanti delle nostre scuole secondarie con nobilissimo animo si sono posti a disposizione e le varie materie di insegnamento sono state così distribuite:

Italiano: professori Fabbri Paolo, De Giorgis Pierina, Grazi Lina e Nerelli Costantino.

Geografia: professori Siri Mario e Chiaramonti Margherita.

Diritti e doveri: prof. Bruno Salvatore.

Scienze naturali: prof. Pizzoni Pietro e professoressa Gasperini Lidia.

Storia ed arte locale: avv. Pasquale Laureti.

Fisica: professori Cattani Giuseppe e Cirri Oreste.

Igiene: dott. Saverio Massi.

Economia domestica: prof. Codemo Giulio.

Ci auguriamo che gli operai comprendano l'alto significato dell'iniziativa la cui buona riuscita sarà di incitamento alla istituzione di una scuola professionale operaia permanente.

Agenzia ferroviaria di città

POGGIO MIRTETO, 8.

Da pochi giorni a Poggio Mirteto, mercè l'opera costante di autorevoli persone amanti del nostro paese, è stata aperta una Agenzia Ferroviaria di Città.

Non è a dire quanto utile ne risentano tutti coloro, industriali e commercianti, da tale nuova istituzione.

La nostra stazione distante poco più di 7 km. dalla città, ora può dirsi interna, tanto per le spedizioni quanto per il ricevimento delle merci. Tale utile sarà anche risentito dai paesi vicini vedendosi anch'essi abbreviata la strada della stazione di un discreto numero di chilometri.

Per il monumento ai caduti

AQUILA, 8.

Il Comitato promotore per il monumento agli Aquilani caduti in guerra ha bandito il concorso per la erezione del monumento stesso.

Il monumento sorgerà nell'emiciclo prospiciente il palazzo delle Esposizioni e sarà meravigliosamente intonato con il bel portico di stile classico e con il verde degli alberi circostanti. L'artista potrà sviluppare il tema che creda perchè con esso venga simboleggiato l'eroismo degli aquilani che s'immolarono per la grandezza della patria.

Il monumento sarà eseguito nelle parti principali in bronzo e nelle altre, possibilmente in marmo e pietra locale.

Il Comitato destina L. 3000 perchè sieno ripartite in non più di tre premi fra gli artisti i cui bozzetti saranno ritenuti migliori e giudicati meritevoli.

La somma totale per il monumento in opera viene fissata in L. 100.000. I bozzetti dovranno essere presentati a spese dei concorrenti non più tardi delle 12 del giorno 15 luglio 1922 alla sede del Comitato (Palazzo Comunale in Aquila).

Al concorso potranno prendere parte solamente scultori abruzzesi.

Università Popolare

AQUILA 8.

Ha avuto luogo la lezione di chiusura della Università Popolare organizzata dalla locale sezione della Società Dante Alighieri.

Il corso, che è durato oltre due mesi, ha avuto un successo senza pari. Tutte le sere la Sala Patini era letteralmente gremita di persone, specie operai e studenti, i quali dimostravano il maggiore interessamento.

Pro Orfani di guerra

AQUILA, 8.

La lotteria organizzata dal settimanale *L'Aquila* è sotto gli auspici della locale sezione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra verrà estratta il giorno 19 p. v.

Il premio — un artistico quadro del valente pittore prof. Domenico Cifani — è incastrato in una fine ed elegante cornice.

Il ricavato verrà devoluto a favore del costituendo fondo pro palestra orfani di guerra ricoverati presso l'Istituto della Lauretana.

Il Comitato per la vendita dei biglietti è composto di dame dell'aristocrazia aquilana.

Siamo sicuri che la città nostra, sempre prima per ogni opera filantropica, risponderà all'appello con il consueto entusiasmo.

Una frana minaccia l'abitato di Ururi

URURI, 8.

Una imponente frana, prodotta dalle pioggie torrenziali, che quest'anno sono una vera jattura, minaccia la chiesa Madre, il campanile e tutti i fabbricati che trovansi in quel quartiere. Un nucleo di case e palazzine di solidissima e recente costruzione sono gravemente danneggiate e quasi pericolanti. Questi cittadini giustamente allarmati, si sono riuniti in comizio protestando e reclamando provvedimenti.

Il sindaco e il solerte maresciallo dei carabinieri hanno immediatamente comunicato al Prefetto comm. Franchetti l'accaduto e questi, con encomiabile sollecitudine e prontezza, ha inviato qui l'egregio ingegnere Mastrobuono del Genio Civile per fare i rilievi opportuni e una relazione dettagliata sull'entità dei danni prodotti dalla frana e sull'importanza dei lavori che si richiedono.

Vogliamo sperare che il Ministero competente provvederà con eguale sollecitudine e prontezza, prima che abbiansi a lamentare vittime umane e la rovina di costosi edifici.

Assemblea Sezione Combattenti

MONTORIO NEI TRENTANI, 8.

Ieri si è riunita l'assemblea generale ordinaria della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti. Il presidente geometra Arnaldo Montanari, riferì largamente sull'attività morale, di assistenza e politica svolta nel passato anno 1921, facendo una chiara e lucida esposizione dei concetti cardinali che devono imperniare la vita sociale pel corrente anno. Egli specialmente si soffermò sulla necessità della costruzione del tronco stradale di congiunzione tra S. Ianni e la Selva, delle provinciali Montorio-Montelongo e bivio Rotello-Muri, Staz. Muri-Rotello, la quale costruzione è vivamente attesa dall'intera cittadinanza, che da essa spera di ritrarre numerosi benefici.

In essa furono gettate le basi sulla costituzione di una Cooperativa di lavoro e produzione, per un più rapido sviluppo delle condizioni economiche e culturali del paese.

L'assemblea ha tributato il più vivo elogio all'opera con tanta intelligente operosità e zelo svolta dall'uscente Consiglio Direttivo, e, per quanto il Presidente, sia per l'innata delicatezza che per dar luogo agli altri elementi giovani, attivi e di sicura fede, propugnasse l'opportunità di nominare un altro a suo posto, l'assemblea unanimamente ed entusiasticamente ha insistito perchè il geometra Montanari continuasse a presiedere la nostra importante Sezione, ed espresse l'augurio che la sua opera oculata e disinteressata, svolta a beneficio di tutti i reduci, dei congiunti dei caduti, ed al bene dell'intero paese, riesca ad essere di seme fecondo per risollevare il paese stesso dalle condizioni di triste abbandono cui fu lasciato.

Pure ad unanimità di voti venne eletto a vice-presidente il giovane e colto dottor Vincelli Vincenzo; a segretario Greco Antonio; a vice-segretario Sassi Francesco; a consiglieri Bucci Gennaro, Carfagnini Paolo Emilio, Colantonio Federico, Colecchia Nicola, Molino Giovanni e Petti Salvatore; a sindaci Di Michele Francesco, Di Maulo Francesco e Carfagnini Salvatore.

A tutti il nostro augurio di fecondo lavoro.

Il carnevale

LEONESSA, 7.

Quest'anno il carnevale a Leonessa promette bene, varii veglioni si annunziano prossimi. Fervono intanto i preparativi per il «Veglionissimo Verde» indetto dalla locale «Società sportiva Leonessa», che avrà luogo il 12 corrente nel nostro Teatro Comunale.

Grande è l'attesa per questa festa danzante, che promette un'ottima riuscita; avremo fra il programma di detta festa una estrazione di una lotteria; già molti sono i premi raccolti e che giornalmente pervengono al Comitato, si attende anche il dono di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Anche la nuova compagnia filodrammatica, per il Carnevale si ripromette qualcosa, lavora alacremente per la messa in scena della «Nemica» di Niccodemi che speriamo poter fra breve udire.

Dalla Toscana

I funerali di Giovanni Marradi

LIVORNO, 7.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i solenni funerali di Giovanin Marradi. Vi hanno partecipato tutte le autorità cittadine e numerose associazioni, ed una gran folla di popolo.

Prima che il corteo funebre si sciogliesse hanno pronunciato brevi discorsi di saluto all'Estinto il Sindaco, il Senatore Orlando, il Provveditore agli studi e l'on. Mancini.

Durante i funerali i negozi sono stati chiusi in segno di lutto.

La fiera internazionale del libro

FIRENZE, 7.

Il Comitato esecutivo della fiera internazionale del libro che si terrà in primavera a Firenze, ha deliberato, che tra le varie esposizioni speciali che dovranno fare contorno alla fiera medesima, abbia luogo una mostra internazionale della cultura popolare della fotomeccanica e della meccanica delle industrie grafiche.

Una sentenza in materia di contratto di lavoro

LIVORNO, 7.

La mattina del 10 novembre u. s. gli operai del «Corriere di Livorno» abbandonavano il giornale, mentre le pagine erano già in macchina, perchè il proprietario del giornale non aveva voluto accettare una revisione periodica della indennità caro viveri.

In seguito a tale abbandono il «Corriere di Livorno» cessava le sue pubblicazioni e il segretario della Federazione del libro, in nome degli operai citava il proprietario del Corriere per la liquidazione delle indennità di licenziamento ponendo il sequestro conservativo sopre le macchine linotype.

Il Tribunale, su relazione del giudice cav. Petroncelli ha emessa la sentenza con la quale:

a) revoca il sequestro preventivo;

b) assolve il proprietario del giornale dalla domanda fatta dagli operai di indennità di licenziamento, riconoscendo che gli operai, abbandonando il lavoro arbitrariamete ne avevano perduto il diritto;

c) ammette la prova testimoniale chiesta dal difensore degli operai per provare il diritto agli arretrati del caro viveri e ammette il proprietario del giornale a provare con testimoni il contrario.

Comitato per la pacificazione degli animi a Piombino

PIOMBINO, 7.

Come vi informammo precedentemente, della costituzione di un comitato composto delle varie tendenze politiche ed economiche di Piombino per fare opera di pacificazione degli animi, oggi ad iniziativa del comitato stesso è stato affisso un nobile manifesto alla popolazione.

Il manifesto rilevati gli scopi che si prefigge il comitato cioè di evitare che anche il nostro centro industriale sia preda a lotte fratricide che danneggerebbero e moralmente e materialmente la nostra cittadina, dà affidamenti per il suo interessamento circa la ripresa del lavoro nel nostro massimo stabilimento siderurgico che da vari mesi trovasi chiuso.

L'acquedotto di Piombino in via di risoluzione

PIOMBINO, 8.

L'acquedotto di Campo all'Olmo, dopo molte traversie, pare che si avvii felicemente alla sua risoluzione Ciò si deve al costante interessamento dell'on. Dello Sbarba, il quale riceveva recentemente dal comm Lutrario, diretore generale della Sanità pubblica, la seguente lusinghiera lettera:

On. sig. Deputato,

In relazione alle sue vive premure, mi torna gradito d'informarla che il Comune di Piombino è stato autorizzato a contrarre il richiesto mutuo di favore per l'acquedotto.

f.to LUTRARIO.

Dall'Umbria

Beghe

Tra i due deputati umbri, on. Misuri e on. Pighetti (entrambi appartenenti al partito fascista), si sta trascinando, da mesi, una vertenza che ha dato luogo a due giurì d'onore, ha messo in moto qualche diecina di padrini, ha provocato due duelli...

Nè la cosa accenna a finire qui, poichè i due avversari seguitano a polemizzare e pare vogliano continuare la vertenza usque dum vivant... et ultra.

Sicuri di interpetrare il pensiero della gran maggioranza dei cittadini ed elettori dell'Umbria, invitiamo questi signori a finire una buona volta tali miserevoli beghe personali. L'Umbria ha ben altre e assai gravi questioni che la interessano e che i due deputati mostrano d'aver completamente dimenticate.

Esposizione lavori in ferro e in legno

CITTA' DI CASTELLO, 8.

La Direzione della Scuola operaia, lieta del successo riportato nell'ottobre scorso dalla Mostra dei lavori della scuola e delle telerie della «Tela Umbra», con l'adesione di molti dei capi bottega della città, ha stabilito di promuovere per l'agosto p. v. una «mostra retrospettiva del ferro battuto» e una mostra di lavori in legno e in ferro eseguiti dagli alunni o dagli ex alunni della Scuola e dagli altri operai dei Comuni di Città di Castello e di Sangiustino.

Con la mostra retrospettiva del «ferro battuto» la scuola intende rimettere in valore un'arte che nella città nostra ha avuto tradizioni nobilissime, non ancora spente; i nomi del Chialli e del Leomazzi, che eseguirono lavori di meravigliosa finezza, non sono dimenticati a Città di Castello, e le officine del Vincenti, di Falchi e Beccari, del Montani e di altri anche recentemente si sono distinte con lavori pregevolissimi, eseguiti per commissione di enti e di privati. Lo sviluppo di tale arte — in cui la genialità dell'operaio si afferma in modo completo — può essere fonte non solo di soddisfazioni morali ed estetiche per i nostri operai, ma anche di non trascurabili guadagni.

Per la riuscita della «mostra retrospettiva» si fa appello vivissimo a tutti i cittadni perchè vogliano segnalare i lavori del genere da essi conosciuti, perchè la Direzione della scuola ne prenda nota e possa a suo tempo richiederli: specialmente nelle vecchie case signorili e presso famiglie di campagna esistono molti lavori pregevoli e dimenticati, e chi vorrà farne ricerca agevolerà la riuscita della iniziativa

La «mostra dei lavori in ferro e in legno» non ha la pretesa di assurgere a un'esposizione vera e propria: essa vuole soltanto fare apparire evidente come nella città nostra e nelle frazioni vi sia una maestranza operaia capace di eseguire con accuratezza e con precisione i lavori più disparati: ferro battuto, meccanica, infissi, mobili, attrezzi rurali, ecc. Alla mostra possono partecipare sia le officine e botteghe con lavori eseguiti dalla Ditta in seguito a commissione o per la vendita, sia i singoli operai (ragazzi e adulti), e al tempo della mostra la Scuola si occuperà, se richiesta, della vendita ai prezzi indicati dagli espositori.

E' nostra speranza che le officine e botteghe e tutti gli operai accoglieranno l'invito nostro, in una gara feconda fra loro: Città di Castello è fiera di un passato nobilissimo, e deve dare la prova della sua efficienza economica attuale, basata principalmente sul buon volere e sulla capacità professionale dei suoi piccoli industriali e dei suoi artieri.

Il personale insegnante della scuola si tiene a disposizione di chiunque desideri in proposito informazioni, chiarimenti e consigli e la Direzione mette a disposizion tutto il materiale esistente (disegni e fotografie di lavori antichi e moderni) per chi volesse da questi prendere l'ispirazione per il lavoro da eseguire.

Nella fiducia che la S. V. vorrà, per quanto può, concorrere al successo della nostra modesta iniziativa, la ringraziamo distintamente.

Un incendio alla stazione

FOLIGNO, 7.

Iersera, verso le ore 18, un improvviso incendio si sviluppava nel fabbricato centrale della nuova stazione ferroviaria. Il fabbricato è stato costruito di recente, ed il piano superiore è adibito ad uso di abitazione del capo stazione principale. Come poi si è assodato, l'incendio, è stato provocato dal tubo di scappamento del termosifone il quale, eccessivamente riscaldato, ha determinato la combustione e poi l'incendio del tetto del fabbricato, costituito di materiale infiammabile. Si deve al prontissimo intervento di un reparto di soldati del 1. Regg. Artiglieria — la cui caserma è assai vicina alla stazione — che sono accorsi sul luogo forniti di pompe e hanno dato prova di encomiabile coraggio, se l'incendio è stato potuto domare in un tempo relativamente breve. Verso le ore 20 infatti, quando ancora non erano giunti sul luogo i pompieri, l'incendio poteva dirsi spento. I danni ammontano a parecchie migliaia di lire.

Carnevalia

SPOLETO, 7.

La nostra gioventù si rallegri. Quest'anno le feste danzanti non fanno difetto. Varie veglie si sono succedute, in pochi giorni ed altre sono in febbrile allestimento.

Grande è l'aspettativa per il Gran Veglione Rosa che sarà tenuto giovedì grasso dalla Società Operaia Femminile «Maria Bonaparte Campello» al nostro Teatro Massimo e per il quale si preannunciano novità sbalorditive. Anche lo scorso anno il veglione della Società Operaia Femminile recò una nota simpatica: i bimbi nel trionfo dei colori. Il Comitato mantiene per quello di quest'anno il più assoluto riserbo e non vogliamo commettere indiscrezioni. Ma possiamo assicurare che la festa riuscirà come al solito briosa e vivacissima.

Il 25 seguirà il veglione tricolore e il 28 la tradizionale veglia della Società di Pubblica Assistenza, che pure i rispettivi Comitati stanno preparando con alacrità.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Trieste e il suo Consiglio comunale

TRIESTE, 8.

(l.e.m.) Dopo quattro anni circa d'interregno, Trieste proclamerà nella seduta inaugurale del nuovo Consiglio comunale, il Sindaco. E' ormai accertato che la nomina cadrà sul dott. Giogio Pitacco, che per le simpatie che gode in città è unanimamente designato all'alta carica.

Il Consiglio comunale di Trieste sarà anche investito delle funzioni della antica Dieta provinciale, qualcosa di simile al nostro Consiglio provinciale. A sostituire le scomparse diete provinciali e ad alleggerire in certo qual modo il Consiglio comunale delle molteplici mansioni, si sono create le Giunte straordinarie che dovrebbero in certo qual modo sostituire i Consigli provinciali. Finchè il Consiglio non entrava ancora in funzione, le Giunte provvisorie discutevano, sia pure platonicamente, del più e del meno; ma ora che si asside la nuova rappresentanza comunale coi poteri, o quasi, che le vecchie leggi gli davano, non è difficile intravedere verso quali inciampi si va incontro.

Il Consiglio comunale, come ho detto, siede anche in funzione di Dieta provinciale. Ed allora queste giunte provinciali provvisorie, nominate per decreto reale, con l'abbondante contorno di commissioni, sottocommissioni, comitati e sottocomitati, cosa dovrebbero fare? Qualcuno sostiene che il Consiglio in veste di Dieta provinciale non dovrebbe divagare oltre la cerchia della città-provincia di Trieste, mentre la giunta provvisoria dovrebbe estendere la sua giurisdizione in tutta la propria regione. L'organizzazione giuridico-amministrativa della Venezia Giulia, qual'è attualmente, a cavalcioni fra un passato che non è più, ed un nuovo che non ancora si stabilizza, offre il campo a diverse considerazioni; ma l'esaminarle ci porterebbe fuori dei limiti di una pura cronaca cittadina. Ogni giorno giungono da Roma frammenti di leggi, divise a metà, due articoli sì e tre no, un paragrafo di un decreto e un articolo di una legge, due mezzi paragrafi e due leggi intere. Evidentemente Roma è a città dei frammenti... E brandelli di leggi austriache se ne vanno, tagliati dai ferri di un chirurgo non troppo scrupoloso. Vero è che nessun governo da quattro anni ha avuto il coraggio di affrontare e risolvere definitivamente il problema della Venezia Giulia e la baracca è andata innanzi a spinte e a sponte, con toppe e rammendi. E son tanti i rammendi che non si riesce a distinguere più il colore primitivo del vestito.

Di questa indecisione ed incertezza molti spiriti della regione hanno tratto profitto per ventilare dinanzi al governo la possibilità di una certa autonomia della Venezia Giulia. Ma il generoso amore per la loro terra natale deve aver offuscato loro la mente perchè non possano rendersi conto di ciò che significherebbe la Venezia Giulia, da qualche anno soltanto riconsacrata alla madre patria, e pullulante delle più disparate nazionalità, distaccata, sia pure amministrativamente dall'Italia. A discuterlo esaurientemente, questo argomento ci porterebbe fuori dai limiti imposti da un articolo di giornale.

Abbiamo voluto, sia pure fugacemente, accennare al problema che incombe sulla vita e sulla rinascita di Trieste e della Venezia Giulia, oggi che la nuova rappresentanza popolare si accinge a salire il palazzo comunale, rimasto deserto da una qualunque rappresentanza della città da oltre sette anni, convinti come siamo, che il Comune possa e debba essere uno dei principali fattori per la prosperità e l'avvenire che attendono la Venezia Giulia.

Danni dei connazionali all'estero

UDINE, 8.

Nella seduta del 7 dicembre la Camera aveva preso in considerazione una proposta di legge dell'on. Cosattini deputato socialista di Udine, per il risarcimento dei danni sofferti in conseguenza della guerra da connazionali all'estero. La relazione consta di sette pagine a due colonnine degli Atti Parlamentari. La legge si concreta nei seguenti due articoli:

Art. 1. — Le disposizioni di cui il decreto-legge 27 marzo 1919 n. 426, per il risarcimento dei danni di guerra e sue successive modificazioni, sono applicabili anche ai danni sofferti all'estero da cittadini italiani a causa della guerra quando altrimenti non ne abbiamo ottenuto il risarcimento.

La liquidazion delle indennità relative seguirà avanti le autorità del domicilio del danneggiato nel Regno, nei modi fissati dal suddetto decreto.

Le denuncie coi documenti di prova dovranno prodursi a pena della decadenza entro un anno dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 2. — Il Commissariato della emigrazione è autorizzato a corrispondere ai cittadini italiani titolari di r[illegible]ite a debito di istituti di assicurazioni sociali esteri la differenza tra la rendita calcolata al cambio all'atto del pagamento e quella percepita al cambio vigente al 1. luglio 1914, qualora non siano stati altrimenti rifusi della perdita sofferta.

Una riunione di creditori biellesi della Banca di Sconto

BIELLA, 8.

Si sono radunati a Biella, nei locali dell'Unione democratica, oltre 150 creditori della Banca Italiana di Sconto, per lo esame della situazione e per la tutela degli interessi della massa dei creditori biellesi, che rappresentano il 40. del debito totale dell'Istituto.

La riunione venne presieduta dal cav. Carlo Gualino e procedette animatissima, avendo preso la parola i rappresentanti delle varie categorie industriali e commerciali ed i rappresentanti della categoria dei piccoli risparmiatori.

Alla unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno, inviato telegraficamente al Presidente del Consiglio:

« I creditori biellesi della Banca Italiana di Sconto, riuniti in assemblea nella sede dell'Unione democratica, di fronte al le lungaggini del Governo ed alle resistenze degli amministratori responsabili, deliberano di dare inizio a provvedimenti risolutivi, mettendosi eventualmente di accordo con altri gruppi di creditori e di preparare gli elementi per l'azione penale avanti il procuratore del Re, costituendosi parte civile nel procedimento stesso contro gli amministratori, verso i quali si reclamano i più energici provvedimenti. »

L'industria orafa alla Fiera di Milano

MILANO, 8.

La Mostra degli Orafi dell'ultima Fiera, riuscita una manifestazione superbamente significativa dei valori industriali ed artistici della produzione italiana, dimostrò ai molti dubbitosi come l'Italia finalmente tornasse ad avere una industria orafa, e fu la migliore esaltazione delle virtù, dei valori tecnici, dei sacrifici sopportati dagli industriali orafi italiani.

Il numero delle adesioni già pervenute al Comitato — 60 tra le più rinomate ditte hanno aderito finora — e l'entusiasmo con cui i commissari e specialmente il cav. Boggiali organizzano questa preziosa... Sezione, assicurano anche quest'anno quel successo che è ormai tradizionale.

Se tra gli aderenti del 1922 la percentuale straniera è limitata, lo si deve solo all'energia con cui il Comitato ha saputo resistere alle forti pressioni di diverso genere per consentire una più larga partecipazione estera.

E' assicurato l'intervento della Spagna con quei suoi caratteristici gioielli di acciaio incrostato d'oro, le classiche maglie finissime d'argento, d'oro. Così sarà presente si può dire tutta quanta la migliore industria dell'argento per uso domestico e del metallo argentato.

Il Comitato allo scopo di giovare alla piccola industria orafa, ha stabilito di creare una sezione delle piccole industrie orafe, collocandola nel gruppo della grande industria. Lo spazio sarà ceduto a prezzo molto più ridotto, con notevole beneficio di quell'artigianato che ha una sua propria fisionomia e che ricorda molto delle magnifiche qualità del Rinascimento.

Interessante sarà anche la mostra del macchinario speciale e così anche quella di speciali tipi di casseforti usate dagli orafi.

I visitatori e i compratori nel prossimo aprile sfileranno quest'anno attraverso il vialone dei giardini dove saranno allineati gli « stands » degli orafi i quali si stanno predisponendo speciali misura di cautela dato il genere di preziosità della mostra e l'alto suo valore artistico ed intrinseco.

Il convegno dei professori secondari dell Alta Italia

MILANO, 8.

Si è tenuto qui il convegno dei professori secondari dell'alta e media Italia per discutere circa la situazione economica. In occasione della preannunziata riforma burocratica. Sono intervenuti numerosi rappresentanti. La riunione è stata aperta all'Università. Hanno quindi parlato il prof. Rastelli, presidente del comitato lombardo, il prof. Tazzi, presidente della sezione milanese e il relatore prof. Marolli che ha svolto i vari aspetti della questione degli insegnanti medi e della loro sistemazione rilevando la necessità di provvedimenti urgenti e definitivi.

Dopo la dovuta discussione è stato approvato un ordine del giorno per il quale: « Affermato incombere a tutti i colleghi la precisa osservanza, a tutti i deliberati dei congressi e nel caso odierno al deliberato di Napoli riguardante il ruolo unico il convegno reclama dal Governo una definitiva decorosa e sicura sistemazione economica degli insegnanti medi per la dignità della classe e della professione per la salvezza stessa della scuola media secondo i progetti ormai ripetutamente presentati e raccomandati dai fiduciari della classe ai vari ministri della pubblica istruzione che si vanno succedendo alla Minerva senza che ne venga alcun beneficio alla classe degli insegnanti ».

Il monumento ai caduti per la patria — L'opera dello scultore Arrigo Minerbi

BONDENO, 8.

Oggi nel teatro Comunale, gremitissimo dopo un indovinato discorso di presentazione di mons. Ludovico Campi, l'ormai celebre scultore ferrarese Arrigo Minerbi ha presentato il bozzetto commemorativo dei caduti in guerra illustrandone — con magnifico impeto lirico — il significato simbolico tutto racchiuso nel dolore delle madri.

Presenziavano la cerimonia Autorità presenti.

A nome della stampa ferrarese il collega Liberati Pezzoli ha reso omaggio alla affermazione mirabile dell'artista.

Presenziavano alla cerimonia le autorità, giornalisti, cittadini.

Il monumento in bronzo e ferro battuto, sorgerà nei giardini pubblici.

Convegno di combattenti

A Modena

MODENA, 8.

Anche a Bomporto si sono riuniti i combattenti per procedere alla nomina del Consiglio Direttivo, la quale dette i seguenti risultati: Luppi Giuseppe, presidente; Barbolini Quinto, vice presidente; Giuseppe Lomastro, presidente della Sezione; Neri Edoardo, vice presidente della Sezione; Baraldini Adolfo, Manicardi Pasquale, Testi Alfredo, Gasparini Renato, Panza Nino, Fregni Giovanni, Raimondi Angelo, consiglieri; Barbolini Enrico, segr.-cassiere; Gibertini Umberto, Ferraguti Fioravante e Rossi Giacomo, commissione di scrutinio; Bonfatti Alfeo e Bruni Alfredo, sindaci; Iacchini Umberto e Vaccari Livio, probi-viri.

A Ferrara

FERRARA, 8.

Ieri in una sala del Palazzo Fioravanti ebbe luogo il convegno di tutte le sezioni aderenti alla Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti. Intervennero i rappresentanti di 18 Sezioni, di varie sottosezioni e nuclei minori.

Alla presidenza fu chiamato l'avv. Renzo Ravenna che anzitutto diede lettura di due affettuosi telegrammi inviati dagli onorevoli Tumiati e Gattelli trattenuti a Roma per i lavori parlamentari.

Il prof. Arduino Fabbri, delegato provinciale, fece un'ampia relazione sul funzionamento tecnico dei vari organi dell'Associazione, come furono costituiti in seguito ai deliberati dell'ultimo Congresso Nazionale.

Parlò delle varie forme di assistenza che sono state attuate a favore dei combattenti, del movimento cooperativo che si va brillantemente affermando e del grave problema della disoccupazione.

La discussione che seguì la relazione del prof. Fabbri fu ampia e serena e si concluse con un plauso alla Commissione Esecutiva e con un'affermazione solenne della volontà dei combattenti ferraresi affinchè nelle provvidenze che verranno prese dal Governo contro la disoccupazione sia seguita una politica di giustizia distributiva con speciali riguardi per coloro che tanti sacrifici fecero per la Patria.

Dopo una breve parentesi il Convegno riprese i suoi lavori nel pomeriggio per trattare dell'azione politico-sociale da svolgersi dalla Associazione.

Sull'argomento molto interessante riferì da prima l'avv. Ravenna, seguito poi da quasi tutti i convenuti che informarono il Consiglio sulla situazione che si è andata creando in ogni centro e sulle varie attività esplicate dalle Sezioni.

La discussione rivelò una fondamentale unità di intenti. Infine all'unanimità venne approvato il seguente importante ordine del giorno:

« Il Consiglio Federale preso atto che il magnifico rifiorire del sentimento nazionale, esprimentesi con orgoglio in coloro i quali furono attori della grande epopea che ha data alla Patria la sua unità morale e territoriale, ha facilitato il sorgere delle numerose Sezioni oggi radunatesi in fraterno Convegno; — riconosciuta la necessità di esercitare un'azione uniforme, intonata ai fini nazionali segnati all'Associazione dal terzo Congresso tenuto in Roma il novembre scorso; — mentre affida alle Sezioni il compito di tradurre in atto i postulati sociali (tutela dei diritti della Nazione, valorizzazione dei sacrifici compiuti dai combattenti) con fervida attività sia nelle manifestazioni interne sia in quelle interessanti tutta la collettività, onde evitare che elementi eterogenei si infiltrino nella nostra compagine snaturandone l'essenza e isterilendone la funzione, invita la Commissione Esecutiva eligenda a vigilare sulla formazione e sul funzionamento delle Sezioni onde prevenire il manifestarsi di tendenze contrastanti con lo spirito informatore dell'Associazione con pieno mandato di prendere tutti i provvedimenti che all'uopo saranno ritenuti opportuni ».

Procedutosi all'elezione della Commissione Esecutiva Federale risultarono eletti: prof. Arduino Fabbri, presidente; Frabetti dott. Antonio, Baglioni dott. Max, Borgatti prof. Mario, Ravenna avv. Renzo, Zanoletti dott. Antonio.

La crisi della disoccupazione fra gli ex combattenti

VERGATO, 8.

La grave crisi della disoccupazione fra le masse degli ex combattenti di questo Circondario attraversa pur troppo uno stadio acuto, di cui non si possono prevedere, in tutta la loro portata, le tristi conseguenze economiche, sociali e politiche. Hanno a ciò principalmente contribuito il disagio presente della industria e del commercio, l'indifferenza del Governo di fronte ai gravi problemi del lavoro, indifferenza che si risolve in quella specie di ostruzionismo sistematico che le Autorità governative e i capi dei pubblici uffici e delle pubbliche aziende, fanno ai combattenti singoli, alle loro Associazioni ed alle loro Cooperative, allorchè chiedono pane e lavoro, quasi che l'avere servito la Patria in pericolo, sacrificando per essa vita, affetti e interessi, costituisca uno speciale titolo di demerito!

Ci risulta che alcuni capi di ufficio governativi, sotto lo specioso pretesto delle cosidette «esigenze del servizio» anzichè dare lavoro o impiego agli ex combattenti, che languono nella fame e nella miseria, preferiscono tenere in servizio figli di famiglia benestanti e signorine benestanti e inette, mentre lo spettacolo degli ex combattenti disoccupati, padri di famiglia affamati, o giovani che non possono più a lungo stare a carico delle povere famiglie, già danneggiate dalla guerra, e domandano un impiego, accresce il pubblico malcontento, discreditando le nostre istituzioni!

Ci consta pure che dei capi-servizio ferroviarii stanno trattando, per l'appalto dei lavori di questa zona, con ditte private anzichè con la Cooperativa dei combattenti, togliendo il pane a questi ultimi ed accrescendo l'onere dello Stato.

Gli effetti esiziali e dolorosi di tale insana politica non tarderanno a sentirsi, se le Autorità governative della provincia, politiche ed amministrative, non cambieranno rotta e non interverranno a tempo per abbattere gli interessi inconfessabili, le connivenze opportunistiche, le cricche affaristiche e tutto il ciarpame di debolezze, ingerenze, inframmettenze e commendatizie, che ostacolano il sacrosanto diritto alla vita dei lavoratori ex combattenti! Bazza a chi tocca! Noi vigileremo e denuncieremo, se del caso, uomini e sistemi.

Una festa fra i militi della Croce Verde

MODENA 8.

I militi della Croce Verde si sono radunati in un'ampia sala dell'Hotel Regina. Erano più di trenta assieme ad una rappresentanza del consiglio direttivo. Durante il banchetto regnò la più schietta e serena cordialità. Alle frutta il comm. Bassi Enrico, presidente dell'Associazione, tenne un discorso inneggiante alla Società e ai suoi intendimenti, mostrò lo sviluppo di [illegible]. Terminò facendo un caldo elogio a tutti i militi per l'opera da loro prestata.

Al comm. Bassi succedette il cav. Arcelli, il quale in breve sintesi, illustrò l'opera della Croce Verde; dopo altri discorsi, a tutti rispose il collega sig. Attilio Del Campo che prendendo lo spunto dall'elogio che venne fatto alla stampa, tenne un discorso significando a tutti il suo compiacimento per l'opera attiva e intelligente prestata dalla benemerita Croce Verde.

Inatteso epilogo d'una vertenza giornalistica

COMO, 8.

Qualche mese fa, l'« Ordine », giornale clericale di Como, aveva accusato l'assessore Roncoroni, membro della Giunta amministrativa socialista, d'essersi insediato in un appartamento di proprietà del Comune in condizioni di illecito privilegio. Il Roncoroni avendo sporto querela per diffamazione contro l'« Ordine », il tribunale di Como, giudicando non raggiunta la prova dei fatti, condannò il giornale nella persona del gerente a dieci mesi di reclusione, ai danni ed alle spese.

Il giornale però ricorse in appello e sabato la causa venne discussa dalla Corte di Milano. La Corte, accogliendo completamente la tesi della difesa, rappresentata dall'on. Rosati e dall'avv. Luigi Vittani, e stimando raggiunta la prova dei fatti, riformava la sentenza del tribunale di Como, assolvendo il giornale e accollando le spese al querelante.

Nuova scuola professionale per i capi telai ed affini

COMO, 8.

Nei locali dell'ala nuova dell'Istituto Pro Cultura Popolare è stata in questi giorni, per iniziativa dell'Associazione italiana tra fabbricanti seterie, aperta una scuola di perfezionamento per i capi telai ed affini. Essa sarà divisa in due corsi: nel primo s'insegnerà la meccanica, con speciale riflesso alla tecnologia del telaio e delle macchine sussidiarie, nonchè il disegno di macchine; nel secondo saranno studiate le varie operazioni della tessitura e il trattamento dei vari tipi di stoffe. Una serie di conferenze sull'argomento completerà l'istruzione professionale dei tessitori.

I Collegi degli avvocati e procuratori di Aqui pel riposo festivo obbligatorio

ACQUI, 8

I Collegi degli Avvocati e Procuratori della nostra città deliberavano, in adunanza tenuta ieri l'altro, di attuare il riposo festivo obbligatorio, per gli uffici, a datare dal 5 marzo prossimo, con misure disciplinari per i trasgressori.

Deliberarono anche di formulare un breve progetto di legge secondo cui verrebbero prorogate al successivo giorno non festivo le scadenze di termini fatali in giorno festivo.

La deliberazione potrebbe però venire impugnata da molti dei non intervenuti, i quali obbiettano la necessità che il provvedimento per il riposo festivo obbligatorio debba essere attuato d'accordo con i colleghi, almeno, della provincia e del distretto della Corte d'appello.

Un premio " Carnegie „ al valore ad un capo muratore ospitaliero

VERONA, 8.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Carnegie in sua adunanza 18 dicembre 1921 ha accordato a titolo di benemerenza, la medaglia d'argento al dipendente di questa amministrazione ospitaliera, il capo muratore Campedelli Angelo, per aver tratto in salvo, durante un incendio scoppiato nell'ospedale civile nella notte dal 24 al 25 dicembre 1919, con suo serio rischio, una inferma, che sarebbe perita travolta dalle fiamme senza il suo intervento.

Intorno al furto del piviale

VENEZIA, 8.

Come vi ho informato il famoso piviale di S. Camiano è stato « fermato » presso l'antiquario Zattarin.

Le prime notizie sul rinvenimento portavano che era stata la polizia a scoprire ove era il piviale e che il piviale era già stato offerto in vendita all'antiquario Alessandri.

E' necessario — anche a scarico dell'antiquario Zattarin — stabilire che invece il piviale era stato acquistato in buona fede dal figlio del Zattarin, che il signor Zattarin appena l'ebbe veduto, mostratolo anche all'arch. Alessandri, capì che si trattava del piviale rubato e ne avvertì immediatamente la polizia la quale potè quindi facilmente sequestrare il piviale ed arrestare ieri sera il ladro di esso che è certo Narducci Arturo, di anni 27, da Torino.

Echi del fattaccio di Campo della guerra

VENEZIA, 8.

A complemento delle notizie sul fattaccio di Campo della Guerra si deve aggiungere che la guardia regia Iacondo era effettivamente stata trasferita a Milano appunto in seguito a reclamo della Vallorsi.

La sera in cui il Iacondo — nelle note circostanze — uccise la Vallorsi e si uccise — egli doveva partire per la nuova sede.

Il Papa e il lotto

VENEZIA, 8

I giuocatori del lotto hanno fatto festa oggi. Coll'estrazione odierna di Venezia sono stati vinti numerosi ambi e terni con i numeri 2 (giorno del conclave), 58 (papa) e 55 (cardinali in funzione).

Le vincite effettuate si fanno ascendere a circa 250.000 lire.

Una querela al " Popolo d'Italia „

ADRIA, 8.

Il sig. Eugenio Sartori, noto propagandista socialista che fu per vario tempo nel Basso Polesine e che ora dirige a Padova l'« Eco dei lavoratori », ha sporto querela per diffamazione, concedendo ampia facoltà di prova, contro il « Popolo d'Italia » per una corrispondenza da Rovigo apparsa in detto giornale con le iniziali M. F.

In tale corrispondenza, parlando del Sartori, si dice che fuggì da Lorco mesi fa « dietro specifica accusa di irregolarità amministrative nelle Orfani e Vedove di guerra e Mutilati ed Invalidi di guerra, delle quali egli era segretario e cassiere ».

L'arresto di un violento

ADRIA, 8.

A Contarina per futili motivi venivano a diverbio il contadino Marongon Santo e certo Monato Angelo, ventottenne, disoccupato e vagabondo. Di carattere violento il Monato ebbe per il Marangon parole oltraggiose e quindi lo minacciò con una scure. Tali minaccie si rivolsero anche contro un cognato del contadino e contro i loro famigliari che si rinchiusero in casa giustamente temendo l'inferocito.

Interessi delle regioni

Nel Circolo Agrario della Valpantena

VERONA, 8.

Presieduta dal marchese Guglielmo da Lisca, si è riunita l'assemblea generale ordinaria del Circolo Agrario della Valpantena. L'assemblea ha approvato, all'unanimità la relazione della presidenza, rivolgendo un plauso al presidente ed a tutti gli altri membri della presidenza e del consiglio.

Approvata la relazione, vennero approvati i bilanci 1921-22 (preventivi) ed il nuovo statuto e vennero eletti i rappresentanti dei singoli comuni che devono formare il Consiglio del Circolo e devono rappresentare il Circolo stesso nell'assemblea della Federazione Agraria alla quale il Circolo si sente legato da indistruttibili vincoli di solidarietà.

Ecco il nome degli eletti (uno effettivo ed uno supplente): Arvedi Paolo e Pellegrini Giacomo per Grezzana; Marchioni Carlo e Cipriani Damiano per Mizzole; Belvigieri Cesare e Walner Adolfo per Montorio; Zantedeschi Angelo e Fraccaroli Amanzio per Quinto e Da Lisca Guglielmo e Milani Amedeo per Verona.

Per la tramvia elettrica Sambonifacio-S. Giovanni Ilarione

VERONA, 8.

L'on. Alberto De Stefani ha ricevuto dal Ministro dei LL. PP. on. Micheli la seguente lettera la quale da conto dello stato delle pratiche per una linea che interessa lo sviluppo delle comunicazioni tramviarie della nostra provincia:

On. Collega. — Tenute presenti le sue premure le partecipo che la domanda della Deputazione provinciale di Verona intesa ad ottenere la concessione di costruire ed esercitare una tramvia con trazione elettrica da San Bonifacio a S. Giovanni Ilarione è attualmente in corso di esame presso il Circolo Ferr. d'Ispezione di Verona, il quale, in seguito a vive sollecitazioni rivoltegli da questo Ministero, ha recentemente fatto conoscere che riferirà al più presto sulla domanda stessa, compatibilmente con le disponibilità di personale tecnico dell'Ufficio.

Con saluti

f.to: *Micheli*.

Estensione della legge dell'Agro Romano

COMACCHIO, 8.

E' pervenuta ieri una comunicazione a questi agricoltori secondo la quale risulta certa l'estensione della legge per l'Agro Romano a questo disgraziatissimo comune.

Una lettera del comm. Rocco, direttore generale delle Colonizzazioni e del Credito Agrario presso il Ministero di Agricoltura, ha dato di ciò comunicazione all'on. Mantovani che si è interessato vivamente alla cosa, con queste precise parole:

« In relazione alle di lei premure ho il piacere di comunicarle che trovasi in corso il decreto di estenione dei benefici della legge sul bonificamento dell'Agro Romano a diversi comuni della provincia di Ferrara, tra i quali è anche compreso il comune di Comacchio per il quale ella tanto si è interessato ».

La G. P. del Polesine contro la disoccupazione

ADRIA, 8.

L'avv. Botterini, giudice presso il Tribunale di Rovigo presidente della Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione, ha ordinato che tutti i conduttori di fondi, i quali, dopo il 1 luglio 1920 non abbiano per uno o più semestri in alcun modo versati i contributi dovuti per la assicurazione contro la disoccupazione del personale alle loro dipendenze, devono effettuare tale versamento a saldo tutto il 31 dicembre 1921 nella misura seguente: per il personale giornaliero (obbligati ed avventizi) un contributo semestrale di L. 1,65 per ogni ettaro di terreno catastale tenuto in conduzione, oltre l'ammontare delle ritenute eseguite sui pagamenti di tale personale, a titolo di rivalsa della quota a carico dello stesso.

Per i fondi a conduzione famigliare tale contributo sarà pagato soltanto per l'estensione del terreno eventualmente eccedente quello per la cui coltivazione provvedono direttamente gli uomini della famiglia del conduttore, nelle condizione previste dai vigenti patti colonici. Per il personale fisso invece (salariati) sarà pagato un contributo semestrale di L. 27,50 per ogni salariato fisso, di età fra i 16 ed i 65 anni.

I contribuenti assicurativi, dovuti nella misura di cui le norme sopracitate, devono esser liquidati sull'apposito modulo che sarà fornito dal competente ufficio comunale del lavoro e richiesto dagli interessati i quali la presenteranno a tale ufficio debitamente completato e corredato da vaglia postale di servizio — intestato alla Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione di Rovigo — per il totale importo da versarsi. A detto ufficio dovrà essere presentato l'elenco nominativo dei dipendenti salariati, quello degli obbligati e quello infine degli avventizi. Per questi l'elenco dovrà indicare soltanto quelli occupati, sia continuativamente, sia a turno, nel periodo dal 6 al 28 febbraio 1922.

I coltivatori diretti, per ottenere l'esonero dal pagamento del contributo stabilito per il personale giornaliero, devono provare tale qualità, con la produzione di analogo certificato dell'autorità comunale.

Il termine per l'adempimento alle prescrizioni suaccennate scade improrogabilmente il 28 febbraio 1922.

Per migliorare il servizio ferroviario sulla Rovigo Adria-Chioggia

ADRIA, 8.

Come annunciammo giorni fa non si ebbe qui sulla linea Rovigo-Adria-Chioggia la temuta soppressione di una coppia di treni. Abbiamo però insi[illegible]temente rilevato come anche lasciando tutti i treni attuali il servizio della linea sia pessimo e non risponda agli interessi della regione per gli orari cervellotici dei treni stessi. La modificazione più volte richiesta fu anche giorni addietro prospettata al Convegno Interregionale di Treviso per la rinascita delle Tre Venezie e si sono avuti buoni affidamenti per l'accoglimenti dei giusti desiderata della zona per questo vitale servizio. Secondo le proposte inviate al Comitato tecnico di Treviso dal cav. G. Donà le modificazioni d'orario che si rendono maggiormente necessarie sono:

1) che il treno 4515, in partenza da Rovigo alle 13. 25 sia fatto partire invece dopo le ore 14 così da avere le coincidenze con i treni in arrivo a quella stazione da Bologna e da Venezia;

2) che il treno 4516, in partenza da Chioggia alle 8.30, sia fatto partire alle 12.30 così da arrivare a Rovigo in coincidenza coi treni in partenza per Bologna e Venezia.

3) che il treno 4512, in partenza da Chioggia alle 5.40, sia fatto partire prima in modo potèr arrivare a Rovigo in coincidenza col primo treno per Verona del quale si è chiesta la partenza alle ore 6.30.

Queste modificazioni che sono possibilissime senza che alle Ferrovie ne derivi alcun pregiudizio, verrebbero a rendere il servizio della linea rispondente alle esigenze della regione e noi facciamo voti perchè siano attuate al più presto così da non essere più necessaria quella quarta coppia che fu richiesta in conseguenza del disservizio attuale.

Un importante ordine del giorno sulle questioni scolastiche

MODENA, 8.

A proposito dei rilievi fatti dalla Magistrale all'operato dell'Amministrazione Comunale in riguardo al movimento degli insegnanti, al riconoscimento dei loro diritti, e dei quali trattammo precedentemente, oggi la Magistrale dirama il seguente o. d. g.:

« L'assemblea della Magistrale sezione dell'U. M. N. nella seduta del 22 gennaio 1922;

esaminate le ragioni che indussero il proprio presidente a pubblicare nella « Gazzetta dell'Emilia » del 13 corr. mese i rilievi ai provvedimenti dell'Amministrazione comunale di Modena, ne approva l'operato;

esprime il rincrescimento per la comunicazione che il Commissario Prefettizio pubblicava sulla « Gazzetta dell'Emilia » del 16 corr. mese;

lamenta essa pure il fatto che per le nomine non siano state rispettate le graduatorie di merito, che siano stati concessi incarichi in contrasto con le disposizioni di legge e con le consuetudini locali, originando malintesi tra i componenti la classe magistrale e recando danno ad alcuni interessi ed al buon funzionamento della scuola;

fa voti che a dirimere ogni questione venga sollecitamente e integralmente applicato il nuovo regolamento organico ».

Messo ai voti l'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Il Presidente del Gruppo maestri ex combattenti, presente all'assemblea, approvò e si impegnò di dare l'appoggio morale e materiale per qualsiasi azione che la classe intenda svolgere in merito.

Riunioni di contribuenti

MODENA, 8.

A Castelnuovo Rangoni, ha avuto luogo una importante riunione di contribuenti sotto la presidenza del commissario prefettizio cav. Italo Bicchieri. Il cav. Bicchieri fece una lucida relazione sul modo come intende impostare il nuovo bilancio, perchè l'altro per l'esiguità delle cifre stanziate non era affatto attuabile, e con l'approvazione unanime dei presenti portò da L. 175.548,48 a L. 186.879,26 il nuovo bilancio garantendo di mantenere in tale cifra gli impegni assunti eliminando in tal modo le difficoltà che si presentavano nella parte finanziaria e favorendo i contribuenti nel pagamento delle imposte.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Ass. Commercianti e Industriali

MODENA, 8.

Ieri sera si è insediato il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione Commercianti e Industriali. La relazione del vice presidente comm. Bassi è stata seguita attentamente. A presidente è stato eletto il signor Cesare Mucchi, a vice presidente l'ing. Adolfo Vecchi, a segretario il sig. Gustavo Piazzi, a vice segretario il sig. Luigi Cornacchi.

La carica di economo è stata affidata al signor Filippo Zerbini, e quella di cassiere al signor Ugo Manzini. A consiglieri i sigg.: Arcelli cav. Pietro, Benatti Carlo, Cappello ing. Biagio, Carbonieri dott. Francesco, Ferrari Giovanni, Galassi Silvio, Ghiretti Camurri cav. Francesco, Giusti Riccardo, Malacart Giuseppe, Mazzi Riccardo, Morandi Guido, Troldi Odoardo. A sindaci i signori: Crema Emilio, Merighi Achille, Neviani Virgilio.

Mancata azione antifascista a Fratte

ROVIGO, 8.

(F. P.). — Solo ora si apprende che notti addietro a Fratte Polesine, verso le 24 individui armati e rimasti sconosciuti si avvicinarono alla casa di certo Cappato Agostino, d'anni 68, e tentarono di forzare l'imposta d'un finestrone al piano terreno. Accortosi il Capato del tentativo si affacciò con un fratello ad una finestra superiore e sugli aggressori spararono alcuni colpi di rivoltella. Gli sconosciuti risposero al fuoco, allontanandosi quindi senza insistere nella loro impresa. Il Capato restò ferito leggermente alla fronte da un proiettile di rivoltella.

Il tentativo degli sconosciuti non può essere considerato che una vendetta politica essendo il Capato ed un suo figlio iscritti al Fascio di combattimento.

Echi di un incidente

SPEZIA, 8.

In riferimento ed a rettifica dell'articolo pubblicato in data 18 gennaio circa l'incidente corso tra il prof. cav. Francesco Corio, Preside dell'Istituto tecnico e reggente del Nautico e l'ing. prof. Carozzo dell'Istituto Nautico, contrariamente a quanto già comunicai mi consta che il torto, nell'incresciosο incidente, spetti piuttosto all'ing. Carozzo e non al cav. Corio, come sembrava in prima analisi.

Questa affermazione è basata principalmente su di una lettera di scusa inviata dal Carozzo al Corio.

Il Sindaco di Spezia inoltre, non avrebbe per nulla mosso rimprovero al prof. Corio, ma avrebbe piuttosto stigmatizzato l'operato dell'ing. Carozzo. Della fiducia del Sindaco verso il Preside dell'Istituto Tecnico farebbe fede una lettera inviata da questi dopo l'incidente, essa suona stima completa ed aperta.

A tempo opportuno ed a fine d'imparzialità pubblicheremo integralmente le due lettere.

DALLA SARDEGNA

La vita che sorride

I salotti sussurra, il teatro canta(?), il Circolo... fila, il Tabarin sgambetta a Sassari.

SASSARI, 7.

Si chiacchiera, si pettegola sussurrando anche a Sassari nei nuovi o nei vecchi salotti biaditi di famiglia ove, a giorno fisso, come per un rito o per una udienza di conciliazione, convengono nobili e borghesi ad annoiarsi in società, vestiti degli abiti migliori.

Sicuro, anche a Sassari, insandibilmente affitta del più gretto provincialismo, si frequentano i salotti con buffe scimmiottature delle grandi capitali, anche se la Sconto ha fallito, anche se il Ministero è caduto, anche se la città ogni giorno più decade, anche se ogni salotto ci assale il gelo e ci affligge la noia.

Son frequentati i lunedì, i martedì o i giovedì della signora Tale o della signora Tal altra, in un affratellamento che commuove, da nobili e da borghesi convinti di adempiere una funzione sociale. La nobiltà, scarsa, ricerca la borghesia per far numero e la borghesia ricerca la nobiltà per darsi un tono. I nobili o borghesi, ovunque lo stesso uniforme o vuoto ronzio, ovunque lo stesso squallore spirituale, la stessa sorridente malinconia. Le signore conversano tra loro non si sa di che ininterrottamente, le fanciulle cercano di pensare roteando gli sguardi magnetici ove sono lampi profondi di attesa nostalgica o accennano con riguardo il nuovo passo di Gimmy, che a Roma trionfa, col raro giovanotto che si è timidamente arrischiato nell'antro della belva.

In tutti i paesi del mondo, nel salotto, si può ritrovare l'uomo in vista, l'avvocato di grido, il politicante, il fabbricante di specifici, il medico alla moda, il conferenziere della settimana: a Sassari, no, gli uomini che hanno qualcosa da fare non si arrischiano nei salotti. Qualcuno che ha provato ne ha sentito il disagio profondo, la noia mortale, ed è scappato... precipitevolissimevolmente.

Vanno in compenso i diciottenni o i ventenni sentimentali, gli uomini della nosa, i mondani per vocazione e gli spiritosi di professione ad accrescere lo squallore spirituale, ad arricchire delle loro persone le tappezzerie sbiadite, a far da contrabasso nelle batterie di cordetto delle femmine.

E tutto va per il meglio, e la vita cittadina prende un tono contegnoso da grande metropoli.

* * *

A Teatro, quale godimento per le nostre donne, quale felicità. La messa in scena più ammirata è sempre quella del pubblico femminile che si reca all'opera dopo sapienti costruzioni sulle chiome che vanno dal nero più corvino al più ossigenato biondo. Ci sono quelle pettinate lisce, quelle alla greca, quelle all'antica sassone, con le boccole, con i riccioletti vecchia maniera o con le ondulazioni di onda marina quasi al naturale.

Ognuna si illude di essere una piccola regina e spera di essere ammirata. Quale contrasto fra tanta eleganza femminile fanno i palchetti sgangherati o i panconi di legno che atteggiano a poltrone con dei cuscini di stoffa rossa imbottita di fieno.

E che freddo e che ventaccio sempre per tutto il teatro: pare sia ogni giorno San Martino.

Si canta e si suona la «Tosca». Intendiamo dire l'opera del Puccini intitolata: Tosca. Colei che si chiama al mondo Lucia Du Lac (bel nome per giullari provenzali) non canta. Sulle scene si chiama Tosca, fa tutto come una vera Tosca, ma di cantare assolutamente non ne vuol sapere, malgrado la irrequietudine del pubblico. Ma... noi diciamo che se non canta è segno che anche Lucia Du Lac avrà le sue buone ragioni. Gli altri fanno sul serio. Canta bene Mario (tenore Salanti), con voce fresca e pura, con inflessioni agili, con profondo intendimento di arte. E canta bene il baritono Tavanti che si ha conquistato ormai tutti i favori del pubblico. Gli applausi e le chiamate che ogni sera riceve sono merito dell'artista che interpreta bene e canta con voce dolce e vellutata.

Il pubblico è lieto, ma... Tosca è... un tosco.

* * *

Circolo Sassarese, onore e vanto della nostra città, tu sei una delle facce più belle del poliedrico prisma del godimento carnascialesco.

Nelle allegre serate domenicali vanno le mamme con le elette giudiziose figliole a ricercare un onesto spasso nelle ampie bellissime sale ove un vecchio pianoforte rumoreggia Salomè ed altri articoli di grido e, raramente, nelle giornate di vera gala, quando il presidente è in abito a coda, un'orchestrina trilla.

Le mamme si aggiustano compostamente sui divani e conversano quiete mentre sorvegliano con l'occhio sagace le elette giudiziose figliole che ballano a perdigamba col ballerino fedele.

Ballano bene le nostre fanciulle, con grazia, e si abbandonano con languida passione, con lo sguardo errante fra le braccia del ballerino che le conduce a intrecciare passi sapienti, fra sospiri infrenati e le speranze sempre rinascenti.

Non si potrebbe immaginare una più vaga pampiniera di Talami.

Come tutto sorride, sussurra, sospira, freme, palpita, spera e... fila!

O Circolo Sassarese, onore e vanto della nostra città, tu sei veramente la faccia più bella del poliedrico prisma delle nostre fortune matrimoniali.

* * *

Altra luminosa faccia di prisma, la più viva, la più rossa, la più sentita, vera espressione carnevalesca: i nostri Tabarins.

Aprono le sale nelle giornate festive, nelle ore più misteriosamente buie della notte, a sollazzo dei ragazzotti di primo pelo, degli scapoli impenitenti e dei mariti più audaci. Vi partecipano le cortigiane più celebri, nelle foggie le più zingaresche e ballano per passione o per due soldi di cioccolattini o per una tazza di granatina con acqua. Si sussurra che qualche onesta matrona, accompagnata dall'ancella fedele, vi arrivi in incognito in cerca di forti emozioni.

Questi arrivi sono emozionanti. Tutta la folla sussurra, indaga, tenta svelare il mistero che si nasconde sotto il lenzuolo candido che ammanta la bella audace, ma nulla si scopre mai.

Si finisce sempre alle prime luci dell'alba tra ebbrezze bacchiche trionfali.

I. p. b.

Per un monumento ai caduti

TEMPIO, 8.

Ci si comunica la costituzione di un apposito comitato per la raccolta delle offerte per un monumento ai templesi morti in guerra.

Oggi diamo i nomi dei membri del comitato stesso; ci riserviamo di pubblicare l'elenco degli oblatori e le offerte che auguriamo abbondanti e cospicue nonostante l'avversità dei tempi! Era veramente indecoroso per Tempio non degnare di un perenne ricordo i suoi figli gloriosi, mentre in tutti gli altri paesi si è già pensato e si pensa a ciò. Il Comitato, che certamente verrà accresciuto anche di qualche nome del sesso gentile, è sinora composto dei signori: generale Stazza, colonnello Spano, Paolo, colonnello Grimaldi, avv. Diego Pinna, ing. Alfonso Anfossi, Sebastiano Rau, Nino Passino, Augusto Sina. Di essi il Pinna rappresenta gli ex-combattenti, ed i tre seguenti le famiglie dei caduti!

I cittadini sanno il loro dovere, per cui stimiamo superflua ogni esortazione ed incitamento.

Per la biblioteca dei soldati

TEMPIO, 8.

Anche la nostra città vuole donare una biblioteca ai soldati del locale Presidio. Già da qualche mese si è incominciata la raccolta dei fondi occorrenti a mezzo di pubblica sottoscrizione; siccome però si vuole fare una cosa per bene, tale da poter funzionare al più presto e regolarmente, un gruppo di giovani ha pensato ad incoronare di un grande e nuovo allettamento il sacrificio che giustamente viene imposto ai cittadini templesi! Difatti venerdì 10 corrente si farà un trattenimento tutto nuovo ed a sorprese negli ambienti capaci della caserma; si spera così di poter ricavare una discreta somma, poichè vi sarà il cabaret e gli inviti saranno estesi alla quasi totalità della cittadinanza.

Un treno rovesciato dal vento

LANUSEI, 8.

Il vento impetuosissimo, che soffia già da alcuni giorni, ha rovesciato un treno viaggiatori delle ferrovie secondarie, poco lungi dalla stazione di Lanusei. Vetture, bagagliaio ed alcuni carri sono stati abbattuti contro la scarpata, mentre la locomotiva, pel suo peso, ha resistito ed è restata sul binario. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime umane: è stato ferito da una scheggia di vetro il capotreno.

Durante il tempo in cui resterà ostruita la linea, verrà fatto il trasbordo.

Varie da Mores

MORES, 8.

Alla memoria del Sommo Pontefice Benedetto XV il nostro paese ha voluto rendere solenni onori funebri quali forse mai si erano visti per la morte di un altro Papa. L'azione spiegata dal defunto durante l'immane flagello fu anche da noi non ultima causa della commozione della cittadinanza intiera per la sua immatura scomparsa dalla scena della vita. Nel nostro maggior tempio dedicato a Santa Caterina di Aessandria si eresse un magnifico catafalco e si celebrò una solenne messa in musica. Ufficiarono tutti i sacerdoti del paese. Alla cerimonia intervenne una immensa onda di popolo, le autorità civili e militari, le scolaresche, i sodalizi con bandiere abbrunate.

— Il prof. Andrea Pirodda, il chiaro scrittore e novelliere sardo, in mezzo ad un numeroso pubblico tenne una nobile e suggestiva conferenza per la mutualità scolastica, spiegando ai genitori degli alunni tutti i benefici che le famiglie e gli scolari ne avrebbero potuto ricavare. Il suo dire fu coronato da scroscianti applausi.

— Un prodigio di giovinetta quattordicenne, di ingegno precoce e fervido, la signorina Caterina De Martis di Matteo, ha ottenuto dal Patronato Scolastico il premio di lire Cinquecento perchè nel corso di sei anni nelle nostre scuole elementari si distinse e fu prima tra tutti per assiduità nello studio e per profitto. La buona e modesta fanciulla fu molto festeggiata dai maestri e dai compaesani.

— Una splendida e movimentata partita di caccia al cignale, cui parteciparono numerosi cacciatori di Mores e d'Ittireddu, ha avuto luogo nella selva *Litigheddu* in regione della costa morese. Le poste furono collocate dall'abile seguace di Nembrod ed infallibile tiratore Salvatore Ara, flagello della selvaggina, della quale a lui son noti tutti i ricoveri.

— Una meravigliosa figura di giovinetta, degna del pennello del Perugino, la signorina Lucia Mele, ha realizzato il suo dolce sogno di amore, unendosi in vincolo nuziale al distinto giovine impiegato Giovanni Sassu, appartenente ad una delle più cospicue famiglie del paese. Molti e splendidi doni furono offerti alla felice coppia.

Messa di requie per Benedetto XV

DORGALI, 8.

La messa solenne in suffragio di Benedetto XV è stata celebrata dal canonico Serafino Monni parroco. Dietro invito del rev. Monni sono intervenute tutte le scuole col corpo insegnante al completo, il Sindaco Mereu coi consiglieri comunali e tutti gli impiegati del Municipio, la società operaia con bandiera nonchè tutte le autorità civili e militari.

Efferato delitto

PATTADA, 8.

Stamane si è sparsa la notizia che nei pressi della stazione ferroviaria e precisamente in regione «Muros de intro» era stato ritrovato un cadavere. L'arma è corsa subito sul posto e non solo ha constatato la verità della notizia, ma ha tosto rintracciato un altro cadavere. Ignoti assassini hanno ucciso i coniugi Mele Gior Antonio e Caggiani Maria Giuseppe, che abitavano, soli nella cantoniera ferroviaria n. 34. Sul posto si è subito recato il pretore avv. Stella col cancelliere e col sanitario dott. Martinu, per gli opportuni accertamenti.

Il duplice omicidio si ricostruisce così: Gli assassini hanno sorpreso nella casa cantoniera la vecchia Caggiani, sull'imbrunire e l'hanno colpita a morte, con un'acuminata forbice, sulle tempia.

Indi sono andati fuori ad attendere il cantoniere Mele, che avrebbe dovuto rientrare dal lavoro e l'hanno trovato a circa 150 metri di distanza dalla casa, mentre rincasata con un fascio di legna sulle spalle. Colpito a morte con una grossa pietra è caduto sul ciglione della strada ferrata.

La casa è stata rovistata e i mobili aperti. Tutti gli oggetti sono stati messi sossopra.

Pare che questo tumultuoso sconvolgimento sia stato fatto ad arte per dare le apparenze di un furto, e sviare le tracce delle autorità, che invece vedono nel delitto un'atroce vendetta. Sono stati lasciati nei cassetti oggetti preziosi e due libretti postali per oltre lire settemila e altri valori.

Se il movente fosse stato il furto non vi sarebbe stata la necessità di uccidere entrambi i coniugi e specialmente il Mele che trovavasi fuori dell'abitazione.

L'autorità indaga e speriamo riesca a rintracciare i colpevoli.

Trattandosi di un delitto che non ha riscontro nelle nostre cronache, il paese è sotto vivissima impressione.

Arrivo del nuovo Segretario

TULA, 6.

Ieri è venuto per prendere possesso dell'ufficio di segreteria comunale il sig. Ernesto Palmas, accompagnato dalla sua signora Sguinto Salvatorica.

Il Comune di Tula finalmente ha fatto un'ottima scelta e siamo certi che sotto la guida del signor Palmas, questo paese risorgerà a vita rigogliosa e fortunata. Il signor Palmas infatti è uomo dotato di forte ingegno, di assiduità al lavoro e di signorile correttezza a lui perciò inviamo da queste colonne i nostri più sentiti auguri.

Gli avvenimenti sportivi

Le corse ai Parioli

Iscrizioni e "forfaits"

Ecco le iscrizioni e i forfaits di ieri alle ore 12:

Primo giorno - Domenica 12 febbraio

PREMIO FOLIGNO (siepi, L. 12.000, metri 2600): La Modeste, Jonquery, Lancino, Valdibrane, Famos II, Etere, Dafila, Nenni Andeck.

PREMIO MONTE ROMANO (steeple-chase, L. 10.000, m. 3200): Vodil, Streva, Valdibrane, Soir d'Hiver, Nenni, Bricea.

Secondo giorno - Giovedì 16 febbraio

PREMIO CAPRAROLA (steeple-chase, L. 10.000, m. 3200): Jonquery, Valdibrane, Soir d'Hiver, Nenni, Treora, Bricea.

Terzo giorno - Domenica 19 febbraio

1. OPTIONAL (hand. disc. libero, Lire 20.000, m. 1200). Rimangono iscritti: Iram (57 1/2), Feronia 56 1/2), Fridoline (55), Ocriculum (54 1/2), Anderina (53), Le Conge (52 1/2), Hirundo (51 1/2), Fraschetta (49 ½), Monteverde (49 1/2), Admeto (49), Really (46), Rododendro (43).

I cavalli presenti ai Parioli

Ecco l'elenco dei cavalli presenti attualmente a Roma, pronti per prendere parte alle corse dei primi giorni:

Scuderia cav. L. Mariangeli: Alcione, Deifone, Petit Roi, Torcicollo, Vanello, Lamio, Florindo, Coriolan, Vieux Tigre, Valseuse, Argo, Anceo, Atenea, Ramnete, Admeto, Anderina, Etra, Vana, Lauretta, Sly, Woden.

Scuderia F. Butters: Sallustius, Decimus, Oppius, Pompea, Antonia, Peaucina, Ocriculum, Metaurus, Feronia, Regina Pulchra.

Razza Oldaniga: Miodrag, Rayko, Reine Stana, Trade Route, La Panthère, Breezer, Ranuncolo, Fridolino, Iram, Amaranto, Azalea, Gaggia, Contessina, Lady Giant.

Scuderia P. Amodio: Nubian, Jonquery, Streva, La Modeste.

Scuderia E. de Balestrini: Velveteen, Miloche, Alma, Rododendro, Thea.

Scuderia Conte Giannelli-Viscardi: Sant'Angelo, La Vallary, Vinicio, Il Falco, Diomedea, San Polo, Marcellina.

Scuderia cav. G. Coccia: Spartaco, La Pompadour.

Scuderia Francesco Massicci: Kosheni, Novensile, Flumignano, Noto, Priene, Fuciliere, Lancino.

Scuderia Salaria: Santa Brigida, Barbagianni, Camilluccia.

Scuderia S. Menichetti: Valdibrane, Lussin, Kildergrey, Moschettiere, Cramoisie, Calumet, Sauvagine, Ugh, Queen Titania.

Scuderia A. Deleuze: Purley, Indomita, L'Americana, Messalina, Volumnia, Astore, Impetus, Fraschetta, Really.

Scuderia E. Menichetti: Haberecht, Le Fontane, La Fornarina, Puck, Vodil.

Scuderia O. Menichetti: Scarpia.

Scuderia A. Gentili: Minos, Rumianca, Soir d'Hiver, Solagna, Bolint, Minden Aron, Claudilla, Titus, Laus Pompeja, Trincea, Frasche, Thorwaldsen, Osvaldo.

Passaggi di proprietà

Il sig. G. R. Cella ha ceduto al capitano Marozzi i seguenti cavalli: la quattro anni Minden Aron; i quattro anni Trebonius, Iustinus, Titus, Claudilla; i tre anni Claustidium, Santicum, Fulginium, Palatinatus, Laus Pompeja, ed il due anni Acalander.

Il sig. Cella ha anche ceduto ai fratelli Fossati le quattro anni: Peaucina ed Elia.

Il Congresso dell'U. C. I. delibera di riammettere la Germania

PARIGI, 8.

Il Congresso dell'Unione ciclistica internazionale ha approvato con 40 voti favorevoli contro 26 astenuti, un ordine del giorno nel quale si dichiara disposto a riammettere la Germania nel suo seno, se questa ne farà domanda alla data del 1. febbraio 1923.

La presidenza dell'U. C. I. è stata così eletta: presidente Léon Brèton; segretario, Paul Rousseau; segretario aggiunto, Max Borgi.

Regate internazionali a Torino

TORINO, 8.

Sembra certo che in quest'anno si avrà a Torino una grande riunione di regate internazionali. La Sezione Eridanea sta infatti elaborando fondi perchè possa essere assicurato l'intervento di forti equipaggi europei.

Fra i mezzi escogitati dal Comitato eridaneo allo scopo di costituire un cospicuo fondo per questa riunione, è anche compresa l'organizzazione di un grande veglione di canottieri, che si terrà il 25 corrente al teatro Scribe. Per quella sera le rive del Po, così care ai canottieri, agli studenti, alle sartine, a tutta la gioventù che «ama e che sogna», si trasporteranno sulle scene del popolare teatro di via Verdi per vivere, una volta almeno, una vita meno romantica e ben più scapigliata ed allegra. Sarà la «baraonda tanto gioconda» così cara al Giusti. Per quel giorno persino i campioni del remo — e di altri sports — sospenderanno la rigida disciplina dei loro allenamenti, per partecipare ad una festa che ha sopratutto scopi altamente sportivi.

Una sfida schermistica a squadre tra Francia e Italia?

VENEZIA, 8.

Il maestro Galante, di Venezia, ben noto ai francesi per aver sostenuto numerosi assalti coi loro migliori astri, quali Kirkhoffer, Mérignac, Rouleau, Rossignol, Mimiague, ecc. lanciò in data 23 novembre una sfida ai migliori campioni attuali d'oltr'Alpe Gaudin e Beneton per un match nelle tre armi: fioretto, spada e sciabola, ritenendo che la scuola italiana nel suo complesso sia più ricca di azioni di taglio, controtaglio e di punta.

Dopo le discussioni sorte per l'incontro Nadi-Gaudin pare al Galante che per definire la superiorità delle due scuole necessiterebbe un grande match italo-francese di squadre, da farsi in Nazione neutrale; entrambe le Federazioni dovrebbero scegliere una rappresentanza dei loro migliori tiratori attuali, sia dilettanti che maestri, in modo che dal complesso delle vittorie nelle tre armi risultino poi i vantaggi di una scuola.

Soggiunge il Galante che l'attuale match di Nadi ha dimostrato il troppo convenzionalismo del fioretto, tanto che malgrado la competenza dei giurati il verdetto sovente non era concorde. Oggidì le armi pratiche e combattive sono soltanto la spada e la sciabola.

Le Olimpiadi Universitarie
Gli allenamenti per il tiro a segno

Da giovedì 9 corr. s'inizieranno al poligono della Farnesina gli allenamenti per il tiro a segno che continueranno con il seguente orario: il giovedì dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16; la domenica dalle ore 9 alle 13.

Gli studenti che intendono approfittare degli allenamenti sono pregati di passare alla Segreteria del C. O. S. I. in via Mazzarino n. 1-bis, entro mercoledì 8 corrente per prendere accordi.

Frattanto la Gara Castelli indetta dalla Società del Tiro a Segno di Roma per il 12 corr. e che servirà come una prima eliminatoria per gli studenti romani, è rinviata al giorni 19. Anche gli studenti delle scuole medie che intendessero allenarsi per questa gara debbono rivolgersi alla segreteria del C. O. S. I. entro mercoledì 8 corr.

La preparazione per le Olimpiadi studentesche nelle altre Università

PADOVA, 4.

Nel nostro ambiente universitario ferve il lavoro di preparazione per le Olimpiadi Universitarie.

Non occorre dire quale sia l'importanza di questa manifestazione sportiva in Italia.

Le altre Nazioni — bisogna confessarlo — ci hanno preceduto e nè i Governi, nè le Università hanno lesinato su provvedimenti da prendere, favorendo con ogni mezzo lo sport fra gli studenti, riconoscendo la funzione risanatrice dell'educazione fisica nei giovani.

Mentre da un lato il C. U. I. va alacremente preparandosi con i modesti mezzi che ha attualmente a disposizione, il Sottocomitato Olimpico sta cercando consiglio ed aiuto fra le più note personalità cittadine.

S. E. l'on. Alessio, tra i primi si è messo a cuore l'iniziativa e va facilitando la formazione di un Comitato d'onore.

Sappiamo che il C. U. I. vorrà quanto prima far sostenere ai suoi atleti le prove della loro preparazione fisica nei vari rami dello sport.

Tali esibizioni saranno particolarmente interessanti, poichè scenderanno sul terreno, elementi già noti nello sport che con ogni impegno si preparano a tener alto in Roma il nome della nostra Università, e nello stesso tempo si propongono di mostrare come i goliardi d'Italia non siano secondi nello sport agli studenti delle altre nazioni.

A CAGLIARI.

CAGLIARI, 4.

Il Comitato, validamente aiutato da un gentile gruppo di signore, prepara feste che si terranno quanto prima. Si parla di feste danzanti; di uno eccezionale spettacolo che si allestirà in un teatro cittadino, di gare polisportive e di tante altre belle iniziative, delle quali parleremo quanto prima.

Le varie associazioni sportive hanno dimostrato il loro grande interessamento, aiutando validamente il Comitato tecnico così la società «Amsicora», il «Cagliari Foot-ball» hanno concesso i loro locali per gli allenamenti.

Sono stati nominati i commissari tecnici nelle persone dei signori: Mereu dott. Carlo, per la ginnastica e l'atletica; Figari Alberto, per il Foot-ball; Lippi Virgilio, per il tiro a segno; Villaminar Antonio, per il nuoto; Amat Giuseppe, per il canottaggio.

Fra i concorrenti non mancano dei bei nomi, come quello di Mereu, che è ormai un campione italiano.

Sono stati chiamati a far parte del Comitato d'onore: il rettore della R. Università, che ne è il presidente; il sindaco, il prefetto, l'arcivescovo, il presidente della deputazione provinciale; deputati Cocco-Ortu, Sanna-Randaccio, Carboni-Boy, il presidente della Camera di commercio, il presidente dell'Associazione della Stampa.

Il comitato delle signore resta così composto: signora Ida Binaghi; marchesa Mariangela Sanjust; viscontessa Maria Laura Asquer; signorina Ida Dessy Scarcella; signorina Lina Pernis; donna Silvia Guidi; donna Gigina Pisani Serra; donna Graziella Prunas; donna Luisa Loy Donà; donna Dora Rossi Salazar.



Ledoux
lo sconfitto



Grigni
Il Re del «K.-u.»

Campionato Italiano di Calcio

Sullo svolgimento del campionato laziale di calcio

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo signor Direttore,

Ho letto nel n. 15 dell'«Italia Sportiva» la lettera dell'avv. Scialoja, presidente della Direzione Regionale Laziale Giuoco Calcio, e, per quanto fosse in me vivo il desiderio di non addentrarmi in una polemica disdicevole alla serietà mia e del prelodato presidente, tuttavia, e per le inesattezze in cui è incorso, e per il linguaggio che usa, privo affatto del senso della misura, mi trovo costretto a rubarle un poco di spazio per una breve replica.

Premetto che la lettera alla quale l'avv. Scialoja si riferisce, fu da me inviata a lui direttamente; ciò per distruggere subito la sua prima affermazione, cioè che la lettera in questione siagli stata diretta sul «Popolo Romano».

Chiarita questa prima parte, passo subito a completare le *mezze frasi* e a specificare le accuse delle quali intendo assumere incondizionata responsabilità, corrispondendo per tal modo al desiderio manifestato dall'avv. Scialoja.

La lettera che lo ha tanto irritato, fu da me scritta sotto l'impressione di rivelazioni fattemi da un socio della «Juventus», e ciò spiega la vivacità del linguaggio da me usato.

Le rivelazioni cui accenno, fattemi la mattina seguente il giorno in cui avvenne l'incontro Fortitudo-Juventus, si riassumono nelle pressioni che sarebbero state fatte dall'Alba presso la Juventus perchè questa avanzasse reclamo per l'annullamento della partita perduta con la Fortitudo, e negli accordi preventivi che sarebbero intervenuti fra l'Alba e la Juventus di fare partita nulla nella domenica successiva.

A queste rivelazioni, alle quali ho dovuto dare valore in seguito alla eloquenza dei fatti, altre me ne furono fatte, su corruzione di giuocatori, su congiure ed altro, ma per tagliar corto, entro senz'altro nelle accuse fatte al Comitato Regionale Laziale.

Per l'incontro Tivoli-Fortitudo, non vi è persona in buona fede che non riconosca l'illegalità del provvedimento preso dalla Direzione Regionale, giacchè essa ha annullato una partita non ultimata pel ritiro della squadra del Tivoli prima della fine del secondo tempo. E' ovvio infatti rilevare che il ricorso del Tivoli era privo di qualsiasi elemento di diritto e che la sua squadra, pel solo fatto del ritiro dal campo, doveva essere dichiarata perdente.

Quanto al *match* Lazio-Audace, sembra strano che si annulli una partita soltanto perchè l'arbitro modifica il giudizio dato in campo. Invero, col sanzionare questo principio, la Direzione Regionale Laziale ha offerto il modo agli arbitri (che per fortuna sono troppo corretti) di far annullare, quando che sia, le partite da loro arbitrate.

In fine, per ciò che concerne l'altro *match* annullato, Roman-Fortitudo, le osservazioni, se non hanno contenuto giuridico, hanno però indiscusso valore morale, e lascio agli onesti di giudicare sulla serietà e la correttezza del deliberato della Direzione Regionale, quando è notorio (e il Capitano delle RR. Guardie sig. Bartoli ed altri potrebbero sempre testimoniarlo) che l'arbitro Giuffrè, prima di riammettere in giuoco lo Scagliarini e il Bianchi, con spirito opportunamente conciliativo, volle chiedere ed ottenne l'assenso tanto del Sansoni, *trainer* della Fortitudo, quanto del Bresciani, *trainer* del Roman; il quale ultimo poi, come membro della Direzione, partecipava, giudice in causa propria, alla deliberazione che annullava il *match*.

Da notare che il Bresciani acconsentì alla riammissione in giuoco degli espulsi, quando le squadre avevano terminato il primo tempo alla pari; ciò che autorizza a supporre che, se il Roman avesse terminato la partita con la vittoria o alla pari, si sarebbe forse guardato bene dall'avanzare il reclamo.

Con questi chiarimenti, per il decoro dello «sport» laziale, dichiaro chiusa, per mio conto, l'incresciosa polemica, non sembrandomi opportuno di raccogliere i tendenziosi apprezzamenti dell'avv. Scialoja per non essere costretto a trasportare in altro campo la vertenza, originata esclusivamente dal desiderio vivissimo e sincero di non trasformare il giuoco del calcio in una qualunque partita alla pelota o al pallone, dove lo «sport» è sacrificato all'interesse e alla speculazione dei giuocatori e dei loro impresari.

Con ossequi mi creda, dev.mo

Avv. *Giovanni Gentili.*

Roma, 6 febbraio 1922.

Bologna batte Hellas-Verona 2-0

VERONA, 6.

Ieri il pubblico è rimasto insoddisfatto perchè l'incontro, che si preannunciava interessante per l'equivalenza di forze delle due squadre, che sono gomito a gomito nella classifica generale, non ha corrisposto alla aspettativa. La colpa di questa impressione sfavorevole è della squadra concittadina che apparve in giornata poco lieta, dimostrando ciò specialmente nel corso della ripresa, nella quale le sue azioni divennero caotiche.

Crediamo che esso sia dovuto anche all'assenza di Chiecchi II ed alla riconferma d'un rendimento quasi nullo di Loilla all'ala sinistra. Il Bologna invece giocò abbastanza bene e con continuità. I due goals che violarono la rete di Battistoni non sono a lui imputabili, perchè il primo gli arrivò inaspettato da un suo terzino, e il secondo, segnato da Alberti, fu uno di quei tiri che si chiamano, per definizione, imparabili.

Al 40. minuto i giallo-bleu ottennero un calcio di rigore, ma questo non servì a salvare l'onore della giornata.

Le gare di salto in alto della Virides

Domenica 5 corrente nel Piazzale Umberto I al Viale Manzoni si sono svolte le gare di salto in alto fra gli alunni delle scuole secondarie. I numerosi alunni intervenuti dimostrarono un'ottima preparazione ottenuta, certamente attraverso i consigli e le esercitazioni fatte sotto la intelligente guida dei singoli professori.

Ogni alunno doveva superare tre altezze a suo piacere e la classifica fu fatta in base alla somma delle tre altezze superate.

Non la virtuosità individuale nè lo sforzo delle corde, ma la sicurezza matematica di superare anche più volte un modesto ostacolo, questo il criterio animatore delle gare.

Ecco i risultati ottenuti:

Fra le rappresentanze delle scuole tecniche ottennero il primo premio gli alunni: Emiglionzi Renato, Quarra Adriano della «Pietro della Valle» e Cristofaretti Bonardo della «Michelangelo Buonarroti». Ottennero il secondo premio gli alunni: Simoncelli Giovanni, Ferrarelli Igino della «Pietro della Valle» e Mariani Roberto della «Michelangiolo Buonarroti». Ottennero il terzo premio gli alunni: Manocchio Arnaldo della «Pietro della Valle e Duranti Franco della Michelangelo Buonarroti».

Fra le rappresentanze dei Regi Licei Ginnasi ottennero il primo premio gli alunni Fago Vittorio e Pazzi Raoul. Il secondo premio l'alunno Castelli Enrico. Il terzo premio l'alunno Terziani, tutti del Regio Liceo Ginnasio Mamiani.

La domenica invernale in Abruzzo

La Sezione di Roma del Club Alpino Italiano, che sta attivamente organizzando la «Domenica invernale in Abruzzo» (19 febbraio 1922 a Roccaraso) continuando nella sua tradizione di buon gusto e decorosa cura anche dei particolari, offrirà a ciascuno dei partecipanti un artistico distintivo ricordo, che, oltre all'intrinseco valore, costituirà un bellissimo ricordo per ognuno.

La lupa classica, sullo sfondo di due sci incrociati, entro un cerchio di metallo che recherà la data della «Domenica invernale» 19-2-1922; ed il nome della Sezione.

La felice ideazione, e la perfezione della esecuzione faranno sì che questo distintivo sarà tra i più graditi di quanti la Sezione ha fatto coniare per le sue molte manifestazioni.

Dall'aquila abruzzese, del Convegno invernale di Ovindoli, alla bellissima targa del Gran Sasso d'Italia, per la traversata da Aquila a Teramo, alla targhetta Romana per l'escursione al Terminillo, quanti fregi non testimoniano della attività rinnovantesi e geniale della Sezione di Roma del C. A. I.!

Per necessità tecniche i distintivi sono in numero limitato, quindi non tutti gli iscritti potranno averli: esso spetterà ai primi che si iscriveranno, e ne sarà di garanzia il numero d'ordine della tessera ricevuta.

Ricordiamo che le tessere si rilasciano alla sede della Sezione: Vicolo Valdina 6, contro il pagamento della quota unica di L. 85 per i soci del C. A. I. e di L. 95 per ogni altro.

L'orario del treno speciale è il seguente: Roma Termini p. 0,20 — Roccaraso a. 8,30; Roccaraso p. 16,30 — Roma Termini a. 24.

La vita nelle Società

L'assemblea straordinaria del Circolo Romano Juventus-Audax. — Lunedì sera il Circolo Romano Juventus-Audax ha tenuto, nei suoi locali di via Napoli, 4, l'annunziata assemblea straordinaria dei soci, che vi parteciparono in gran numero.

Dopo una lunga e proficua discussione sugli argomenti all'ordine del giorno, si venne alle elezioni generali che ebbero il seguente esito: V. Presidente, cav. Gino Bolognesi; tesoriere, Italo Crespi; segretario, Tofani Costantino; consiglieri: U. Abbina, A. Berti, A. Benincasa, E. Consolini, E. Fumaroli, T. Giovagnoli, P. Lademann, R. Nunzi, Roberto Petrelli, T. Picozzi, N. Bianchedi. Direttore sportivo, A. Ciccognani. Commissari sportivi: P. Lademann e rag. R. Ronzio. Sindaci: P. Marchelli, Romolo Petrelli e rag. cav. R. Tomassini.

Il presidente non venne nominato perchè l'assemblea dette incarico al nuovo Consiglio eletto di prendere accordi con persona sportiva ed influente e che a giudizio del Consiglio possa dare affidamento del suo interessamento a pro del fiorente Circolo.

L'assemblea applaudì entusiasticamente il ritorno di Bolognese alla direzione del Circolo, che assicurò avrebbe di nuovo dato tutta la sua energia per il migliore andamento del sodalizio.

Sezione Sportiva «Andrea Costa». — L'assemblea generale dei soci della Sezione sportiva Andrea Costa è convocata per giovedì 9 corr., alle ore 18, nel salone della sede sociale (Educatorio omonimo, di fronte al Colosseo), per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni del Comitato; 2) Campo sportivo; 3) Sottosezioni di pugilato, ciclismo, scherma, podismo, calcio, escursioni; 4) Modificazioni allo statuto.

Si raccomanda la presenza dei soci organizzatori e dei rappresentanti dei Circoli rionali.

Il X Cimento invernale ciclo-alpino per la Coppa del Re. — Giovedì sera, alle ore 21,30, avrà luogo la presentazione delle liste delle squadre che rappresenteranno le varie società sportive, corpi militarizzati, partecipanti al Cimento invernale ciclo-alpino, bandito dal Circolo Romano Juventus-Audax.

Alle ore 22 precise saranno definitivamente chiuse le iscrizioni e sarà tirato a sorte l'ordine d'incolonnamento delle squadre alla partenza, la quale sarà simultanea.

Il Comitato organizzatore farà partire sabato, nelle ore pomeridiane, un auto alla volta di Poli per portarvi il personale che dovrà disimpegnare il servizio di controllo agli arrivi e lungo il percorso della montagna.

Le società che parteciperanno alla gara potranno pure usufruire di tale mezzo, purchè si prenotino a tempo.



Corriere di Napoli

Incidenti fra fascisti e scaricatori del porto

NAPOLI, 8.

Ieri sera si sono verificati incidenti in piazza Guglielmo Pepe tra fascisti e scaricanti del porto.

Tre fascisti, di ritorno dalla stazione di Nola Baiano, vennero fatti segno, da parte degli scioperanti, ad una fitta sassaiuola. Uno dei fascisti, Colaneri, venne ferito da un sasso e fu medicato all'ospedale. Accorse la forza pubblica che trasse in arresto i fratelli Vincenzo e Luigi Orefice, Carmine Papa, Ciro Scala e Tommaso Mormone.

Un'altra aggressione si è verificata in via Padre Rocco. Gli imprenditori Eduardo Squotto, Ferdinando Alfano e Ferdinando Monetti furono affrontati da circa 100 scioperanti armati di bastone. Gli aggrediti cercarono difendersi e seguì così una lunga lotta. I tre fascisti furono feriti da colpi di pietre e dovettero riparare all'ospedale. Anche in via S. Giovanniello vi fu un tafferuglio tra pubblica sicurezza o scaricanti. Questi si trovavano in quel posto per attaccare gli scaricanti combattenti che ritornavano a casa dopo il lavoro. Avvisato il commissario di P. S. all'Arena egli accorse con pochi agenti e così riuscì a sciogliere i convenuti ed a sequestrare molti bastoni.

Dopo questo conflitto i fascisti si sono recati dal Questore ed hanno spiccato querela contro Fazi e Torrone della Federazione. La querela è stata trasmessa al capo della polizia giudiziaria, il quale pare abbia dato disposizione per l'arresto dei querelati.

Per l'elezione di Pio XI

NAPOLI, 8.

L'elezione del Cardinale Ratti a Sommo Pontefice ha prodotto ottima impressione nell'Alto senso della nostra Curia Arcivescovile.

La notizia fu comunicata ufficialmente a S. E il Cardinale Prisco dal Segretario di Stato Cardinale Gasparri.

E' opinione di tutti che Pio XI è forse la mente più alta e più serena che avesse il Sacro Collegio.

La Cattedrale fu parata a festa ed ebbe luogo un solenne *Te Deum* di ringraziamento, preceduto dalla messa.

Alla cerimonia assisteva una gran folla di popolo, le collegiate, seminaristi e diverse Associazioni Cattoliche.

La neve a Napoli

NAPOLI, 8.

Anche a Napoli da stanotte cade la neve. Lo spettacolo non si verificava da molti anni.

Il Consiglio delle leghe non si è riunito

NAPOLI, 8.

Ieri si doveva tenere alla camera confederale l'attesa seconda riunione del consiglio delle leghe per fissare la data di attuazione dello sciopero generale proclamato dalla riunione dell'altra sera. Però il consiglio delle leghe non si è riunito.

Agitazione fra gli impiegati del Registro, imposte e Dogane

NAPOLI, 8.

Ieri, si riunirono gli impiegati dell'Agenzia delle Imposte, del Registro e delle Dogane, e dopo ampia ed animatissima discussione alla quale parteciparono molti dei convenuti, venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I funzionari delle tre organizzazioni del Registro, Imposte e Dogane di Napoli e provincia riuniti in solenne assemblea;

rilevata la scandalosa sperequazione di stipendi creata col decreto-legge 7 giugno 1920, n. 742, fra gl'impiegati provinciali e quelli centrali;

considerato che ad eliminare ogni motivo di malcontento e di agitazione e creare un ordinamento razionale e veramente organico s'impone oramai la istituzione del ruolo unico, appoggiato e sostenuto da scienziati ed uomini politici di primo ordine;

ritenuto che le nuove tabelle organiche non possono, nè debbono turbare la perfetta parificazione di diritti e di fatto fra gl'impiegati provinciali e quelli centrali, sancito con la legge sui ruoli aperti del 23 ottobre 1919;

riaffermano nell'interesse della disciplina e della ricostituzione del bilancio dello Stato, che il Paese ha il diritto di pretendere, la loro decisa volontà di vedere senz'altro attuato il ruolo unico, previa completa parificazione economica-giuridica, nelle proporzioni numeriche dei gradi, con gl'impiegati centrali, nonchè ristabilita con decorrenza dal 1. luglio 1920, quella generale perequazione di stipendi, che il citato decreto-legge 7 giugno 1920 venne a sconvolgere a vantaggio solamente di alcune categorie;

dichiarano che a partire da oggi fino al riconoscimento della presente legittima protesta, il personale tutto delle tre Amministrazioni deve ritenersi senz'altro in agitazione».

L'agitazione degli operai delle tramvie comunali

NAPOLI, 8.

Vi informai a suo tempo della vertenza tra gli operai dell'Azienda delle tramvie comunali e Consiglio di direzione dell'Azienda che non ha voluto accettare le pretese degli operai, così come ha fatto l'assessore del ramo d'accordo con tutti i colleghi di Giunta.

Ora gli operai, minacciando a breve scadenza lo sciopero, hanno, da ieri, attuato l'ostruzionismo evitando così l'uscita di molte vetture che si trovano nei vari depositi guaste, con grave danno della circolazione tramviaria che in questi giorni è irregolare ed insufficiente.

Intanto gli impiegati, i capi deposito, gli ispettori e i capi-linea, riuniti in assemblea, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Visto che con l'ordine del giorno del 21 gennaio decorso le categorie operaie chiedono che, accertata la necessità di economie per colmare il «deficit», si debba procedere a riduzione proporzionale di tutte le paghe;

ritenuto ingiusto che una categoria si avvantaggi a danno delle altre;

considerato che i provvedimenti adottati dall'Amministrazione si ispirano a questi principii;

ritenuto che le categorie impiegati, ispettori, non godendo di speciali concessioni, non possono vedere ridotte le loro competenze ordinarie, deliberano:

di protestare contro l'atteggiamento assunto dagli operai».

Il disservizio tramviario a Torre

TORRE DEL GRECO, 8.

Fra le tante società che sfruttano le buone popolazioni vesuviane v'è in prima linea quella tramviaria. In effetti i dirigenti di essa non hanno che una sola preoccupazione, un solo scopo: incassare quanto più denaro è possibile dalle tasche dei cittadini; al resto, cioè al servizio, ci pensi chi vuole.

E poichè in questo incantato paese il popolo è affetto da profonda apatia, e con il popolo, emanazione ed espressione di esso, le Autorità, il gioco è facile e riesce in modo meraviglioso.

Complici della Società, e complici necessari, sono i tramvieri. Costoro sono sempre uniti e pronti a scioperare sempre che l'equo trattamento non viene applicato secondo le loro interpretazioni, sempre che viene negato un anticipo od una gratifica.

Che importa che diecine e diecine di migliaia di cittadini soffrono molti disagi? Chi li prega di servirsi dei trams per trasferirsi da un luogo all'altro? Perchè non viaggiano in automobile.

Questa la mentalità della Società, questa la mentalità dei tramvieri. E fra le Società e tramvieri le responsabilità vengono palleggiate ed il paziente pubblico sballottato, come cosa di nessun valore, a cui nessuno deve pensare.

Le tariffe sono spaventosamente alte, come forse in nessun'altra parte del mondo, e cervelloticamente applicate! La differenza, ad esempio, fra 1. e 2. classe, è talora di 10 centesimi, e cosa strana, è *maggiore nei percorsi minori!!*

Le sezioni sono fatte in modo da rispondere a pieno beneficio della Società gerente. Eppure si pagherebbero volentieri le scandalose tariffe, se almeno il servizio fosse degno di popolazioni civili. Tutt'altro.

Il materiale è vecchio e guasto; nè funziona l'officina delle riparazioni.

Così, di sovente, anzi spessissime volte, una «*motrice*» uscita dal deposito è costretta a rientrare, senza aver completato un solo viaggio!

Giorni fa, a chi scrive, capitò di dover scambiare ben tre trams per andare da Torre del Greco a Napoli, per guasti alle vetture. E ci si impiegò non meno di due ore e mezzo, il doppio cioè di quanto sarebbe occorso ad un podista per percorrere a piedi lo stesso cammino!

E come se non bastassero i guasti dei treni, dei motori e di non so che altro, ci sono le continue mancanze di corrente. Ormai basta che piove un poco, perchè la corrente elettrica del tram venga a mancare, e si resti fermi, a volte per ore intere, a metà strada, a far moccoli nelle vetture, dove piove su per giù come in istrada, mentre il personale si rifugia nella più vicina bettola a trincare.

Tanto per loro è lo stesso: le ore di servizio sono quelle stabilite, e la paga è delle migliori, specie in questi tempi spaventosi di crisi.

Finalmente, ritornata la corrente ci si rimette in cammino, ma dopo dieci minuti, paf, tè, uno scoppio: che è stato? il motore si è *bruciato*, bisogna che la vettura rientri in deposito!

Ma non basta. La rete aerea è in pessime condizioni, e l'attuale sistema di «troller» è il più indicato a danneggiarla. E spesso i fili si spezzano, con grave pericolo per i cittadini, e interrompono la circolazione per altre due ore, a dir poco. Questi, in breve, i gravi inconvenienti, le gravi deficienze del servizio tramviario, imputabili tutti alla Società. Ma ve ne sono di altre, e sarebbe troppo enumerarle tutte, molte delle quali sono imputabili ai tramvieri.

Di esse ci occuperemo prossimamente, discutendo anche delle colpe delle autorità, e dei rimedi che pur non mancano.

La disoccupazione nel Mezzogiorno

TARANTO, 8.

Il tema della disoccupazione torna in questi giorni a destare non poche preoccupazioni. Vi sono molti operai senza lavoro ed ancora una volta essi hanno chiesto l'ausilio delle autorità locali, perchè in qualche modo si fronteggi la dolorosa situazione in cui si trovano. Ma per quanto buon volere abbiano e dimostrino le autorità per venire in aiuto delle classi lavoratrici, il loro compito è ben grave e difficile, perchè il problema della disoccupazione va oltre i loro desideri ed i loro sentimenti, i loro poteri e le loro attribuzioni, ed assume aspetti e difficoltà, che sono la resultanza di uno stato di cose, il quale investe tutto quanto l'ingranaggio della vita pubblica italiana.

A guardar i fatti dal punto di vista locale, il problema della disoccupazione è in effetti un problema di burocrazia. La sua soluzione è quindi connessa a risoluzioni e provvedimenti, che tutti invochiamo, ma che restano però, purtroppo una semplice per quanto appassionata aspirazione: giacchè il congegno dei nostri ordinamenti politico-amministrativi è ancora quello che è stato sempre: lento, pesante, farraginoso, complicatissimo, nè accenna a sveltirsi e a funzionare con la dovuta provvida celerità, nei momenti in cui ad esso si ricorre.

Ma davvero i lavori pubblici difettano a Taranto? Ma davvero la disoccupazione deve far sentire, qui, adesso, il suo grido di dolore e di miseria?

Vediamo un pò. E' da un pezzo che si annunziano *disponibili* tre milioni di lire per l'inizio dei lavori di grande sistemazione del vecchio porto. Ma la pratica si trascina tra il Ministero competente, il Municipio ed il Genio Civile. Il Ministero si affida al su non lodato Genio Civile: questo viene fuori e rimanda la pratica al Ministero perchè i prezzi segnati nel progetto stralciato da quello principale di 14 milioni, e redatto dal comune, non sarebbero aggiornati a quelli ora correnti. Altri contrasti, altre lungaggini, altri sballottamenti. E Dio sa quando questi lavori saranno incominciati. I tre milioni sono sempre disponibili!

Il Comune appalta circa due milioni e mezzo di lire di lavori stradali. Ma per una formalità, manco a dirlo, burocratica, l'aggiudicazione viene annullata. E si torna da capo. La nuova licitazione si farà il 9 febbraio. Abbiamo perduto evidentemente tre mesi nell'inizio della esecuzione dei lavori.

La Banca d'Italia ha stabilito di far sorgere un nuovo grandioso edificio nei pressi della Villa Peripato. Qualche cosa come tre milioni di lire. Ha acquistato i suoli dal Comune; ha stipulato un compromesso scaduto il 31 dicembre. Ma il Comune è stato costretto a concedere una proroga sino al marzo p. v. perchè i suoli ceduti non sono sgombrati dall'autorità militare che li occupa. Questa, a sua volta, non ha potuto, malgrado ogni buona volontà *emarginare* la pratica del trasferimento. E tra Scilla e Cariddi non solo il palazzo non si fa, ma corriamo il rischio di farlo andare a monte: perchè il resto si comprende da sè!

Il Ministero della Marina per dare lavoro al Cantiere Tosi, ha deliberata la concessione della nave *Bari* per le occorrenti riparazioni. Ma la nave non si riesce ancora a consegnarla. Eppure si tratta di lavori importanti che potrebbero accrescere l'efficienza dello Stabilimento e permettere l'assunzione di altro personale, sino alla concorrenza, per lo meno del numero degli operai che dapprima era impiegato: anche perchè il Cantiere ha ottenuto i sussidi riferibili alle due navi già in costruzione.

Vi è un progetto di legge che stanzia circa 200 mila lire per la costruzione di un edificio postale alla stazione ferroviaria. Chi, e quando lo vedremo attuato? Senza dire del nuovo edificio postale della città, pronto da anni, rimaneggiato nei prezzi, data la sua vetustà, e prossimo ad essere rimaneggiato ancora, se passeranno altri anni. Senza degli edifici scolastici, pronti egualmente e godenti delle speciali facilitazioni per simili costruzioni. Senza dire altri numerosi lavori, di interesse pubblico, che potrebbero avere inizio tuttochè non fossero ostacolati da un groviglio di inciampi e difficoltà burocratiche.

Il problema della disoccupazione a Taranto è dunque un problema di burocrazia. Contro questo tarlo invincibile della vita locale e nazionale, noi ci sentiamo impotenti sfiduciati scoraggiati. Ad attutirne le conseguenze noi ci accontentiamo dice un egregio collega, di pubblicare i dischi delle lettere ministeriali che si fanno sifonando anno per anno, mese per mese, giorno per giorno, a misura che il malcontento, in chi ha l'epidermide sensibile, cresce e divampa.

E' vero. Ma caro collega, se pubblichiamo i *dischi*, i quali rappresentano sempre qualche cosa da cui non può prescindere la cronaca giornalistica, che ha le sue esigenze e i suoi doveri, noi per questo non ci riduciamo alla semplice funzione di grammofoni. Sarebbe irriverente pensarlo. Noi leviamo sempre, come ieri, come oggi e domani, la nostra voce di protesta, per quel che possa valere, in tanto torpore e in tanta paziente rassegnazione.

E quanto alla disoccupazione, che qui non dovrebbe esistere, *provvideant Consules...*

Solenni funerali per Benedetto XV a Trani

TRANI, 8.

Nel vetusto e monumentale Duomo di Trani hanno avuto luogo solenni funerali in suffragio di Benedetto XV.

Ha celebrato la messa Pontificale l'arcivescovo monsignor Leo, assistito dai canonici. Subito dopo monsignor Vicario Antonio Bartoloni, venuto espressamente da Roma, ha pronunziato un elevato discorso esaltando le glorie e le grandi virtù del compianto Papa.

Alla cerimonia assistevano le autorità civili e militari, la magistratura, il foro, le scuole, le rappresentanze di molti sodalizi ed una fiumana di popolo reverente e commosso.

Si accentua la crisi vinicola in Puglia

TRANI, 8.

L'andamento commerciale vinicolo pugliese non accenna per nulla a migliorare, si fa anzi, ogni giorno, sempre più critico e preoccupante.

In generale i grossi commercianti non acquistano, ma cercano di smaltire al più presto che possono le loro scorte, sobbarcandosi a vendere con minimo profitto, se non con minore o maggiore perdita, sui prezzi delle uve o dei mosti che acquistarono in tempo di vendemmia, poichè prevedono, col sopravvenire della primavera, maggiori ribassi nei prezzi dei vini. E' soltanto per questo, che le spedizioni, da una diecina di giorni a questa parte, si fecero più attive verso i mercati di consumo dell'Alta Italia, specie della Lombardia.

Il fabbisogno per il consumo locale è quello che, generalmente, mantiene un pò di movimento nel commercio vinicolo. Nel mentre il grande produttore, che vuole vendere l'intera sua produzione, non trova acquirenti, il piccolo produttore di qualche diecina di ettolitri trova facile collocamento del suo vino agli osti locali o dei paesi limitrofi ed a condizioni di prezzo più vantaggiose.

Varie da Grottaglie

GROTTAGLIE, 8.

Solenni festeggiamenti. — Ieri e ieri l'altro hanno avuto luogo solenni festeggiamenti in onore del protettore S. Ciro. Tenne il pergamo il forbito oratore M. R. Petraroli Giuseppe. Per la messa in musica venne la filarmonica di Martina Franca. Prestarono servizio in piazza il concerto musicale cittadino «Mascagni» e la bassa musica di Fasano. Ottimi i fuochi pirotecnici ed il tradizionale falò.

Ricostituzione della Sezione Combattenti. — Sotto la presidenza del sig. Protopapa si è ricostituita la sezione combattenti.

Precipuo fine è di erigere un monumento ai caduti e di difendere gl'interessi economici della classe.

Per un valoroso milite. — Con piacere apprendiamo che con decreto 18 gennaio u. s. è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare all'ex-appuntato dei RR. CC. Scarline Giuseppe, per una brillante operazione compiuta l'anno scorso per l'epurazione della locale malavita.

I teatri. — Da circa quindici giorni è al nostro teatro «Battistini» la compagnia drammatica italo-siciliana «Miraglia» che richiama molto pubblico e riscuote molti applausi.

L'elettrificazione delle ferrovie

ATRIPALDA, 8.

La Deputazione Provinciale di Basilicata ha adottata una dettagliata, lucida deliberazione per la elettrificazione delle ferrovie, che è stata trasmessa ai Consessi provinciali di Avellino, Foggia, Salerno, Bari, Lecce, Calabrie, perchè un'azione concorde si sviluppasse, tendente a risolvere per il Mezzogiorno abbandonato uno dei più scottanti problemi, che bisogna affrontare resolutamente.

Non sappiamo, se le altre provincie — a cui è giunta la voce di Basilicata — riesciranno a considerare con fermezza di proposito e con sveltezza di azione la questione, che non solamente oggi vien posta sul tappeto; ma nostro compito è quello — per ora — di elevare dalla terra d'Irpinia un plauso alla rappresentanza basilisca, un mònito alla nostra, perchè non sia relegata nel facile dimenticatoio la questione ferroviaria. E' il problema dell'ora, che s'impone e sopravanza ogni altro, quello della elettrificazione delle nostre ferrovie, dalle quali bisogna attendersi tutta la rinascita economica, commerciale, industriale delle nostre regioni, che non debbono ancora tenere la vil parte di grige cenerentole d'Italia!

Si mettano da banda le questioncelle, che ancor oggi dànno la convulsione isterica ai nostri rappresentanti provinciali, che si preoccupano — miseriole bambinesche — di concedere o negare una sala per qualche congresso, per qualche convegno; si eliminino queste barzecole indegne di gente, cui incombe il compito di presiedere alle sorti di una intera provincia. E si abbia invece l'animo compenetrato di tutti i problemi, che agitano ed interessano la nostra vita avvenire, e che non debbono essere più a lungo procrastinati per formare poi il bagaglio delle trepidanti vigilie elettorali. Si abbia la coscienza resoluta, decisa del proprio dovere; e se l'intesa, che si va elaborando nel nostro consesso provinciale, deve avere lo scopo lodevole di provvedere agli interessi d'Irpinia; eccovi, o signori rappresentanti, la questione prima, urgente da trattare e da risolvere.

La nostra provincia è dotata di un ricco patrimonio idrico — che abbiamo difeso e sottratto agli artigli usurpatori degli altri — che bisogna largamente utilizzare; che apporterà un considerevole contributo alla pronta, efficace soluzione della questione ferroviaria. Ed accanto al lavoro dell'Amministrazione provinciale non deve mancare l'interessamento vero, fattivo dei nostri rappresentanti politici, che debbono sapersi unire, quando sono in giuoco questioni di vita o di morte.

Quello che noi chiediamo è l'azione continua, diuturna presso il Governo del Re, che non può e non deve obliare il Mezzogiorno, che non si contenterà ormai più delle mirabolanti promesse, delle redazioni di progetti, che restan tali: sia tutta una voce solenne di protesta, che porti ai signori del Governo l'eco del nostro risveglio, che dia loro la sensazione della nostra forza di volontà. Non vogliamo più le benevole risposte di ministri compiacenti; non vogliamo più la tenue carezza d'illusioni più o meno elettorali: così come abbiamo la coscienza del sacrificio, del dovere, possediamo pure il senso della giusta pretesa da avanzare, perchè scompaia la fratellastra ineguaglianza fra regione e regione, perchè tra Nord e Sud non più esista l'odiosa sperequazione di trattamento.

Si fornisca il Mezzogiorno della possibilità di celeri, vantaggiose comunicazioni: ed il suo sviluppo, il suo incremento sarà ancora più sensibile, ancora più esteso, ancora più ricco di benessere per l'Italia.

Un'inchiesta a Ruvo di Puglia

RUVO, 8.

Provocata dall'amministrazione comunale, è qui venuto — inviato dal sotto prefetto — il rag. Montemurri per procedere ad una minuziosa inchiesta sul cessato periodo di diverse gestioni annonarie.

Noi siamo certi che la imparzialità del rag. Montemurri e la solerzia da cui è animato ci darà una relazione onesta e giusta. Della quale ne riparleremo.

Lotta contro l'analfabetismo

RUVO, 8.

Dicendo col grande scomparso M. R. Imbriani: «Puglia sitibonda d'acqua e di giustizia», aggiungiamo anche: «e d'istruzione». Molti sono gli analfabeti! Che ad onta della obbligatorietà sull'istruzione, permettono di sottrarre dalle pubbliche scuole elementari molti figli del popolo.

Questo increscioso sconcio dovrebbe essere a cuore di tutti, specie dell'amministrazione comunale, la quale invece di dare accademia di disgregazione, farebbe bene ad occuparsi di problemi vitali ruvesi, ecolastico non escluso.

I risultati del VI censimento

VIETRI SUL MARE, 8.

A cura dell'Ufficio municipale sono stati espletati i lavori del sesto censimento, con i seguenti risultati: popolazione residente nel Comune abitanti 8809, così distribuita. Capoluogo ab. 3415; Marina abitanti 1162; Molina ab. 1303; Raito ab. 1056; Dragonea ab. 959; Albori ab. 465; Benincasa ab. 449.

Confrontando il presente col censimento 1911, si nota un aumento di ab. 674, poichè, a quell'epoca, la popolazione risultò di 8135 abitanti.

Un plauso all'assessore del censimento avv. R. Mauro, ed ai suoi validi collaboratori.

Il premio Carnegie ad un marinaio di Castellammare

CASTELLAMMARE DI STABIA, 8.

Con vivo compiacimento apprendiamo che giorni addietro a Spezia sulla R. N. «Duilio» da quel comandante venne con solenne cerimonia consegnata al nostro valoroso concittadino Salvatore Sarcinelli di Michele, colà imbarcato, la grade medaglia d'argento e L. 600 inviategli dalla «Fondazione Carnegie» coi diploma di benemerenza e di onore deliberatogli nella seduta del 18 dicembre 1921.

Precedentemente, per la stessa ragione dal Governo del Re il Sarcinelli venne premiato con medaglia d'argento al valore civile, con la seguente motivazione:

«Con raro spirito di sacrificio ed ammirevole coraggio slanciavasi nell'impetuosa e gelida corrente dell'Arno la sera del 1. gennaio 1919 a Firenze, e dopo sforzi inauditi, aggravati dall'oscurità e dalla nebbia strappava, alla morte un uomo gettatovisi a scopo suicida».

Nel rendere omaggio al baldo e coraggioso Sarcinelli siamo certi che la gioventù tragga esempio dalla sua prontezza di spirito e dall'atto di abnegazione non comune.

Una nuova banca

TORRE DEL GRECO, 8.

Nei primi giorni della seconda quindicina di febbraio aprirà i suoi sportelli in piazza S. Croce la Banca «Credito Popolare Meridionale».

Il capitale di detta banca è di 5 milioni, interamente versato.

Un ordine del giorno dell'Unione Giornalistica

FOGGIA, 8.

L'Unione Giornalistica di Foggia ha emesso il seguente ordine del giorno, nella sua ultima tornata:

«Deplorando che la mancata e ritardata comunicazione da parte della R. Prefettura di quanto avviene nella Provincia ha posto e pone i corrispondenti foggiani in condizione di non poter inviare in tempo utile le notizie sicure e sollecite:

considerando che ciò ha dato luogo a pubblicazioni sui giornali della Capitale e di altre città, di notizie false ed esagerate per parte di corrispondenti di altra Provincia, lontani ed ignoranti delle reali condizioni della Capitanata; ciò che oltre a costituire una illeggittima invadenza del compito di questi corrispondenti getta spesso cattiva luce su questa Provincia che è fra le più civili e tranquille d'Italia:

Fa voti perchè l'illustre sig. Prefetto dia gli opportuni ordini a che da oggi in poi i corrispondenti foggiani possano compiere con rapidità e sicurezza il loro ufficio nell'interesse della verità.»

Pel Congresso dei combattenti di Capitanata

FOGGIA, 8.

I soci della Sezione Combattenti di Foggia, riuniti in assemblea la sera del 4 corrente:

preso atto della nomina di un Comitato provvisorio per la organizzazione di un prossimo Congresso provinciale dei combattenti di Catipanata, che secondo la Stampa, sarà tenuto in Luceva; dopo ampia e serena discussione; considerato che è illegale ed arbitraria la nomina del Comitato suddetto in quanto che è dovuta per consuetudine e per diritto alla Sezione di Foggia;

Considerato che non vi è nessuna ragione di indole politica e morale per cui il Congresso debba convocarsi in altro Comune diverso dal Capoluogo, che è in sede naturale;

protestano vivamente contro un simile arbitrio ed affidano il mandato all'attuale Consiglio direttivo dell'Associazione perchè tuteli con ogni mezzo la dignità ed il prestigio della Sezione e prenda opportuni accordi con i loro rappresentanti politici sulle modalità da osservarsi per il prossimo Congresso dei combattenti di Capitanata.

Sentenza in materia di giornalismo

LECCE, 8.

Il Tribunale civile di Lecce, I sezione — presidente il cav. uff. Masucci, estensore e relatore il cav. Lembo — accogliendo, per quanto di ragione, la richiesta del prof. Pietro Marti contro l'on. sen. Vincenzo Tamborino, condannava quest'ultimo a pagare, in favore del primo, la somma di L. 25 mila a titolo di danni a costui derivati, per colpa di esso Tamborino che avrebbe, improvvisamente e senza motivo plausibile, sospesa la pubblicazione del giornale «La Democrazia» ceduto per tempo determinato dal Marti al Tamborino.

Il Tribunale ha emesso un'importante massima in materia giornalistica. Il Marti cedeva all'on. Tamborino, per un anno, la edizione del settimanale «La Democrazia» con l'obbligo del cessionario di rendere quel periodico quotidiano e di restituirlo così, alla scadenza del termine, al proprietario Marti. Il Tamborino, invece, prima della scadenza, avrebbe sospeso addirittura le pubblicazioni. Ed il Tribunale ha ritenuto che da tal fatto fossero derivati al Marti danni emergenti quali la perdita dei lettori del giornale, degli abbonati, ecc., nonchè fosse venuto meno il lucro sperato, quale il quotidiano incasso ricavando dalla vendita del giornale. Il tutto, «pro bono et equo», e con sovrano apprezzamento ricavato dalle speciali circostanze, quali le pubblicazioni di altro accreditato quotidiano locale «L'Azione Pugliese» nella provincia, l'ambiente colto e intellettuale, l'accorsatura della democrazia, commisurò, in denaro, stabilendo la cifra di L. 25 mila.

Difensore del prof. Marti l'avv. Raffaele Cascassovitti; dell'on. Tamborino l'avv. Adamucci. L'on. Tamborino ha prodotto appello.

Il monumento a Brunetti

LECCE, 8.

Siccome l'illustre scultore comm. Eugenio Maccagnani ieri non potette essere a Lecce, l'inaugurazione del monumento a Gaetano Brunetti, è stata rimandata a giorno da stabilirsi. Molto probabilmente, essa avrà luogo il 19 corr. In tale giorno sarebbe pure inaugurato il busto all'on. Francesco Lo Re, che è collocato nel giardino pubblico Garibaldi.

Contro il disservizio automobilistico sul Gargano

LUCERA, 8.

Per protestare contro l'incalzante disservizio automobilistico sul Gargano, ove sono in vigore le più alte tariffe d'Italia, mentre il servizio procede malissimo e in modo pericoloso per i viaggiatori, che spesso, anche per guasti o mancanza di benzina alla macchina, restano abbandonati financo in boschi, ove purtroppo è ancora annidato il brigantaggio; il solerte, energico vice presidente del Consiglio Provinciale e sindaco di Carpino, prof. cav. uff. Domenico Turchi, ha spedito all'on. Ungaro il seguente telegramma: «Perdura vergognoso disservizio automobilistico. Domenica intiera notte passeggieri abbandonati bosco Sannicandro causa sfrontata incuria personale. Ieri rimasti metà strada mancanza benzina pietosamente rilevati vettura comandante S. Nicola Varano.

Grano che marcisce a Brindisi

BRINDISI, 8.

In seguito all'allarme dato dalla stampa circa i 14 mila quintali di grano che marciscono nei magazzini di requisizione, è stato incaricato di una verifica il maggiore Caputo, il quale, assistito dal prof. cav. D'Ambrosio, direttore della Cattedra d'agricoltura, ha costatato che parte del grano è realmente andata a male, per cui urge che sia separata da quella ancora sana, che non poi la maggiore.

Il Circo equestre a Folignano

FOLIGNANO, 8.

Il Circo Equestre diretto egregiamente dal sig. Giuseppe Bizzarro e che da parecchio agisce al Largo Trinità, richiama ogni sera un pubblico numeroso (tanto da affiggere spesso l'«esaurito»), spinto dall'ammirazione per Giovanni (clown), Leone Marcantonio (atleta), miss. Assunta (equilibrista), Nunziatina (cavallerizza), Fiorino e Amelia (equilibristi e varie) e Iolanda (palla rotolante), questi ultimi figli del direttore.

La strada Guardavalle-Petracupa

CATANZARO, 8.

Recentemente la Commissione per le strade del Mezzogiorno ha ammessa la costruzione, a cura dello Stato, della strada tra Guardavalle e la frazione di Petracupa. La deliberazione, dovuta al tenace interessamento di consiglieri provinciali del mandamento avv Edoardo Salerno ed avv. Domenico Menniti, è stata appresa con entusiasmo nel Comune di Guardavalle che vede così soddisfatta una sua fervida aspirazione.

Difatti Guardavalle vedrà collegata la sua marina alla montagna di Serra S. Bruno ottenendo non indifferenti vantaggi economici con la valorizzazione dei propri prodotti agricoli.

Per 4 km. di strada rotabile

GIMIGLIANO, 8.

Chi da Catanzaro, per la strada provinciale, che specialmente d'inverno diviene quasi impraticabile, giunge a Gimigliano, rimane non poco sorpreso nel constatare come quest'importante comune di più di seimila abitanti, con un'industria agricola fiorente, e con delle cave di marmo cipollineo, bianco, verde e serpentino di pregiato valore, rimaste da sfruttare per mancanza di strade e di ferrovie, è unito agli altri comuni del mandamento solo da un sentiero mulattiero di difficile transito.

Per accedere alla nazionale 62-64 e quindi ai comuni di Cicala, S. Pietro Apostolo, Carlopoli, Panettieri, non rimarrebbe che da costruire il tronco Gimigliano-Giardinetto di appena 4 km. e progettato fin dal 1878.

Le vicende dolorose di questo progetto, come del resto tutte le cose di Calabria, sarebbero lunghe a descriversi; mi limito semplicemente a dire che, la pratica da più di quarant'anni, per quella tale forza di celerità che distingue il nostro organismo burocratico fa la spola fra il Municipio di Gimigliano, la sottoprefettura di Nicastro e la prefettura di Catanzaro.

Il progetto invece, costato tanti sacrifizi al Comune, pare sia andato smarrito o rosicchiato dai topi in un ufficio che non è certamente quello del Municipio di Gimigliano.

In seguito ad un'agitazione promossa nel decorso anno da un benemerito gruppo di cittadini, le autorità si svegliarono dal lungo letargo, e come per la ferrovia promisero mari, monti e... strada.

A onor del vero, diversi rappresentanti della regione si interessarono per la sollecita costruzione di un così piccolo tronco stradale di importanza vitale per i comuni e che abbrevierebbe di più di km. il persorso Rogliano Catanzaro. Si riuscì negli ultimi tempi a deprovincializzare la strada perchè potesse essere costruita a spese dello Stato. Oltre a ciò pare che siano sorti mille altri ostacoli, il certo però è questo: che il comune è povero, l'Ente autonomo stradale manca di fondi e il Governo se ne infischia.

E a che cosa è valso, dunque, l'interessamento dei rappresentanti locali che il corrispondente, ad onor del vero, ha voluto troppo benevolmente ricordare? d. R.

Un vecchio l'altro giorno mi diceva: «A Gimigliano si sta facendo ciò che in tempi molto più remoti, si fece a Cristo: lo si manda da Erode a Pilato ed entrambi se ne lavano le mani».

Intanto questi cittadini, a mezzo delle colonne del «Popolo Romano», per l'ennesima volta, si rivolgono alle autorità della provincia, ai rappresentanti della loro regione e di tutte le altre regioni d'Italia (perchè Gimigliano fa parte del regno d'Italia) e al Governo perchè vogliano prendere a cuore la sorte di questo sventurato paesello, decretando senz'altro indugio la costruzione della strada Gimigliano-Giardinetto — è necessario circa un milione — ad evitare ulteriori malcontenti ed agitazioni.

Delle comunicazioni in Calabria ci siamo occupati non rare volte. Ma crediamo che sia inutile insistere a dimostrare ancora come esse siano completamente trascurate da quegli enti che avrebbero il dovere di curarle. Un po' di colpa, però, l'hanno gli stessi calabresi: i quali non sono mai riusciti ad eleggere dei rappresentanti capaci di influire efficacemente sugli organi governativi, perchè i principali problemi della Calabria fossero una buona volta risolti. E' inutile protestare contro il Governo, quando i rappresentanti locali limitano la loro opera politica al voto affermativo ogni qualvolta il Ministero telegraficamente li richiami all'ordine.

Arresti per oltraggio ai carabinieri

AMANTEA, 8.

L'altra sera mentre il comandante la stazione dei RR. CC. insieme ad altri militi erano di pattuglia nel Quartiere Commercio, una frotta di ragazzi girondolava per le strade cantando «Bandiera Rossa». Il comandante li invitò a smettere, ma non avendo obbedito subito, un carabiniere schiaffeggiò i ragazzi stessi. Un giovanotto da poco congedato dalle armi, vedendo la scena poco edificante, intervenne redarguendo il carabiniere. Non l'avesse mai fatto, giacchè questo che evidentemente era giunto al colmo del furore, lo trasse in arresto. Naturalmente ne nacque un vivace incidente. Altri astanti sorsero in difesa del giovanotto, strappandolo dalle mani dei carabinieri. Pertanto ieri vennero, per questo fatto, tratte in arresto cinque persone.

Tali arresti hanno impressionato la cittadinanza.

Telegrammi e fonogrammi giunti fino alle ore 18

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare dall'Italia e dall'Estero

La situazione italiana ed estera

Le eccessive pretese dei popolari, piuttosto che un dissidio inconciliabile tra sinistri e destri hanno costretto l'on. De Nicola a rifiutare l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Certo che se il Presidente della Camera avesse aderito alle eccessive richieste dei popolari e se avesse avuto il coraggio di fare a meno della destra, avrebbe potuto risolvere la crisi. Ma l'on. De Nicola da una parte non ha voluto sottostare ad una imposizione, dall'altra non ha osato e così siamo di nuovo al punto di partenza.

Dopo l'insuccesso di De Nicola — al quale del resto non sono state estranee le manovre dei giolittiani — si ritorna alla candidatura Orlando.

L'ex-Presidente del Consiglio è stato ricevuto stamane dal Re dal quale ha avuto l'incarico di formare il ministero.

Subito l'on. Orlando ha iniziato le consultazioni che secondo ogni probabilità, sboccheranno in un nuovo fiasco. Perchè se la situazione si presentava difficile per l'on. De Nicola, non meno ardua si presenta per chi voglia tentare la formazione di un Gabinetto di destra.

Salvo che i popolari — la cui fisionomia politica ha la fortuna di prestarsi alla collaborazione tanto con le destre che con le sinistre — mediante la concessione di qualche portafoglio non siano disposti a sacrificarsi per il bene della Patria.

Sempre disinteressati gli amici di Don Sturzo!

Le dichiarazioni di Lloyd George, in risposta alle vivaci critiche del laburista Clynes, riguardano anzitutto le relazioni franco-inglesi e, naturalmente, l'oramai famoso patto di garanzia. Del quale il «premier» inglese ha tracciato nettamente la natura. Egli vuole togliere la Francia da un eventuale isolamento e farla cooperare alla pace di Europa. Il patto non deve avere nessuna intenzione ostile contro la Germania; ma deve solo stornare i pericoli, che possono minacciare la pace. Per la questione dei debiti, l'Inghilterra si rivolge all'America, perchè lo scabroso problema sia affrontato ed equamente risolto. Per l'Egitto, si può credere che la Gran Bretagna sia affatto aliena dal ritirare le sue truppe da quel paese; e, se Lloyd George non è stato su questo punto esplicito, Lord Curzon ha chiaramente espresso la sua convinzione che le truppe britanniche debbono restare in Egitto.

Gli errori francesi a Washington sono riconosciuti anche dal «Temps», il quale se ne duole amaramente. Il giornale parigino constata come il richiedere un eccessivo numero di corazzate, quali il bilancio francese non avrebbe mai potuto sostenere, ha fatto sì che le simpatie mondiali si siano alienate dalla Francia, prova di ciò sono gli asprissimi commenti dei giornali americani. Ugualmente erroneo, fu, secondo il «Temps», l'atteggiamento francese circa i sottomarini; e veramente grave e difficile fu il compito di Sarraut, che dovette cercare di ricondurre la fiducia nella ragionevolezza della Francia fra le potenze convenute a Washington.

La fine dello sciopero ferroviario tedesco segna, secondo il nostro corrispondente da Berlino la resa completa del Governo germanico e quindi piena vittoria degli scioperanti. Tutto ciò però non è apertamente dichiarato; tra il Governo e la Federazione dei ferrovieri è stato firmato un compromesso nel quale si nasconde la completa accettazione da parte del Governo dei postulati essenziali dei ferrovieri. Anche per lo sciopero degli impiegati comunali sembra si sia sulla via di un accordo.

La questione orientale

Il punto di vista francese

PARIGI, 8.

Una nota di carattere ufficioso dice: I negoziati per la pace d'Oriente dovrebbero mirare alla soluzione delle questioni di Smirne e della Tracia e di quella della protezione delle minoranze in modo soddisfacente per la Turchia e per la Grecia. Per risolvere la questione degli Stretti si tratterebbe di sostituire la Commissione attuale con un organo della Società delle Nazioni. Siccome la Turchia chiede che siano ritirate dalla riva sud dei Dardanelli le guarnigioni alleate di controllo, essa dovrebbe dare in tal materia le garanzie necessarie.

Relativamente al patto franco-britannico la Francia chiede che la portata morale del Patto comporti garanzie tali che la dispensino da alcuni sforzi personali per assicurare la pace. Il patto deve avere anche una durata sufficiente.

Infine la Francia crede che la Conferenza di Genova rischierebbe di fallire se preventivamente non si stabilirà che i trattati esistenti non potranno in alcun modo essere toccati.

Le dichiarazioni di Lord Curzon

LONDRA, 8.

(*Camera dei Lordi*). — Trattando la questione della Conferenza che deve aver luogo a Parigi sul vicino Oriente, Lord Curzon dice:

Per il successo di questa Conferenza è necessario che tutte le potenze che vi partecipano siano guidate dalla sola intenzione, di giungere a una soluzione giusta ed equa. Bisogna permettere alla Turchia, spogliata delle provincie che ha perduto, di ricostituire una unità nazionale compatta con Costantinopoli per capitale: una unità nazionale che tragga gli elementi principali di forza e di prosperità dalle regioni asiatiche che furono la sua culla. Tuttavia la Gran Bretagna vuol pure che giustizia sia resa ai greci. I greci resero grandi servizi agli alleati durante le ultime fasi della guerra e non bisogna dimenticare che furono le potenze alleate a Parigi nel 1919 a invitare i greci ad andare a Smirne. Infine non bisogna mai permettere alla Turchia di chiudere nuovamente gli stretti.

Lord Curzon, parlando dell'Egitto, dice: È inconcepibile che noi possiamo rinunciare completamente ad avere truppe britanniche in Egitto. Se ad Alessandria non vi fossero truppe per il mantenimento dell'ordine, vi sarebbero andate navi da guerra italiane e di altre nazioni per proteggere le colonie estere.

La Francia per una Conferenza interalleata preliminare a quella di Genova

PARIGI, 8.

(M. R.) — Nella nota, che Poincarè ha fatto consegnare al *Foreign Office* all'incaricato degli affari francesi, di cui copia è stata mandata agli altri governi alleati, viene richiesta, come è noto, una conferenza tra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia, preliminare alla grande Conferenza europea di Genova.

Poincarè dapprima domanderebbe che i rappresentanti del governo dei Sovieti russi, fossero invitati fin dal loro arrivo a Genova a sottoscrivere le condizioni poste quando questa conferenza fu decisa a Cannes nelle dichiarazioni del Consiglio Supremo del 6 e 11 gennaio.

D'altra parte il Presidente del Consiglio francese, desidera che si precisi che tutto ciò, che potrebbe toccare l'integrità dei trattati esistenti, come le clausole relative alle riparazioni, sia escluso dalla discussione di Genova.

Infine Poincaré esprime il desiderio chè la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia vengano a un accordo di principio sulle questioni che sarebbero trattate a Genova sia per evitare il disordine e la confusione nelle discussioni sia per non compromettere così la solidarietà alleata.

Questi studi preparatori Poincaré vorrebbe che fossero fatti dai grandi alleati prima della conferenza di Genova.

Proposta della Francia di aggiornare la Conferenza di Genova a tre mesi

PARIGI, 8.

Secondo un dispaccio da Londra ai giornali, il memoriale francese relativo alla Conferenza di Genova è stato consegnato al *Foreign Office* dal signor De Montillo, incaricato di affari di Francia, e contiene la proposta di aggiornare a tre mesi la Conferenza di Genova affinchè il lavoro di preparazione e gli accordi sui vari punti del programma possano essere compiuti.

L'America interverrà a Genova

LONDRA, 8.

L'«Agenzia Reuter» riceve da Washington: Si prevede nei circoli ufficiali americani che la risposta all'invito di prender parte alla Conferenza di Genova sarà mandata in questa settimana e che sarà favorevole alla accettazione.

Il freddo nell'Europa centrale

VIENNA, 8.

Si è verificato un fortissimo abbassamento di temperatura su tutta l'Europa centrale. Si sono raggiunti in Galizia 31 gradi sotto zero.

Sono avvenute numerose disgrazie e congelamenti sulle montagne austriache fra skiatori.

La circolazione austriaca raggiunge i 237 miliardi di corone

VIENNA, 8.

La circolazione delle banconote austriache ha raggiunto 237 miliardi di corone.

Nessun accordo turco-bulgaro

SOFIA, 8.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica la seguente nota:

Alcuni giornali riproducono un dispaccio da Costantinopoli secondo il quale Chakir bey ed il comandante Istail Haki bey, e i delegati del Governo inglese, sarebbero rientrati a Costantinopoli dopo aver firmato a Sofia un accordo fra la Bulgaria ed il Governo kemalista. Secondo quanto essi avrebbero dichiarato, la Bulgaria riconoscerebbe la sovranità turca nella Tracia orientale Siamo autorizzati a smentire questa notizia, che è completamente priva di fondamento.

Gli errori della Francia a Washington messi in luce dal "Temps,,

PARIGI, 8.

(M.R.) Il «Temps», alla fine della Conferenza di Washington, fa melanconiche osservazioni, che meritano di essere riferite.

Dopo aver parlato dell'arte veramente superiore con cui fu diretta la delegazione britannica da Balfour, si domanda: «Perchè non dire apertamente la verità?»

Il Governo francese ha commesso a Washington vari errori.

Fu un errore per i rappresentanti della Francia il credere che l'Inghilterra e gli Stati Uniti si sarebbero trovati alle prese. Fu un errore il reclamare per la Francia il gran numero di corazzate, mentre il bilancio francese non potrebbe pagarle.

Fu un errore discutere sul tonnellaggio di una flotta sottomarina, mentre alla Conferenza di Washington non erano rappresentate tutte le potenze capaci di possedere sottomarini. Fu un errore lasciare partire a poco a poco la delegazione francese, mentre le questioni poste innanzi alla Conferenza divenivano sempre più complicate.

Rimasto solo a dirigere la politica francese a Washington, il Sarraut ha avuto una parte singolarmente dura e ingrata.

Quando si percorrono i giornali americani, che sono apparsi nella seconda quindicina di dicembre e nella prima quindicina di gennaio, si vede quali penosi momenti abbia passati il capo della delegazione francese e si rende giustizia alla sua abnegazione. Ma, qualunque siano gli errori francesi, essi non autorizzano il «New York Herald» a pubblicare una caricatura in cui si rappresenta la Francia con il casco prussiano.

Gl'incidenti serbo albanesi e la Società delle Nazioni

GINEVRA, 8.

La commissione inviata in Albania dalla Società delle Nazioni continua la sua inchiesta sugli incidenti che si sono svolti alla frontiera albanese-jugoslava. Essa propone che la zona neutra sia alquanto estesa fino alla delimitazione definitiva di questa frontiera. La stessa proposta è stata fatta per quel che concerne la frontiera fra l'Albania e la Grecia.

Un atto d'accusa contro il Governo e contro l'alta burocrazia

Il fallimento della riforma burocratica

Commissioni parlamentari e commissioni ministeriali sono impotenti a riformare la mastodondica macchina burocratica

La Commissione Parlamentare consultiva per la riforma della burocrazia, la quale aveva deciso, il 24 gennaio, di esaurire i lavori in corso senza iniziarne di nuovi, ha delegato la propria presidenza a comunicare tale decisione ed i motivi che la determinarono, al Presidente del Consiglio, on. Bonomi. Tale comunicazione fu fatta il 20 gennaio. Contemporaneamente la Commissione decise di esporre, con apposita relazione alle due assemblee mandanti, le ragioni della sua decisione.

La relazione ricorda i precedenti legislativi; gli scopi della riforma burocratica; il programma più immediato che doveva consistere nell'esonero e collocamento a riposo dei funzionari esuberanti in guisa da realizzare quelle economie che, permettessero migliorare la condizione economica dei funzionari senza aumentare il peso del bilancio.

La relazione poi continua:

Secondo il sistema della legge quindi — pure non affrontando quel programma massimo che S. E. De Nava dichiarava al Senato nella tornata dell'11 agosto 1921, non attuabile senza contemporaneo completo riordinamento del sistema tributario — si sarebbe dovuto procedere sulla base di un piano organico di riforme di generale applicazione di tutta l'Amministrazione, sulla base di principii nettamente definiti, passando in secondo tempo alle riforme di dettaglio, alle semplificazioni di congegni, alla eliminazione di quel ponderoso formulario in cui si adagia e si moltiplica la burocrazia del nostro Paese e che costituisce il tormento dei cittadini ed una delle cause precipue dell'alto costo dei pubblici servizi.

Contemporaneamente si sarebbe dovuto dare esecuzione agli art. 3 e 4 della legge, e nei limiti da essa stabiliti, provvedendo alla revisione dei ruoli ed allo esonero ed al collocamento a riposo del personale non più idoneo al servizio, si sarebbero dovute rivedere le tabelle organiche, per far luogo nei limiti delle eventuali eccedenze agli esoneri ed ai collocamenti a riposo, su richiesta degli impiegati di cui all'art. 5 della legge. E sopratutto si sarebbe dovuto nel frattempo mantenere integro quel principio posto dal Parlamento a base della legge, che non dovesse cioè oltrepassarsi nella spesa avvenire quella derivante dagli ordinamenti in vigore al 1. luglio 1921.

Invece di seguire tale sistema organico, determinando in grandi linee una direttiva generale, che, secondo indicazione esplicita del Parlamento avrebbe potuto essere desunta, in massima dalla relazione della Commissione d'inchiesta sulle Amministrazioni statali, si è lasciato, ad ogni singola amministrazione, attraverso il Comitato interministeriale, di fare proposte frammentarie di emendamenti alle leggi vigenti senza coordinazione alcuna a seconda del vantaggio particolare che ad essa ne derivasse, nel senso di un minore lavoro, ma senza un diretto nesso tra la riforma proposta e la economia del personale e della spesa. Non si è provveduto alla riforma delle leggi organiche fondamentali, come ad esempio di quella sulla contabilità generale dello Stato, mentre ogni amministrazione si è creduta autorizzata a proporre deroghe ad essa in occasione di riforme proposte a determinati servizi.

La riforma accresce l'accentramento

Di tale disordinata frammentarietà, sembrò talvolta alla Commissione si approfittasse per conferire ad organi direttivi centrali di dubbia utilità, attribuzioni che valessero ad ipotecarne fino da ora la conservazione che non meritavano, ma che anzi con una riorganizzazione generale si sarebbero dovuti sopprimere.

Così si sono attribuite talune ingerenze alla Direzione Generale del Catasto prima di stabilire con un programma di generale riordinamento se essa dovesse rimanere in vita.

Così si è anche abolita qualche funzione come quella relativa all'ammissione a pagamento dei mandati, ma pur di mantenere l'organo che a quella funzione presiedeva, si è prescritto un giro dei mandati che non ha giustificazione alcuna.

Così si è autorizzata con apposito decreto la promozione di ben duemila ferrovieri, in deroga al disposto dell'art. 9 della legge 13 agosto 1921, stabilendo un ingiustificato privilegio per una categoria di impiegati ed agenti già tanto favorita e ciò in aperto dissenso col parere della Commissione Parlamentare.

La burocrazia non intende riformarsi né diminuire i propri stipendi

Si sono esonerati i conservatori delle ipoteche dall'obbligo di rinnovare d'ufficio le iscrizioni ipotecarie a favore degli Istituti di Credito Fondiario e dall'obbligo di tenere uno dei registri prescritti dal Codice civile, con evidente favore per quei funzionari, che avranno così modo di realizzare l'economia di qualche impiegato a loro carico e di non incorrere in qualche responsabilità, ma con scarso riguardo per il cittadino e per la funzione stessa del Parlamento, il quale con la legge 13 agosto 1921 n. 1080 non intese certamente autorizzare il Governo a porre mano alla riforma dei nostri codici di diritto privato sotto la veste di una semplificazione amministrativa, e con pericolo anche per la solidità dei titoli fondiari, cui quella speciale garanzia voluta dal legislatore dava credito.

Non si è esitato financo, malgrado la Commissione avesse rilevato che molte delle proposte riforme esorbitassero dai limiti dei poteri concessi dal Parlamento, a riformare l'ordinamento giudiziario con un decreto che la Corte dei Conti ha registrato con riserva.

E così, persino le basi della giustizia, del fondamento cioè di ogni Stato civile, vengono ad essere malsicure nei riguardi della loro legittimità.

Non si esitò nemmeno a modificare la legge stessa che delegava i pieni poteri alterando i limiti da essa imposti.

Con decreto legge 23 novembre 1921, n. 1741 infatti, il Governo ha creduto, senza sentire il parere della Commissione parlamentare consultiva, di dover prorogare di due mesi i termini di alcuni articoli della legge 13 agosto 1921, n. 1080, ritardando così gli esoneri ed i collocamenti a riposo, e con decreto legge 28 dicembre 1921, n. 1867 ha prorogato il termine per il funzionamento della Direzione generale per gli approvvigionamenti e consumi, di cui era stata promessa la soppressione, non disponendo per la cessazione contemporanea al termine previsto, degli organi e della funzione.

Il Governo abusa dei propri poteri e si sottrae ai controlli costituzionali

Ma la invasione dei poteri del Parlamento non si limita a questo, perchè si è seguitato a legiferare per decreti legge in ogni campo dell'amministrazione, e si sono pregiudicate le basi stesse della riforma burocratica estendendo ancora la applicazione di quel decreto 7 giugno 1920 n. 742 che è stato causa di sperequazioni ingiustificate nel trattamento economico degli impiegati, che ha determinato malumori ed agitazioni e che, per gli effetti retroattivi che comporta ha variato quei limiti di spesa che l'art. 1 della legge 13 agosto 1921 n. 1080 aveva dichiarato intangibili.

Ma vi ha di più: talvolta sembrò che si prendesse occasione dalla legge di cui qui si tratta per sottrarsi al controllo parlamentare sottoponendo alla Commissione proposte di provvedimenti che nessuna attinenza diretta avevano cogli scopi della legge 13 agosto più volte citata.

Così fra numerosissimi decreti-legge che molte volte non consentono che una sanzione postuma del Parlamento e decreti abusivamente emanati in virtù di questa legge di riforma, l'azione legislativa del Parlamento e la sua facoltà di controllo sono state profondamente lese.

Tuttociò fa pensare che quella eccessiva influenza della burocrazia più audace, che la legge volle temperare contrapponendovi il controllo della Commissione consultiva, non si arresti neppure davanti ad un supremo interesse del Paese e che il Governo a tale influenza debolmente abbia saputo resistere.

La Commissione parlamentare sospende i suoi lavori.

La Commissione Parlamentare consultiva sente tutto il disagio di tale stato di cose che, per parte sua potrebbe assumere caratteri di tacita e dannosa acquiescenza di fronte al Parlamento di cui è emanazione e davanti al Paese e tanto più lo sente in quanto il Governo non ha provveduto, come ne avrebbe avuto l'obbligo per il tassativo disposto dell'ultimo comma dell'art. 2, della legge 13 agosto 1921 n. 1080, a pubblicare e comunicare al Parlamento i verbali della Commissione nei quali il dissenso di questa è chiaramente espresso. Ond'è che con la presente la Commissione crede doveroso di dover rappresentare al Parlamento la situazione in cui è venuta a trovarsi perchè esamini, confrontando i verbali predetti con i decreti emessi dal Governo, se la legge 13 agosto 1921 abbia avuto quell'esecuzione e potrà avere quei risultati che furono nel pensiero del Governo che ebbe a presentarne il progetto al Parlamento che ebbe ad emendarla.

La Commissione non ha mancato di manifestare le proprie impressioni ed il proprio pensiero al Governo, e a voce e per iscritto, ma con nessun utile risultato, chè anzi il Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera 4 novembre 1921, rivendicava al Governo la valutazione dell'opportunità di presentare i progetti di riforma in un determinato ordine e la relativa responsabilità.

La Commissione conviene che la responsabilità della riforma incomba al Governo, ma ritiene d'altra parte che essa non possa astenersi dal mettere il Parlamento di cui è diretta emanazione in condizione di giudicare del modo in cui si è proceduto alla esecuzione di una legge dalla quale era lecito attendere utili risultati a ristoro del bilancio dello Stato, e dell'uso fatto dei poteri eccezionali conferiti al Governo con la legge stessa.

La Commissione con opera assidua, ma purtroppo sterile di utili risultati, ha fornito il suo avviso sulle proposte di riforma comunicate, ma anche di questi avvisi formulati sopra schemi di decreti frammentari, privi di un'organica concezione, il Governo ha tenuto scarso conto, sicchè può dirsi che solo formale sia stata quella collaborazione tra Governo e Commissione Parlamentare, che nel concetto della legge doveva avere altra portata, e doveva raggiungere fini nettamente preveduti.

La Commissione, pertanto, conscia della responsabilità che dalla legge le proviene, il 24 gennaio p. p. deliberava di sospendere i propri lavori, e di tale determinazione il successivo giorno 28 dava notizia al Governo, indicando esplicitamente le ragioni qui esposte. Ne riferisce ora con la presente relazione alla S. V., con preghiera di informare il Senato e la Camera, perchè nella forma che riterrà più utile chiarisca il suaccennato concetto informatore della collaborazione della Commissione e del Governo e riaffermi i fini che colla riforma debbonsi raggiungere, affinchè essa con sicura coscienza di adempiere il proprio mandato possa riprendere i propri lavori.

Il Governo per la riforma burocratica in un rendiconto dell on. Bonomi

Il Ministro Bonomi ha inviato ai Presidenti delle due Camere un primo rendiconto dell'opera compiuta dal Governo per la riforma della burocrazia.

In esso è contenuta soltanto la enunciazione dei provvedimenti adottati fino al 31 gennaio, ma da tale enunciazione appare chiaramente che le basi fondamentali della riforma sono già poste in modo da renderne facile la prosecuzione

Novantasei provvedimenti sono stati deliberati dal Comitato interministeriale, dei quali 79 modificano od abrogano norme legislative e sono stati sottoposti alla Commissione parlamentare consultiva che ha espresso il proprio parere su 40 proposte. 26 decreti reali sono stati già pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale» e fra essi quello sull'ordinamento giudiziario che rappresenta un complesso ed organico provvedimento. Anche le circoscrizioni giudiziarie sono state modificate, con la soppressione di 16 tribunali e 200 preture.

Di notevole rilievo appaiono le proposte approvate dal Comitato dei Ministri per la riforma degli ordinamenti delle Provincie e dei Comuni. I Comuni sono divisi in quattro classi e vengono diversamente regolate, in rapporto alla classe, le attribuzioni dei Consigli e delle Giunte, le formalità dei contratti, la classificazione delle spese obbligatorie, la vigilanza e tutela governativa, queste ultime attenuate pure nei riguardi delle amministrazioni provinciali. La materia dei Consorzi, sia volontari che coattivi, anche per fini specifici, fra Comuni e fra Provincia, trova ampia trattazione; ed oltre a un diverso regolamento di competenze delle Giunte Municipali e dei Consigli sono introdotte disposizioni generali per precisare e rendere efficace la responsabilità degli amministratori. Questo Decreto, definitivamente approvato, sarà la base di radicali innovazioni negli uffici governativi, consentite anche dalle importanti riforme apportate alle leggi sulle Opere Pie.

Tre altri provvedimenti sono di notevole rilievo: la modificazione della legge istitutiva sulla Corte dei Conti; il progetto di riforma alla legge sulla Contabilità generale dello Stato e il progetto per la liquidazione delle pensioni normali. Quest'ultimo tende a togliere i lunghi ritardi che ora sogliono verificarsi e che tanto danno arrecano agli impiegati che si vedono costretti ad aspettare mesi e mesi il pagamento della loro pensione. Gli altri due risolvono una delle più gravi questioni sorte nel campo dell'Amministrazione statale e già esaminato a fondo dalla Commissione Villa nel 1918, quella dei controlli, e la risolve in modo organico e corrispondente al pensiero di eminenti parlamentari.

Anche questi progetti aprono la via a quelle ulteriori importanti riforme che solo in un momento successivo possono essere introdotte nelle Amministrazioni centrali e di cui gli schemi sono già in corso di studio.

Raccapricciante investimento tramviario

NAPOLI, 8.

Ieri, a S. Pietro a Patierno, il tram provinciale N. 112, partito da Napoli e diretto a Caivano, attraversava l'abitato a corsa veloce, quando in quel momento usciva da un palazzo la guardia campestre Luigi di Mauro, di anni 67, che rimaneva investito dalla pesante motrice. L'infelice fu ridotto in un orrido groviglio di ossa e carni sanguinanti.

Il manovratore venne arrestato

Sul posto si recò il pretore di Casoria che procedette alle constatazioni di legge, ordinando poi la rimozione del cadavere.

Il lodo contro l'on. Tuntar

TORINO, 8.

Il Comitato Esecutivo del Partito Comunista Italiano ha emesso il suo lodo in merito al noto ammanco di lire 10.000 in danno della Cassa Distrettuale Ammalati di Gorizia, ammanco addebitato all'onorevole Giuseppe Tuntar, deputato comunista. Il lodo disciplinare interno, pubblicato ora, è stato emesso su richiesta dell'on. Tuntar

«La somma di lire 10.000, prelevata dal Tuntar dalla Cassa e coperta in seguito dal Partito, risulta non essere stata prelevata per disposizione di alcun ordine di Partito compagno a ciò competente;

non esistono prove che possano escludere che il Tuntar sia stato tratto in inganno da un abile imbroglione, che simulò di aver avuto l'incarico di chiedergli tale somma e che possano escludere la versione data dal Tuntar circa l'intervento di un tale personaggio;

così stando le cose, il Tuntar non deve essere colpito da una accusa infamante di appropriazione di denaro del Partito, ma avendo per il suo fatto causato la perdita della somma suddetta al Partito spettante e non servita al medesimo, è responsabile della sua restituzione al Partito stesso, il periodo della quale può essere fissato d'accordo col Tuntar dal Comitato esecutivo regionale della Venezia Giulia».

Una banda di falsari di assegni bancari assicurata alla giustizia

NAPOLI, 8.

E' stata scoperta una vasta associazione di falsari che agivano a Napoli a Roma, a Vienna ed in altre capitali europee.

La scoperta è venuta in seguito ad un assegno bancario di L. 50 mila che il cassiere della Banca dell'Italia Meridionale, in buona fede ha pagato. L'assegno era intestato a tale Giuseppe Zucchi e girato al signor Aniello Nastro che lo aveva incassato con la firma di garanzia apposta in buona fede dal ricco commerciante Emanuele Cubio.

Sono stati inoltre sequestrati altri due assegni bancari per l'uguale somma, uno dei quali era stato cambiato dall'ufficio cambio del Credito Italiano, e l'altro pagato dal Credito Siciliano, con la firma di garanzia del pregiudicato Alfredo Amadio.

Si sono rinvenute circa 100 mila lire in assegni circolari rilasciati dalle tre banche suddette in corrispettivo di assegni falsi che i falsari erano riusciti a scambiare, diecimila lire in contanti e 100 mila lire in gioielli sequestrati alle mogli dei furfanti. Erano tutti muniti di passaporto estero ed il Nastro ne aveva uno falso intestato e rilasciato dalla Questura di Roma a tale Giuseppe Garofalo

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

ECONOMIA E FINANZA

Per il buon nome d'Italia all'estero

Oscuri intrighi burocratici e bancari

SANTIAGO, gennaio.

E' ormai venuto il momento di portare alla discussione del pubblico e del parlamento italiano una questione gravissima per questa nostra colonia: una questione che non può rimanere più oltre chiusa entro i sordi ambienti burocratici. Su cui è necessario sia fatta luce, perchè si accertino le responsabilità e si colpiscano i colpevoli.

Nè va di mezzo il buon nome d'Italia presso questa nostra fedele colonia sud-americana. Si tratta di un episodio ancora tutt'altro che chiaro ma da cui emergono gravi indizi a carico di qualche ufficio dell'amministrazione pubblica e forse anche di qualche istituto bancario. Per il risanamento delle manifestazioni della nostra vita pubblica è bene che il Parlamento prenda l'iniziativa di una inchiesta che accerti i fatti e le responsabilità.

Il fallimento del Banco Mazzei

Parlo del fallimento del Banco Mazzei di qui: della frode operata a danno dei nostri connazionali sottoscrittori al VI Prestito, e degli oscuri episodi che hanno contrassegnato tutto l'affare.

Riassumo brevemente i punti salienti della questione valendomi delle accurate indagini eseguite personalmente qui ed in Valparaiso e di documenti ufficiali ormai di pubblico dominio.

Nel dicembre 1919 il Governo informava la R. Legazione di Santiago che nel Cile erano autorizzati a raccogliere sottoscrizioni al VI Prestito Nazionale i corrispondenti del Credito Italiano, della Banca Italiana di Sconto e della Banca Francese ed Italiana per l'America del Sud e, più precisamente, il Banco Italo-Belga, l'Anglo South American Bank ed il Banco Francès de Chile. Parve subito ai notabili della colonia che l'esclusione degli istituti prettamente italiani avrebbe pregiudicato i risultati della operazione, poichè erano proprio due istituzioni esclusivamente nazionali, il Banco Italiano ed il Banco G. Mazzei e C., quelle che contavano una più fitta rete di rapporti con i nostri centri coloniali e che più proficuo lavoro avrebbero potuto pertanto svolgere.

Della situazione si rese conto il Ministro del tempo, conte Nani Mocenigo, il quale si affrettava a telegrafare il 30 dicembre al Ministero del Tesoro, suggerendo di includere fra gli istituti incaricati della sottoscrizione il Banco Italiano e quello Mazzei.

Ma poichè la sottoscrizione doveva iniziarsi il 5 gennaio seguente e la risposta del Ministero tardava, il conte Nani convocava in Valparaiso rappresentanti dei tre istituti autorizzati e, dopo averli informati della proposta fatta a Roma, ne otteneva il consenso ad accettare il concorso delle due istituzioni suddette, nel lavoro che si andava ad iniziare.

Silenzio inesplicabile

A conclusione dell'intesa, e data la mancanza ufficiale di propaganda, fu stabilito che ogni istituto vi avrebbe provveduto direttamente; ed il vice Console, cav. Minotti, indirizzava il 2 gennaio una circolare di propaganda agli Agenti Consolari, indicando i nomi dei cinque istituti incaricati di ricevere le sottoscrizioni. Il 7 successivo il Ministro inviava un altro telegramma al Ministero degli Esteri con preghiera di comunicarlo a quello del Tesoro, insistendo nella sua proposta, la quale aveva già avuto un principio di esecuzione fin dal 5. Il 13 gennaio il Ministero del Tesoro, mentre rispondeva al telegramma del 30 dicembre di riservarsi per una comunicazione definitiva sul Banco Italiano, non formulava veruna riserva sul Banco Mazzei e C.; e lo stesso silenzio manteneva in un posteriore telegramma in cui, invece, sciogliendo la riserva fatta per il Banco Italiano, negava a questo la sollecitata autorizzazione.

Il silenzio su quella parte della proposta riguardante il Banco Mazzei non poteva dalla nostra Legazione essere considerato come accettazione *sic et simpliciter* di essa; epperò insistette il nostro rappresentante con un telegramma del 18 febbraio successivo.

Neppure a questo rapporto pervenne dal Ministro del Tesoro risposta o diffida alcuna e non è da stupirsi che, dati questi fatti, i sottoscrittori e la Legazione finissero per ritenere che sul Banco Mazzei non vi fossero obbiezioni da parte del Governo.

Solo nella seconda metà d'aprile, quando la sottoscrizione volgeva al suo termine, la nostra Legazione era informata dal Mazzei che «le alte influenze, che egli aveva messe in moto per ottenergli la desiderata autorizzazione, non erano riuscite nell'intento», e che, pertanto, egli si sarebbe comportato come per il V Prestito coprendosi, cioè, delle somme raccolte presso la Banca Commerciale di Milano. E quantunque nessuna partecipazione diretta fosse giunta al riguardo dal Governo, il Console, in un terzo rapporto in data 29 aprile, informava il Ministro del Tesoro, sempre per tramite di quello degli Esteri, che, in vista della mancata autorizzazione il Mazzei aveva ceduto le somme raccolte alla Banca Commerciale.

Le cose stavano a questo punto quando nel paese si manifestarono i primi sintomi di quella grave crisi finanziaria, che dura tuttora. Difficoltà sensibili raggiunsero il Banco Mazzei, che si vide costretto a chiedere una moratoria. Ma la situazione del Mazzei si aggravò quando si seppe che egli stesso aveva dichiarato di non aver eseguito il promesso versamento, presso la Banca Commerciale, di tutte le somme raccolte per il VI Prestito e di essere allo scoperto per una somma rilevante. E' facile immaginare l'impressione destata in Colonia da questi fatti e la delusione di coloro che avevano affidato al Banco Mazzei la rispettabile cifra di quasi sette milioni di lire. E la impressione crebbe quando si seppe che il silezio serbato dal Ministero era il frutto della mutilazione d'un dispaccio, mutilazione che si stenta a credere involontaria.

Un dispaccio del ministro degli esteri mutilato

Dalla esposizione sin qui fatta emerge che innanzi tutto il Ministro italiano a Santiago non spiegò una azione sempre accorta, ferma e diligente sebbene possa essere in qualche punto giustificata.

Quello che invece appare inescusabile è il contegno del Governo perchè, anche a voler tacere la circostanza che una parte del telegramma ministeriale in cui si negava ogni facoltà al Banco Italiano, e precisamente quella riguardante il Banco Mazzei, era stata omessa nella trasmissione, rimane sempre il fatto che il Ministero del Tesoro, al ricevere del successivo dispaccio della Legazione, non rispose lasciando così accreditare la convinzione di un'accettazione della proposta.

Ma la questione è ora imperniata sulla mutilazione del dispaccio, mutilazione confessata in un documento ufficiale del Ministero del Tesoro, quantunque attribuita ad un mero caso, e precisamente nella relazione che doveva accompagnare un disegno di legge studiato dal passato Gabinetto per risolvere in un modo equo la spinosa vertenza. Ora è evidente che tanto nel cifrare quanto nel trasmettere quel telegramma un errore fortuito non poteva prodursi per tutto un periodo organico. Chi s'incaricò, e dietro quali influenze di deformare la manifestazione della volontà governativa e chi impedì in seguito il corso delle richieste del rappresentante di Santiago? Perchè nel telegramma, a cui ho accennato, dopo aver parlato del Banco Italiano, Ministero aggiungeva: «per quanto si riferisce al Banco Mazzei e C. sono state date disposizioni al suo rappresentante di Milano» e cioè il Governo aveva inteso richiedere per esso la garanzia di un altro Istituto di Credito e precisamente della Banca Commerciale di Milano. Ora tuttociò non si volle far sapere in Cile tempestivamente per costringere così il Ministro di qui a permettere di fatto la partecipazione del Mazzei al Prestito.

Una dubbia operazione della Banca Commerciale

Ho già accennato al fermento diffuso nella Colonia italiana di Cile dal fallimento Mazzei; fermento originato sopratutto dal fatto che, tolto qualcuno, la gran massa dei sottoscrittori è rappresentata da modesti capitalisti, piccoli commercianti ed industriali, per i quali le somme date rappresentano l'unico peculio, frutto di diecine d'anni di lavoro intenso.

Il Cile con una colonia calcolata di 13 mila connazionali, diede al VI Prestito oltre 85 milioni di lire con una proporzione individuale che supera non solo quella di tutte le altre collettività italiane all'estero, ma che sopravanza perfino a quella della penisola. Ho conosciuto nei giorni scorsi italiani di qui e di Valparaiso che, vinti dalla fatica ed attratti dall'eterna nostalgia d'Italia, non esitarono a liquidare i loro negozi, a vendere i loro «almacenes» o i loro «talleres» per portare allo sportello del Mazzei il ricavato. Ora questi italiani sono qui non a pentirsi del loro patriottismo, ma a desiderare che l'opinione pubblica italiana intervenga con qualche voce in Parlamento a smuovere l'indolenza governativa sul loro triste caso.

A questo punto non posso tacere di una circostanza di notevole gravità. Intendo parlare di uno storno di somme molto rilevante, effettuato, alle prime voci del dissesto Mazzei, dalla Banca Commerciale di Milano, da un conto all'altro di quelli aperti al Mazzei, e precisamente dal conto «Consolidato» ad un altro «Corrispondenti» il cui saldo era passivo per il Mazzei.

Questo fatto potrebbe essere messo in relazione con l'affermazione successiva del Mazzei di essere scoperto per una cifra rilevante, mentre aveva precedentemente dichiarato di aver versato alla Banca Commerciale Italiana tutte le somme ricevute, e, se vero, getterebbe una triste ombra sul nostro massimo istituto di credito, in quanto rappresenterebbe una vera e propria frode a diecine e diecine di connazionali e, se accertabile, non potrebbe non offrire campo al libero corso della giustizia. Ora questo fatto è da tutti ritenuto attendibile e di esso si faceva eco il nostro Ministro segnalandolo in un memoriale al Governo fino dal dicembre scorso.

Necessità una inchiesta parlamentare

Non è priva di interesse qualche notizia sull'operato successivo del Governo in questa vicenda.

Ho preso visione di un telegramma del Ministero degli Esteri in cui, rispondendo alle sollecitazioni fatte per risolvere la questione, si afferma che «anche quando il Governo avesse autorizzato il Mazzei, non potrebbe ritenersi in alcun modo responsabile della mancata consegna dei titoli». L'affermazione è troppo assoluta per non apparire priva di fondamento giuridico. Non si trattava nel caso di un consorzio che avesse contrattato ed assunto l'emissione.

Nel VI Prestito, libero da ogni vincolo di tal natura, il Governo affidò agli istituti ed alle Case Bancarie, ritenuti a ciò degni, la semplice raccolta delle sottoscrizioni: verso i sottoscrittori figurava lui solo, per cui un diverso impiego, come una sottrazione da parte dell'intermediario, non può intaccare il sacrosanto diritto dei sottoscrittori a ricevere i titoli.

Veramente, come ho accennato più sopra, vi fu un momento verso la fine di quest'anno in cui sembrava che il Governo fosse deciso a risolvere l'incresciosa questione con la presentazione in Parlamento di un disegno di legge che lo autorizzasse ad emettere titoli per 6.584.000 lire nominali, corrispondenti alle sottoscrizioni raccolte dal Mazzei, restando surrogato nei diritti dei sottoscrittori stessi verso detta casa. In tal modo lo Stato avrebbe anticipato la somma di circa 3 milioni, rappresentati dalla differenza tra il prezzo di emissione e le quote recuperabili dal fallimento Mazzei.

La crisi ministeriale, seguita, fece naufragare questa soluzione a cui il Governo dell'on. Bonomi non volle dare la sua approvazione.

Allo stato attuale della questione non mi sembra più onesto propendere per una qualunque rabberciatura, resa impossibile oltrechè dalla disposizione delle nostre sfere ufficiali, dall'esistenza di gravi responsabilità dei nostri organi amministrativi e di quelle di certi ambienti bancarii, dalle quali non si deve assolutamente prescindere.

Noi ci troviamo certamente di fronte ad illecite inframmettenze che rivestono il carattere, negli effetti, di veri e proprii reati: perchè non possono altrimenti qualificarsi la mutilazione del telegramma ministeriale, il passivo contegno del Tesoro e l'operato di un nostro Istituto di credito.

Per cui il Parlamento non potrebbe essere chiamato a sanare con il suo voto, prima che una inchiesta avesse messo a nudo tutte le colpe, in alto ed in basso, responsabilità evidenti.

Se mancarono i funzionari statali, sui quali valsero influenze politiche, se mancarono i ministri, che per favorire amicizie personali, trascurarono la difesa della cosa pubblica, se mancarono le banche, schiave sempre di egoistici interessi, non possono scontarne le conseguenze diecine e diecine di italiani, condannati all'indigenza.

D. T. M.

Per la produzione dei fertilizzanti

La Società Agronomica Italiana ha iniziato importantissime prove per la utilizzazione dei grandiosi depositi di leucite esistenti in Italia, onde liberare il nostro paese da una gravosa servitù finanziaria, che rimonta a decenni, sopra l'agricoltura nostra con la importazione dei sali potassici, la quale costa ogni anno ai nostri agricoltori decine di milioni.

A questo studio collaborano i più noti sperimentatori italiani, tutti soci della Agronomica.

L' "Immobiliare,, distribuisce L. 30 di dividendo

Il Consiglio della Società Generale Immobiliare di Roma, nella sua riunione del 4 corr. viste le favorevoli risultanze del bilancio 1921, deliberava di proporre alla prossima assemblea un dividendo di L. 30 per azione, superiore cioè di L. 5 a quello dell'esercizio precedente.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	7 Febb.	6 Febb.	VALORI	7 Febb.	8 Febb.
Rend. 3½ cont.	72 70	73 10	Beni Stabili	287 50	— —
" 3½ fine	— —	— —	Impr. Fondiarie	87 50	— —
Consolidato cont.	78 ½	76 42	Carburo	— —	— —
" fine	— —	— —	Azoto	— —	175 —
Banca d'Italia	1914 —	— —	Elettrochimica	— —	— —
Cred. Fondiario	— —	— —	Fondi Rustici	238 —	235 —
Banca Commer.	875 72	873 —	Fiat	159 —	159 50
Credito Italiano	607 09	609 —	Risanamento	878 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	S. N. I. A.	— —	— —
Banco di Roma	111 —	111 —	Eridania	— —	— —
Meridionali	270 —	— —	Marconi	— —	— —
Rubattino	487 —	480 —	Cotoniera	71 ½	72 50
Tram	— —	— —	CAMBI		
Acqua Marcia	— —	1580 —			
Gas	— —	418 —			
Condotte	— —	— —	Francia	178 —	177 80
Terni	424 —	— —	Londra	91 25	90 90
Ansaldo	44 —	— —	Svizzera	—	—
Metallurgica	— —	85 —	New York	20 90	[illegible]
Ilva	15 75	15 75	Spagna	— —	—
Antimonio	— —	—	Belgio	172 —	—
Montecatini	143 —	143 —	Berlino	10 60	10 50
Elba	— —	— —	Bucarest	—	—
Immobiliare	— —	— —	Olanda	—	—

Altre borse italiane

VALORI	Milano 8	Genova 7	Torino 8	Firenze 7	Trieste 6	Napoli 7
Rend. 3 ½ %	72 85	72 55	72 75	72 50	71 [illegible]	72 45
Consolid. 5 %	76 40	76 60	76 47	76 50	75 60	76 20
Banca d'Italia	1330 —	1330 —	1323 —	1330 —	1330	—
B. Comm. Ital	880 —	880 —	876	885 —	872 —	873 50
Credito Italiano	610 —	— —	604 —	608 —	605 —	603 —
B. It. di Sconto	46	—	— —	— —	— —	—
Banco di Roma	112 50	112 —	112 25	111 50	112 —	111 —
B. Comm. Triest.	—	—	—	— —	570 —	—
Ass. Generali	—	—	—	— —	132 50	—
Rian. Adriatica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

BERLINO, 6. — Cambi: Italia 948 — Francia 1706 — Svizzera 3990 — Vienna 6.85 — Ungheria 31.20 — Londra 881 — Amsterdam 7575 — New York 203 — Praga 390.50.

BORSE ESTERE
Parigi

[illegible]

New York

[illegible]

Londra

VALORI	8 Febb.	6 Febb.	VALORI	8 Febb.	6 Febb.
Prest. fr. 3%	28 —	28 —	Venezuela	56 —	56 —
" fr 4%	38 —	30 —	Ferrocarril	1 25	1 11
" nuo lib	32 ½	32 ½	Arg. in verghe	35 1/8	34 3.8
Nuovi Consolid	51 1/2	52 —	Rame cont.	61 13 9	61 8 9
Egiziano unific.	84 —	84 —	CAMBI		
Spag. estero	70 ½	70 ½	Italia	92 37	91 50
Rus. It. 3½ %	21 ½	22 ½	Parigi	51 57	51 32
" Giapp. 4%	61 —	60 ½	" lungo ter.	—	—
" Turca unif.	18 1/4	18 1/4	Argentina	45 12	44 83
Uruguay 3½%	53 —	53 —			

Prezzi all'ingrosso

COTONI. — LIVERPOOL, 6. — (Apertura). — Vendite probabili della giornata balle 7000. Cotoni futuri americani:

	3	6
Marzo	9.38	9.19
Maggio	9.36	9.18
Luglio	9.34	9.17
Ottobre	9.12	8.94

NUOVA YORK, 4 — (Chiusura) — Cotone Middling Upland disponibile 17.

I cotoni futuri (nuovo contratto) chiudono ai seguenti prezzi in cents per libbra:

	3	4
Febbraio	16.88	15.35
Marzo	16.93	16.65
Aprile	16.78	16.71
Maggio	16.64	16.55
Giugno	16.42	16.41
Luglio	16.20	16.20
Agosto	16.05	16.02
Settembre	15.90	15.83
Ottobre	15.73	15.70
Novembre	15.70	15.51
Dicembre	15.66	15.49
Gennaio	15.65	15.45

Entrate nei porti dell'Atlantico balle 4000, del Golfo 10.000, del Pacifico —,—, nelle città interne 8000.

Spedizioni per l'Inghilterra balle —.—, per il Continente 8000, per il Giappone —.—.

NEW YORK, 6. — Apertura. — Marzo 15.56, maggio 16.23, luglio 15.81, ottobre 15.38.

NUOVA ORLEANS, 4 — (Chiusura) — Middling Upland pronto a cents 15.75 per libbra.

I cotoni futuri (nuovo contratto) chiudono ai seguenti prezzi:

	3	4
Marzo	15.87	15.60
Luglio	15.55	15.32

METALLI. — LONDRA, 6. — Quotazioni in Lire sterline.

	3	6
Rame Best sel.	65.— a 67.—	68.— a 70.—
in fogli	95.—.	96.—.
Elettrolittico	69.— a 71.—	68.— a 70.—
G. M. B. contanti	61.13.9	61.11.3
G. M. B. tre mesi	62.11.3	62.11.3
Stagno contanti	154. 2.6	154. 7.6
tre mesi	156.18.9	156. 7.6
»	—.—	—.—
Piombo spag. cont.	21. 5.	20.17.6
a termine	21. 5.	20.15.
»	—.—	—.—
Zinco in pani cont.	24. 2.6	24.—
a termine	24.12.6	24.12.6
Zinco in fogli	—.—	—.—
Antimonio	34 a 39	34 a 39
Bande stagnate	19.— a 18.15	19.— a 18.15
» galvanizzate	—.—	—.—
Mercurio	11. 7.6	11. 7.6
Ghisa 11/12-1-/25	—.—	—.—

Vendite: Rame tonn. 1300, Stagno 450, Piombo 400, Zinco 1300.

NUOVA YORK, 4. — Rame disponibile elettrolittico 13 5/8 a 13 3/4 a termine 13 5/8 a 14. Stagno 31.50.

SETE. — Il Ministero per l'Industria e il Commercio comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 4 corrente:

«Il mercato seta si risolleva in parte dal ribasso della scorsa settimana essendosi riattivata la richiesta. Quotasi italiana classica dollari 7,50; Giapponese 1 1/2 7,15.

«Cambio a vista del dollaro 21,50».

MEDIA CONSOLIDATI

[illegible]

CORSO MEDIO DEI CAMBI

[illegible]

CAMBI NON UFFICIALI
Milano, 8 Febbraio

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Copenaghen 100 cor.	440 —	B. Ayres peso c.	7 05
Cristiania 100 cor.	350 —	id. id. " oro	18 —
Vienna 100 corone	0 80	Brasile milreis	2 70
Praga 100 corone	41 75	Montevideo dollaro	16 40
Budapest 100 cor.	3 70	Valparaiso peso	2 80
Atene 100 drachme	100 —	La Paz boliviano	—
Bucarest 100 ley	15 50	Lima l. peruviana	74 10
Sofia 100 lewas	15 —	Caracas bolivar	—
Belgrado 100 din.	25 —	Manilla dollaro	10 40
Zagabria 100 cor.	6 75	Singapore dollaro	12 —
Varsavia 100 mar.	0 60	Messico dollaro	11 20
Pietrogrado 100 r.	—	Colombia dollaro	— —
Helsingfors 100 m.	42 90	Nicaragua cordoba	—
Lisbona escudo	1 80	Salvador peso	—
Costantinopoli L.T.	14 —	Guatemala peso	—
Alessandria L. Eg.	94 —	Reval 100 marchi	—
Bombay rupia	5 90	Equatore	—
Tokio yen	10 —	*Gli altri inquotati*	—

Corso dei cambi all'estero

GINEVRA, 7. Cambi: Italia 24.17 — Berlino 2.53 — Vienna Kor. nuova 0.16 — Londra 22.18 — Parigi 43.20 — New York — 5.16 — Bulgaria 3.40 — Praga 9.70.

VIENNA, 6. — Cambi: Serbia 100.90 — New York 7848 — Parigi 65730 — Bulgaria 5245 — Italia 36390 — Berlino 3847 — Svizzera 153475 — Amsterdam 291950 — Praga 15047 — Budapest 1213.50 — Varsavia 242.50 — Londra 34040 — Belgio 62730.

I creditori diffidano il commissario giudiziario di pubblicare il progetto di concordato della Sconto

Il consorzio nazionale dei creditori ha notificato ieri agli on. Bonomi e De Nicola al comm. Cassis, al cav. Ghislotti, agli on. deputati segretari dei vari gruppi parlamentari ed al presidente del Consiglio di amministrazione della B. I. S. una diffida a nome dei delegati del Consorzio dei creditori in proprio nonchè in rappresentanza di tutti i creditori riuniti nel Consorzio nazionale dei creditori della B. I. S.

La diffida, dopo aver constatata e lamentata l'incostituzionalità del decreto-legge 2 febbraio u. s. con cui sono state modificate le norme sul concordato preventivo prosegue:

ritenuto che malgrado le proteste già fatte pervenire agli organi rappresentativi della Banca Italiana di Sconto, sembra che la stessa, con provvedimento arbitrario, abbia intenzione di proporre oggi stesso, col tramite dei suoi commissari giudiziali, e di far pubblicare nella «Gazzetta Ufficiale» una proposta di concordato preventivo che non è conosciuta dal Consorzio Nazionale dei creditori e che costituisce un tentativo arbitrario e illegittimo di porre la massa dei creditori di fronte al fatto compiuto senza pratica possibilità di esperire, nelle complicate e difficili forme e termini del Decreto Legge quel diritto di opposizione che per ironia il Decreto stesso finge di concedere ai creditori;

ritenuto che i Commissari giudiziali della Banca Italiana di Sconto non hanno diritto di precipitare la situazione in forma dittatoriale e in aperta violazione dei diritti dei creditori, senza almeno prima far conoscere a rappresentanti del Consorzio Nazionale dei creditori il testo preciso della proposta di concordato e sua allegata relazione, con un margine di tempo sufficiente perchè il Consorzio possa esprimere con preciso criterio tecnico e di fatto il parere dei creditori da esso rappresentato sulla convenienza o meno del proposto concordato e presentare se del caso un contro-progetto definitivo;

ritenuto che una sospensiva in tale senso s'impone per ragioni giuridiche e per ragioni morali, anche di interesse nazionale e di ordine pubblico:

1. Perchè la Commissione di rappresentanza giudiziale dei creditori della Banca Italiana di Sconto nominata dalla sentenza del Tribunale di Roma, in sede di moratoria, non corrisponde per la costituzione alla effettiva pratica e seria rappresentanza di tutela degli interessi di tutti i creditori, essendo essa Commissione composta in maggioranza di rappresentanti degli Istituti di emissione e di altri organismi che possono trovarsi in conflitto di interessi con gli interessi generali della massa dei creditori;

2. Perchè gli stessi commissari giudiziali, che dovrebbero per le stesse disposizioni del Decreto Legge 6 febbraio 1922 presentare ai creditori la proposta di concordato preventivo in nome degli amministratori della Banca Italiana di Sconto — da essi legalmente rappresentati mediante la sostituzione in base ai decreti di moratoria e relative sentenze del Tribunale — verrebbero posti dall'uso del nuovo Decreto Legge 6 febbraio 1922 in conflitto d'interessi con se stessi nella loro veste ordinaria di commissari giudiziali, alla quale unzione vennero nominati in rappresentanza e a tutela degli interessi della massa dei creditori secondo le disposizioni dell'arbitrario ed incostituzionale Decreto Legge 6 febbraio 1922, i commissari giudiziali non possono sottrarsi alla constatazione dell'evidente conflitto d'interessi che sorge in loro dal concorso nelle loro persone di una duplice rappresentanza di interessi in contrasto, e ciò impone loro il dovere giuridico e morale di non servirsi di un Decreto Legge che creerebbe loro una evidente incompatibilità di funzioni, con tutte le conseguenze di responsabilità personale qualora se ne servissero senza neanche sentire, in modo pratico e preciso, il parere della massa dei creditori stessi e per essa del Consorzio Nazionale dei creditori che in fatto ne tutela gli interessi generali.

3. Perchè qualora non ostante le precedenti proteste e la diffida odierna i Commissari giudiziali ritenessero di poter abusare del loro mandato per tentare di creare coll'immediata proposta di concordato il fatto compiuto, ne deriverebbe per conseguenza una immediata generale insurrezione dei creditori della Banca Italiana di Sconto in tutte le provincie d'Italia per opporsi, in quanto possibile nelle forme procedurali, e all'infuori di esse con tutti gli altri mezzi di protesta e di agitazione dell'opinione pubblica (comizi, stampa, rifiuto di pagamento d'imposte, ritiro di depositi presso le altre Banche concorrenti, chiusura di stabilimenti, proteste collettive all'autorità giudiziaria, pressione parlamentare, ecc.), all'omologazione del concordato da parte del Tribunale di Roma, e ciò secondo un piano generale di azione che mediante unanimità di consensi regionali è stato oggi concretato dal Consorzio Nazionale dei creditori;

Per questi motivi, io sottoscritto Ufficiale Giudiziario del Tribunale di Roma, ecc.:

La Commissione Giudiziale della Banca Italiana di Sconto è diffidata a non fare e la Commissione dei creditori a non permettere col suo parere o col suo concorso alcuna proposta di concordato preventivo della Banca Italiana di Sconto in base all'arbitrario e incostituzionale decreto-legge 6 febbraio 1922, prima che lo stesso non venga revocato (o quanto meno opportunamente modificato, sia nella sua sostanza, sia nei riguardi del doveroso rispetto alla forma processuale di manifestazione di volontà da parte dei creditori) e prima che venga fatto conoscere ai rappresentanti del Consorzio Nazionale dei creditori il testo della proposta di concordato e sua allegata relazione, con un margine di tempo sufficiente perchè il Consorzio Nazionale dei creditori possa esprimere con piena conoscenza di dettagli il suo parere sul progetto stesso e presentare se del caso un contro-progetto definitivo che — se accettato dai Commissari giudiziali — potrà essere raccomandato dal Consorzio alla massa dei creditori per la sua legale accettazione ed omologazione.

Tutto ciò con espressa diffida che i creditori rappresentati dal Consorzio Nazionale dei creditori terranno responsabili in proprio e in solido tutti i membri che compongono le due Commissioni giudiziali della Banca Italiana di Sconto di tutte le conseguenze dannose che potranno derivare alla massa dei creditori dall'operato delle due Commissioni in contrasto con le richieste di questa diffida».

Un Comitato parlamentare per la difesa dei creditori

Ieri notte a Montecitorio si è riunito un gruppo di deputati sotto la presidenza dell'on. Maury. Erano pure presenti il comm. Bruno presidente del Consorzio dei creditori, il dott. Di Stefano Paternò presidente del Comitato dei creditori di Sicilia, e l'avv. Scaduto rappresentante delle Camere di commercio di Sicilia.

Dopo esaminata la situazione attuale della crisi bancaria è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti deputati al Parlamento constatato il grave malcontento che regna in tutte le città d'Italia e specialmente in quelle meridionali più gravemente interessate, per la crisi della Banca Italiana di Sconto;

Constatato che l'azione del Governo è riuscita inadeguata all'urgente bisogno di sistemare una situazione gravemente compromessa:

ritenuto che nessuna determinazione debba prendere il Governo per eventuali concordati senza preventive intese col Consorzio nazionale dei creditori;

fanno voti che il Governo dimissionario si astenga da provvedimenti che contrastano le superiori premesse e siano lesivi degli interessi dei creditori;

che il nuovo Governo includa nel suo programma la risoluzione della crisi della Banca Italiana di Sconto con speciale considerazione alla massa dei creditori che giustamente reclama la tutela completa dei propri diritti da parte dello Stato;

deliberano di costituirsi in Comitato parlamentare permanente».

Firmati: Acerbo, Galfo, Pennavaria, Maury, E. Vassallo, Finocchiaro-Aprile, A. Rocco, Dentice, Pucci, Crisafulli, [illegible]cuzza, Saitta, Digiovanni, Paolucci, [illegible]co, Milani, Marchi.

Stamane alle ore 11 si riuniranno di nuovo a Montecitorio tutti i deputati di ogni partito che si interessano della questione bancaria. Sarà nominata una Commissione bancaria che dovrà recarsi subito per conferire con l'on. Bonomi.

Il colloquio di oggi coll'on. Bonomi

Stamane alle ore 12 l'on. Bonomi ricevette una commissione dei creditori della Banca di Sconto venuta per discutere la tutela degli interessi dei suoi rappresentati. L'accompagnavano gli on. Ernesto Vassallo, Sorge, Galforuto, [illegible]ta, Finocchiaro Aprile, Guaccero, [illegible]za, Di Giovanni, Marchi, Pennavaria, Scialabba.

La discussione fu lunga e molto viva. I deputati che presero quasi tutti la parola, esposero al Presidente del Consiglio la ferma volontà dei creditori, di impedire che sieno decise le sorti della Banca di Sconto senza il preventivo accordo con loro e quindi insistettero perchè il Governo recedesse dalla deliberazione, che loro risultava essere stata presa, della definizione della grave questione.

Il Presidente del Consiglio promise che avrebbe tenuto conto dei desideri espressi dai rappresentanti dei creditori e della rappresentanza parlamentare, confermando il suo vivo desiderio di definire al più presto la grave questione della Banca di Sconto, che tanto preoccupa l'economia Nazionale.

Nelle sedi francesi della Banca di Sconto

Il Tribunale di Commercio della Senna in data 27 gennaio, ha confermato a Mr. Paul Benoist il mandato giudiziario di Amministratore sequestratario della Sede di Parigi della Banca Italiana di Sconto sotto la sorveglianza di uno dei membri del predetto Tribunale e ciò per controllare e sorvegliare tutte le operazioni, accertare ogni attività costituendosene sequestratario, segnatamente per evitare che delle attività escano dal territorio francese. Consimile provvedimento venne preso dal Tribunale di Commercio di Marsiglia che nominò due amministratori sequestratari dell'Agenzia della Banca Italiana di Sconto in quella città: il sig. La Riviere, tesoriere generale onorario e Mr. Bernus, segretario del Tribunale suddetto.

Modificazioni al decreto legge sul concordato preventivo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui è così modificato il primo capoverso dell'art. 3 del decreto legge sul concordato preventivo:

«In tal caso non si fa luogo a votazione da parte dei creditori, ma nei [illegible] giorni successivi a quello della detta pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, i creditori possono fare opposizione, con ricorso in carta bollata da L. [illegible] presentato alla cancelleria del tribunale dove ha la sede della Società o che è territorialmente competente per la persona del creditore».

La marina mercantile jugoslava

Una importante società di navigazione si è costituita in Jugoslavia, la «Jadranska Plovitba».

Essa risulta dalla fusione delle Società «Ungaro-Croata», «Dalmatia», «Austro-Croata» e «Hrvatska».

La nuova Società conta complessivamente 80 battelli rappresentanti circa [illegible] mila tonnellate. La Società ha stabilito 5 linee di navigazione, tra principali e secondarie, che correranno tutto l'Adriatico orientale, da Fiume (Sussak) a Cattaro. Tutti i piroscafi della «Jadranska» sono stati iscritti temporaneamente al porto di Buccari; ma è certo che, appena la questione di Fiume sarà regolata, il tonnellaggio della nuova società sarà iscritto, secondo le previsioni jugoslave, al porto di Sussak (Porto Sauro).